Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Forza
di Roma del 20.9.76

VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI IN AUSTRALIA E IN NUOVA ZELANDA.- Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi presiederà la delegazione italiana che, nei giorni 25 e 26 settembre, prenderà parte a Canberra ai lavori della Commissione mista italo-australiana per l'emigrazione.

Nel corso della riunione - segnala l'Inform - le due delegazioni affronteranno i maggiori problemi della nostra collettività in Australia. Come è noto, il Governo australiano ha varato una nuova politica immigratoria e si stanno studiando le modalità di attuazione di tale politica (reclutamento non soltanto in relazione alle qualifiche professionali richieste nel Paese ma anche in base al possesso di determinati requisiti tra cui la presenza di familiari già residenti in Australia). L'Italia - come ha avuto occasione di ribadire recentemente il Sottosegretario Foschi - non attua una politica attiva dell'emigrazione, ma nello stesso tempo non pone ostacoli a chi faccia questa scelta ed è interessata in modo particolare ad ogni azione diretta a facilitare i ricongiungimenti familiari.

Nei confronti dei vari gruppi etnici presenti in Australia è pure in attuazione, da parte delle autorità federali e statali, una nuova politica multiculturale che mira a favorire un sempre più armonico inserimento delle varie componenti nel contesto sociale australiano. In questo quadro, da parte italiana, è evidente l'interesse alla piena affermazione sociale della nostra collettività. Del resto, i nostri connazionali vanno gradualmente imponendo la loro presenza in tutti i settori di attività e cominciano ad essere presenti nelle professioni liberali e fra i ceti dirigenti. La Commissione mista, pertanto, riprenderà in esame il problema, già discusso nella precedente sessione svoltasi a Roma nel febbraio dello scorso anno, del reciproco riconoscimento, ai fini dell'esercizio delle professioni, delle qualifiche professionali e dei titoli di studio conseguiti in Italia. Gli altri temi sono relativi alla possibilità di concludere una convenzione di sicurezza sociale, alla più ampia collaborazione per l'assistenza scolastica ai figli dei connazionali, all'insegnamento della nostra lingua nelle scuole australiane, allo scambio di insegnanti e di assistenti sociali: argomenti non nuovi ma che i nostri connazionali residenti in Australia hanno interesse diretto a vedere discussi e, per quanto possibile, risolti.

La visita del Sottosegretario Foschi, oltre che sui lavori della Commissione mista, si incentrerà sulle prospettive di ampliamento della cooperazione culturale, su incontri con autorità federali e statali australiane e naturalmente sulla visita ad alcune comunità italiane, soprattutto per quanto attiene a quelle presenti nel nord dell'Australia.

Al termine della visita in Australia il Sottosegretario Foschi si recherà in Nuova Zelanda; tale visita dovrebbe svolgersi tra il 30 settembre e il 3 ottobre. La nostra collettività in Nuova Zelanda (un migliaio circa di persone) è sostanzialmente stabile: nel 1977 il numero dei nuovi emigrati, circa un centinaio di unità, è stato leggermente superiore a quello degli italiani che hanno lasciato il Paese. Un'alta percentuale dei nuovi arrivati è costituita da operai specializzati che prestano il loro lavoro al servizio di imprese nazionali. L'on. Foschi si incontrerà con la collettività e visiterà alcune importanti opere realizzate appunto da imprese italiane. Nei contatti con le autorità neozelandesi avranno rilievo anche i problemi culturali, nella prospettiva della stipulazione di un accordo in tale settore tra i due Paesi. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità
di Roma del 20.9.78

Il festival a Bruxelles di « Drapeau Rouge »

BRUXELLES — Si è concluso, domenica a Bruxelles, il festival di *Drapeau rouge*, il quotidiano del Partito comunista belga. La festa è durata tre giorni e si è articolata su un ricco programma di iniziative culturali e politiche. Erano presenti delegazioni e *stand* di numerosi giornali (tra cui *l'Unità*) e partiti comunisti di tutti i paesi socialisti, dei paesi dell'Europa occidentale e di molti paesi africani, latino-americani e asiatici. Estremamente significativa la presenza delle organizzazioni degli emigrati, italiani, spagnoli, portoghesi, greci, turchi, tunisini. Grande successo hanno ottenuto le iniziative organizzate dai compagni della Federazione del PCI del Belgio, che avevano allestito due *stand*.

I temi su cui hanno ruotato le iniziative politiche del festival sono stati la crisi economica (proprio in questi giorni è in atto un'aspra vertenza dei lavoratori del petrolio, mentre si aggrava la situazione nell'industria siderurgica e si registrano oltre 300.000 disoccupati), le questioni dei diritti civili (diritto di voto agli emigrati, depenalizzazione dell'aborto, protezione giuridica dell'infanzia) e l'internazionalismo (solidarietà con i movimenti di liberazione, approfondimento dei rapporti con i partiti fratelli).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità
di Roma del 20.9.73

DAL 1. OTTOBRE, AD INIZIATIVA DI UN GIORNALE REGIONALE

In Sicilia una nuova antenna privata

PALERMO — Il capoluogo siciliano, la città italiana dove c'è la più alta concentrazione di emittenti tv private, undici, vedrà il prossimo primo ottobre la nascita di una nuova antenna realizzata dal quotidiano del mattino locale *Il Giornale di Sicilia*. L'inizio delle trasmissioni della nuova emittente, che adopererà le bande di frequenza 22 e 50 e si avvarrà dell'opera dei redattori del giornale, viene presentata come una iniziativa autonoma dei titolari del pacchetto azionario del giornale, le famiglie Pirri e Ardizzone, a conclusione di una confusa vicenda che da almeno due anni vede l'editore Rizzoli impegnato nel tentativo di accaparrarsi la più antica testata dell'isola.

Dopo essersi appropriati, alla scadenza contrattuale, di una cospicua caparra versata dall'editore milanese, i proprietari del *Giornale di Sicilia* hanno infatti improvvisamente lanciato per conto loro un impegnativo e costoso programma di ristrutturazione tecnologica del giornale e di nuove iniziative editoriali. Per adesso è stata rinnovata la tipografia: ad ottobre oltre alla tv verrà lanciato anche un settimanale destinato alle comunità degli emigrati siciliani in America. Per tutte e due le iniziative sono oscure tanto le fonti finanziarie, quanto le reali finalità politico-editoriali.

Intanto, la nascita della nuova televisione palermitana ha provocato scompiglio tra le altre emittenti locali: non solo per la concorrenza che prevedibilmente farà loro il grado di professionalità giornalistica dei redattori della nuova tv, ma anche perché l'editore del *Giornale di Sicilia* ha designato a capo redattore della televisione l'attuale capo servizio dello sport del giornale, il quale sovrintende anche attualmente ai programmi di un'altra televisione palermitana.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform
di Roma del 20.9.70

PROSEGUE LA PREPARAZIONE DEL CONVEGNO EUROPEO DI LUSSEMBURGO.- La preparazione del convegno sull'emigrazione italiana in Europa, che dovrebbe svolgersi a Lussemburgo nei giorni 3-5 novembre prossimo, è caratterizzata da un'ampia partecipazione delle forze politiche e sociali interessate. Dopo l'incontro del 12 settembre presieduto dal Sottosegretario agli Esteri on. Foschi - segnala l'Inform - si sono costituite le due sottocommissioni, una per la preparazione e messa a punto dei temi del convegno, presieduta dall'Amabasciatore Falchi, e l'altra per gli aspetti organizzativi, presieduta dal Vice Direttore Generale Ministro Angeletti.

Il 4 ottobre è in programma una riunione conclusiva della sottocommissione Falchi per l'impostazione dei temi di base del convegno, mentre quella presieduta dal Ministro Angeletti sta lavorando al fine di definire il numero dei partecipanti, la composizione delle delegazioni di emigrati e di rappresentanze "romane", gli inviti a rappresentanti sindacali e governativi dei Paesi d'immigrazione. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform
di Roma del 20.9.78

RIUNITO ALLA FARNESINA IL GRUPPO DI LAVORO PER LA PREPARAZIONE DEL CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'AMERICA LATINA.- Rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle associazioni nazionali dell'emigrazione hanno preso parte alla Farnesina alla prima riunione, presieduta dal Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali Ministro Giovanni Migliuolo, del gruppo di lavoro per la preparazione del convegno sull'emigrazione italiana nell'America Latina.

In linea di massima - segnala l'Inform - è stato deciso che il convegno si svolgerà nei giorni 19-21 gennaio, a Buenos Aires o a San Paolo del Brasile, che sono i due centi di maggiore presenza della nostra collettività in Sud America. Saranno presenti delegazioni delle comunità italiane nei vari Paesi latino-americani e rappresentanze delle forze politiche, sindacali, associative nazionali e delle Amministrazioni pubbliche interessate.

La tematica del convegno avrà un duplice aspetto: quello culturale (valore e finalità della presenza italiana nell'America Latina) e quello legato ai problemi dell'assistenza sociale, pensioni, informazione, rete consolare, ecc.

Una seconda riunione preparatoria è prevista per novembre.(Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia
di Roma del 29.9.78

CAMERA

Le ragioni del «non intervento» nello Zaire

Il governo non ha protetto gli italiani per evitare «tensioni» tra Est ed Ovest

Tremaglia: anche se è in gioco la vita dei nostri connazionali l'esecutivo non fa nulla che sia sgradito al PCI - Baghino sul «caso Passat»: la sicurezza è sempre più minata dall'URSS

Lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni ha segnato ieri la ripresa dei lavori dell'assemblea dei deputati dopo le ferie estive. Come al solito, buona parte dei fatti denunciati non erano più attuali; ciò perchè il governo usa comunicare alle Camere la sua disponibilità a rispondere quando da tempo è decorso il termine, di appena due settimane da quella di presentazione, per l'iscrizione dell'interrogazione o dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Di particolare importanza, per i problemi trattati, le interpellanze e le interrogazioni presentate dal MSI-DN: ponte sullo stretto di Messina (firmatari Tripodi, Valensise, Santagati e Trantino), inqualificabile comportamento del governo italiano sugli eccidi di maggio nello Zaire (firmatari Tremaglia, Servello, Guarra, Bollati, Baghino, Del Donno, Franchi, Santagati, Tripodi e Valensise), sempre più frequenti casi di spionaggio via mare fatti dalla Russia sovietica (firmatario Baghino), la crisi dell'olio d'olivo e la sua difesa dall'olio di semi (firmatari Tripodi e Valensise).

Vediamo i termini nei quali i singoli problemi erano stati posti dai deputati del MSI-DN, quali le risposte del governo, quali le repliche degli interpellanti.

Quando nei mesi scorsi la barbarie esplodeva nello Zaire, solo il governo italiano nulla faceva per difendere la vita dei nostri connazionali colà residenti; a differenza di Francia e Belgio che nessuna via lasciavano intentata. Tempestivamente l'on. Tremaglia e gli altri deputati del MSI-DN che abbiamo citati interpellavano il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri per chiedere, tra l'altro, come mai l'Italia non avesse preso posizione contro l'URSS e Cuba che rifornivano di armi i ribelli e non avesse chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il sottosegretario Radi ha dichiarato che nè assenteismo nè inerzia ci sono stati da parte del governo che «ha seguito» gli sviluppi della situazione; la salvezza dei nostri connazionali è stata affidata alla Francia e al Belgio; nessun passo diplomatico perchè questo avrebbe potuto determinare tensione tra Est e Ovest.

Di questa burocratica risposta ad un fatto che ha le dimensioni della tragedia l'on. Tremaglia si è dichiarato non solo insoddisfatto ma indignato. Il governo — ha detto Tremaglia — non ha sentito il dovere morale di ringraziare i paracadutisti francesi che col loro intervento hanno salvato i nostri connazionali. La nostra gente è stata abbandonata a se stessa e questo è lo aspetto più pesante della intera vicenda perchè è un fatto morale. Perchè questo governo — ha osservato Tremaglia — è condizionato dai comunisti che sono parte determinante della maggioranza parlamentare che lo sostiene. Questo governo, quindi, nulla fa che possa non essere accettato dai comunisti; anche se è in gioco la vita dei nostri connazionali o addirittura se è in pericolo la pace nel mondo.

L'altra interpellanza, presentata dall'on. Baghino, interessava la nostra sicurezza, sempre più minata dalla Russia sovietica, come dimostrato dal seguente episodio denunziato dal parlamentare del MSI-DN. Il 25 maggio scorso la nave idrografica russa «Passat» attraccava al porto di Genova; la sera dello stesso giorno ne doveva partire perchè sprovvista del prescritto permesso di attracco. Questa la motivazione ufficiale; ma durante tutta la giornata del 25 maggio si erano intrecciate fittissime le comunicazioni tra il ministero della Difesa e la Capitaneria di porto di Genova e tutte con la sigla «segreto».

Il governo ha confermato la risposta ufficiale; la «Passat» non aveva il permesso d'attracco, quindi non poteva rimanere nel porto. In effetti — ha osservato Baghino — la «Passat» è una delle 12 sofisticate navi russe specializzate nell'ascolto di qualsiasi emissione radio di cui può localizzare la provenienza; inoltre gli specialisti di bordo svolgono funzioni di criptoanalisi, decifrando qualsiasi comunicazione in codice. Più che sospetta quindi la presenza della nave russa nel porto di Genova; soprattutto perchè proprio in quei giorni la flotta NATO era nel Tirreno per esercitazioni con la presenza di una delle più grandi e moderne portaerei.

Tutto ciò dimostra, ha asservato Baghino, che la Russia ci spia addirittura dai nostri porti; e certamente il governo, che pur questa volta ha fatto allontanare la «Passat», nulla fa per impedire questa continua azione spionistica

Della terza interpellanza, quella sulla costruzione del ponte sullo stretto di Messina, e della interrogazione sulla difesa dell'olio d'olivo daremo notizia nell'edizione di domani perchè in svolgimento nel momento di andare in macchina.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Scuola d'Italia
di Monaco del 20.9.78

I lavori della I Conferenza Organizzativa dei «Comitati Tricolore» a Stoccarda

Il concreto impegno europeista dei lavoratori italiani in Germania

Nel paginone di domenica scorsa abbiamo pubblicato un'ampia sintesi dei lavori della I Conferenza Organizzativa dei «Comitati Tricolore» operanti nella Germania Occidentale, svoltasi nei primi giorni di settembre a Stoccarda.

Abbiamo inoltre riportato, in quella stessa pagina, il testo di un appello che i lavoratori italiani all'estero hanno voluto rivolgere, in quell'occasione, agli emigrati di tutti i paesi d'Europa.

Infine abbiamo pubblicato il testo di alcuni dei documenti approvati all'unanimità dai delegati presenti alla Conferenza.

Pubblichiamo oggi, per concludere l'argomento, il testo degli altri documenti, altrettanto significativi ed altrettanto importanti, approvati, sempre all'unanimità, dai delegati del CTIM riuniti a Stoccarda.

LA VERGOGNA DEL MURO DI BERLINO

LA Conferenza C.T.I.M. di Germania

ritenuto che il trattato di Helsinki stabilisce in termini assoluti i princìpi della libera circolazione degli uomini e delle idee, considerato che i Paesi dell'Est non hanno rispettato né lo spirito, né la lettera di tale accordo, mantenendo nel cuore dell'Europa il muro di Berlino, dove le raffiche dei mitra hanno abbattuto quanti cercano la libertà,

chiede che il governo

si impegni a ribadire il proprio giudizio di condanna su questo crimine permanente ed a promuovere un'azione presso gli organismi internazionali perché i patti siano osservati e una volta per sempre si proceda ad abbattere il muro della vergogna e a ripristinare ovunque quella completa libera circolazione che sin'ora è stata soltanto affermata a parole e mai realizzata.

IL DRAMMA DEI DISPERSI IN URSS

LA Conferenza Organizzativa del C.T.I.M. di Germania

constatato che dopo tanti anni dalla fine della guerra, nonostante l'interessamento della Commissione speciale presso le Nazioni Unite e dell'ufficio del delegato italiano all'ONU per i prigionieri di guerra, non è stato risolto il problema dei soldati italiani dispersi in Russia;

ricordato che il Governo italiano ebbe a suo tempo ad inviare all'ONU ben otto volumi di nominativi di nostri soldati che non risultano deceduti e che in tutti questi anni sono continuati il tormento e l'angoscia per le famiglie che non hanno conosciuto la sorte dei propri cari;

che notizie giunte da fonti più disparate hanno confermato l'esistenza di ex prigionieri in lager sovietici e di altri viventi nell'URSS;

sottolineando che presso il Parlamento italiano è stata depositata un'iniziativa popolare con circa 300 mila firme, che è rimasta completamente disattesa;

che le ricerche dei superstiti e quelle dei cimiteri sono state rese praticamente impossibili dal comportamento tenuto sin'ora dall'URSS.

invita il Governo

a fare un passo ufficiale presso l'URSS in termini di umanità e di civiltà, per poter chiudere definitivamente questa tremenda vicenda, onde permettere l'accesso in territorio sovietico ad una Commissione italiana della Croce Rossa, o internazionale, sotto gli auspici dell'ONU, per la ricerca dei morti e dei vivi;

invita il Governo

nel caso di un diniego sovietico, a ricorrere al Comitato dei diritti dell'uomo, previsto dal disegno di legge di ratifica ed esecuzione del patto internazionale relativo ai diritti civili politici di New York del 19 dicembre 1966, approvato in via definitiva dal Parlamento italiano il 20 ottobre 1977.

IL DIRITTO DI VOTO PER GLI EMIGRATI

LA Conferenza Organizzativa dei C.T.I.M. in Germania

considerato che circa sei milioni di cittadini italiani all'estero non godono della pienezza dei diritti riservati dalla Costituzione italiana agli altri cittadini;

ritenuto che il diritto di voto politico non può essere disconosciuto se non violando i princìpi informatori della stessa Costituzione repubblicana;

sottolineando che tale situazione colpisce e discrimina proprio quegli italiani che con gravi sacrifici hanno compiuto grandi opere in ogni parte del mondo, e che più di ogni altro hanno conservato i sentimenti di fedeltà e di amore alla loro patria, e che in tanti anni di lavoro hanno profuso migliaia di miliardi in valuta straniera;

invita il Governo

a prendere le iniziative necessarie per eliminare così profonde e umilianti ingiustizie e discriminazioni e, in ossequio all'articolo 3 e all'articolo 48 della Costituzione della Repubblica, a rimuovere gli ostacoli esistenti e a determinare le condizioni perché tutti i cittadini italiani, dentro e fuori i confini, abbiano pari dignità sociale e siano uguali davanti alla legge; e perché inoltre non vi sia alcuna limitazione per il diritto di voto il cui esercizio è un dovere civico;

invita il Governo

a dare disposizioni perché vengano iscritti o reiscritti nelle liste elettorali quanti siano muniti di passaporto.

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI DEL CTIM

LA I Conferenza Organizzativa del C.T.I.M. di Germania ritiene di mobilitare i propri iscritti simpatizzanti per il grande traguardo della elezione diretta del parlamento europeo e, prospettando la necessità di convergenze con altre forze politiche e della emigrazione, decide la seguente impostazione di relazioni internazionali:

1. respingere i condizionamenti di sinistra e riequilibrare le posizioni di politica internazionale con l'apporto delle forze anticomuniste e fissare una linea coerente nella tradizione e nella attuali-

tà politica internazionale con la adozione delle seguenti misure:

1) prendere tutte le iniziative opportune nella difesa della pace, nel quadro della «distensione con reciprocità» che è la sola impostazione capace di assicurare, nella fermezza, la sicurezza e la soluzione pacifica dei difficili problemi che emergono in ogni parte del mondo;

2) operare con decisione per riaffermare, ovunque, i diritti dell'uomo; incoraggiare il dissenso per la libertà;

intervenire attraverso gli organismi internazionali per condannare ogni arbitrio e ogni violenza, per impedire o reprimere le aggressioni;

sostenere l'amnistia per tutti i detenuti politici nel mondo;

3) far rispettare gli accordi internazionali sulla libera circolazione degli uomini e delle idee; far cessare ogni assurda divisione tra i popoli in Europa e chiedere di abbattere subito il muro di Berlino;

4) ricercare la costruzione di una Europa più forte in termini politici, economici e militari, tale da poter essere condizionante nella gestione della politica atlantica;

da poter essere efficace, nella sua proiezione mediterranea per un'azione in profondità verso il Medio Oriente e l'Africa;

da poter essere punto di riferimento o di iniziativa di libertà per le altre Nazioni o i popoli dell'Europa dell'Est, oggi oppressi dall'URSS;

5) considerare l'eurocomunismo per quello che effettivamente è, e cioè l'operazione tattica della internazionale comunista per abbattere il «capitalismo» e instaurare le società socialiste in Europa attraverso le autonomie «autorizzate» di diversi PC europei;

6) in ossequio al rispetto e al dettato costituzionale riaffermare la pienezza dei diritti degli italiani residenti all'estero e rendere possibile subito l'esercizio del diritto di voto per tutti gli italiani emigrati, senza più alcuna distinzione limitativa e discriminatoria tra quanti sono in Europa e quanti si trovano in altre parti del mondo;

7) determinare in Italia una legge elettorale ispirata alla effettiva partecipazione degli emigrati alla elezione, richiedendo la costituzione di un collegio unico nazionale per dare la possibilità anche tecnica per l'esercizio del voto dei nostri connazionali all'estero, oppure la costituzione di una circoscrizione che raccolga esclusivamente i voti dei nostri emigrati.

Norimberga: la guerra e l'industria non ne hanno offuscato la bellezza

AL centro della gotica piazza del mercato di Norimberga è stato eretto un muro lungo nove metri, o poco più, e alto due: il muro è sovrastato da una rete di filo spinato a forma di reticolato, e nel mezzo è stata piantata una rustica croce.

Il muro costituisce nella sua rozza semplicità un avvertimento terribile.

Ho visto durante il mio breve soggiorno a Norimberga, in ogni ora del giorno, mani gentili di bambini e di donne deporre ai piedi del muro fasci di fiori di campo. In alto, tra il piccolo reticolato e la croce, una lapidaria iscrizione: «Un muro divide il popolo tedesco».

Avevo già visto questa immagine vivente del muro di Berlino a Düsseldorf, ad Amburgo e la vedrò ancora a Francoforte, a Monaco, a Colonia e in tutte le città della Germania che sto attraversando. I tedeschi non parlano oggi volentieri né di processi, né di fascismo, né di nazione, né di politica in generale, ma questi muri col filo spinato, questa significativa iscrizione, quella rustica croce e quei fiori freschi, portati in ogni ora del giorno dai bambini, sono il discorso più drammatico e più commovente che essi possano fare a se stessi e a noi.

Quelle pietre grigie che hanno troppe volte ravvivato il loro colore con macchie di sangue che gridano vergogna dinanzi a Dio e al mondo civile sono diventate un simbolo che nessun discorso «distensivo» può fare dimenticare. Qualche cosa che si incide nel cuore del popolo tedesco come accadde per noi italiani anni fa col campanile di San Giusto. Non è senza significato che c'era allora anche la croce sul campanile di S. Giusto; c'è una croce oggi sul muro di Norimberga ed essa, che è il simbolo della sofferenza di Dio e degli uomini sta a ricordare al mondo civile un odio ingiusto e feroce, cieco e fazioso, portato nel cuore dell'Europa.

A Norimberga, che è stata distrutta per il 75 per cento dai bombardamenti durante la guerra mondiale, c'era un campo riservato agli ufficiali fatti prigionieri dopo l'armistizio dell'8 settembre. Era lo «Stalag 13». Alcuni degli ufficiali che vi furono internati e tra essi molti italiani ritornano oggi qui come turisti per rivedere il luogo della loro prigionia.

Poco distante dal campo si erge imponente in una magnifica e spaziosa via la grande caserma che fu delle SS, dove oggi però sono accasermati centinaia di soldati americani.

A Norimberga ci sono circa 5 mila lavoratori italiani, quasi tutti provenienti dalla Sicilia, qualcuno dall'Alta Italia e alcuni napoletani, camerieri al Caffè Sila, un caratteristico locale al quale il proprietario calabrese ha voluto imporre no stalgicamente il nome della più alta montagna della Calabria.

I nostri connazionali lavorano in grandi stabilimenti, nelle imprese stradali e negli alberghi e in alcuni ritrovi notturni.

Molti hanno sposato donne tedesche. Altri, dopo aver fatto venire presso di sé la fidanzata dal paese natio, hanno celebrato il rito nuziale a Norimberga, formando così una nuova famiglia italiana all'estero.

SCAMBI CULTURALI CON L'ITALIA

Seicentocinquantamila turisti all'anno e tra essi molti italiani, riceve Norimberga. Una conversazione col direttore del turismo è stata piacevole, anche perché si è svolta in un caratteristico locale del tipo bavarese frequentato da italiani. Il direttore del turismo mi ha detto che gli studenti delle università italiane dovrebbero venire numerosi a Norimberga, per visitare anche il museo, le chiese e la cattedrale di Bamberg, dove è sepolto Papa Clemente.

«Questa nostra antica città — ha soggiunto il dott. Prufer — è interessante fra l'altro perché qui si può studiare profondamente il barocco. Occorre intensificare i rapporti fra i due popoli ed organizzare reciproci scambi di carovane turistiche. A Norimberga c'è poi la Fiera del giocattolo nel mese di febbraio che dura sei giorni.

In quell'occasione vengono molti operatori economici italiani perché la nostra città è soprattutto il centro del giocattolo meccanico di ogni foggia: dagli uccelli che cinguettano, agli uomini che camminano, dalle bambole parlanti ai lunghi trenini elettrici che passano fischiettando su piccoli binari».

Norimberga è senza dubbio oggi uno dei centri industriali della nuova Germania. Sta in una pianura tutta coltivata attraversata dal fiume Pegnitz che la taglia in due. Sul fiume vi sono vari ponti antichi e moderni che uniscono i quartieri. Caratteristici sono il ponte del carnefice, dove si custodisce la vecchia abitazione del boia al quale non era permesso vivere a contatto coi cittadini, e, vicino, a quella tetra abitazione, una fabbrica di sego che nel Medio Evo serviva per fare candele e torce di ogni tipo.

La città è cinta da mura medievali alte 50 metri, con 128 torri e quattro grandi rotonde, le quali rappresentano il simbolo di Norimberga. Un fossato largo 30 metri e profondo 15 circonda l'abitato, girando intorno alle mura. A nord s'erge il castello imperiale, superba e massiccia fortificazione costruita nel XVI secolo da un italiano, Antonio Fazzuni.

Nel castello hanno soggiornato 32 imperatori tra i quali Carlo V e Federico Barbarossa. Gli ultimi furono gli Asburgo. Nel vecchio maniero si può vedere, tra l'altro, una camera di tortura dove era custodita la «vergine di ferro», ovvero un pesante mantello che veniva a forza fatto indossare al condannato. Il mantello costruito con lame di ferro, lo si stringeva attorno al corpo del malcapitato che veniva man mano soffocato e schiacciato orribilmente nelle sue ossa. Questo era il martirio, questa la condanna a morte di quell'epoca di congiure, di

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia
di
del 26-IX

guerre e di atroci vendette.

Norimberga è anche e soprattutto un centro dell'arte gotica ricco di opere monumentali. Tra queste la chiesa di San Lorenzo, la cui navata centrale fu iniziata nel 1260. Nel 1300 la chiesa era, nelle sue principali strutture, pressochè finita.

Il gigantesco rosone di nove metri di diametro e l'imponente portale nel quale è raffigurata la vita di Gesù appartengono al 1353. Nel 1349 l'imperatore conferì al Consiglio civico il diritto di creare una vasta e libera piazza, cioè il mercato principale. Su questa piazza sorsero presto l'imperiale chiesa di «Nostra Signora» (1352), primo tempio gotico a navate della Franconia, sulla cui facciata occidentale gioiello di fantasia creatrice, fu in seguito collocato un orologio detto della processione o sfilata, capolavoro di meccanica; esso doveva ricordare ai posteri la legge imperiale della Bolla d'Oro, la quale ingiungeva che la designazione del re avvenisse per elezione a maggioranza da parte dei sette principi elettori, e stabiliva fra l'altro che il nuovo sovrano dovesse convocare la prima dieta a Norimberga.

Ogni giorno allo scoccare delle 12, le figure dei sette principi elettori sfilano davanti all'Imperatore seduto sul trono.

La più splendida fioritura dell'arte norimberghese avviene però solo nel Cinquecento, con i grandi artisti di quella epoca, il Dürer, Vito Stoss ed Adamo Krafft. Le loro creazioni sono tutt'uno con la fama stessa dell'arte germanica.

Albrecht Dürer caro agli uomini di stampa perchè perfezionò la tecnica della fusione dei caratteri e disegnò le lettere dell'alfabeto tedesco, rimase il massimo rappresentante dell'arte pittorica germanica.

Nel museo di Norimberga è racchiusa tutta l'arte tedesca. Ho potuto ammirare qui il primo orologio a sfere e i primi orologi da tasca che, come è noto, furono costruiti in Germania. Inoltre ho visto il ritratto dell'inventore del mappamondo. Si tratta di Martino Behain, nato a Norimberga.

Anche Peter Henlein, l'inventore dell'orologio da tasca è norimberghese.

In una sala del museo costruito sulle rovine di un monastero dei certosini, mi è stata presentata un'opera preziosissima: un libro in legno dorato costruito verso il Mille in un convento della Mosella. La opera era proprietà del duca Ersus di Coburgo Gotha. Degli americani volevano comperarlo e offrirono al duca un milione di dollari, ma il Coburgo Gotha non cedette a nessuna lusinga e preferì donare il libro al museo della sua città dove è vigilato da severi custodi e di dove non può essere oggi nè asportato nè venduto.

L'arte a Norimberga non potè mantenersi a lungo sulla vetta raggiunta. Al fulgido periodo di Alberto Dürer ne seguì un altro di decadenza nel campo della cultura e anche più in quello dell'economia. Durante il sec. XIX cominciò invece il meraviglioso sviluppo che doveva fare di Norimberga un grande centro industriale.

Tuttavia le testimonianze del grande passato sono anche oggi più numerose e più imponenti che in qualsiasi altra antica città tedesca. Persino le distruzioni della guerra mondiale non hanno potuto cancellare il tipico carattere della città antica.

Basta il rapido sguardo che ho potuto dare alla Norimberga artistica per vedere quanti gioielli dei sec. XIV, XV e XVI sono, per buona sorte della civiltà, ancora intatti. Sono così numerosi che ancor oggi possiamo far nostra un'espressione coniata da Alberto Stiffer nel 1865: cioè che «la vecchia Norimberga è, nel suo complesso, un'autentica opera d'arte».

Fernando Gori

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano
di Roma del 20.9.78

GERMANIA

Le Chiese sulla situazione dei lavoratori stranieri

BONN, settembre.

La difficile situazione delle famiglie dei lavoratori stranieri nella Germania Federale è stata ancora una volta denunciata in un documento che la Conferenza episcopale tedesca ha elaborato in collaborazione con la Chiesa greco-ortodossa e il Consiglio della Chiesa evangelica. Il documento è stato reso pubblico nei giorni scorsi in vista della «Giornata del Concittadino Straniero», che quest'anno si terrà il 24 settembre prossimo sotto lo slogan «Per un futuro comune». Problemi centrali affrontati nel documento sono quelli della solidarietà tra i diversi gruppi etnici che lavorano nella Germania Federale, e le difficoltà che i figli degli immigrati devono affrontare soprattutto in campo scolastico.

Dopo aver rilevato che circa un quarto degli immigrati (un milione su quattro circa) vivono ormai nella Germania Federale da oltre 10 anni, e per molti il Paese è divenuto quindi luogo di residenza stabile, il documento sottolinea le possibilità di reciproco arricchimento sul piano culturale e religioso, insiste nella presenza di gruppi etnici provenienti oltre che dall'Europa, dall'Africa e dall'Asia. Per quanto riguarda poi la situazione nel campo dell'insegnamento scolastico il documento comune della Conferenza episcopale tedesca, della Chiesa ortodossa e di quella evangelica, sottolinea che la maggioranza dei figli dei lavoratori stranieri non riesce a concludere la scuola dell'obbligo e vive in gravi difficoltà. Le tre Chiese cristiane esprimono infine la speranza che le molteplici manifestazioni indette in occasione della «Giornata del Concittadino Straniero» possano costituire un'occasione per costruire nel futuro una maggiore solidarietà tra i tedeschi e gli stranieri immigrati.

R. V.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA & TEMPO

di ... del 20-IX

zczc
n. 139/3
incro
tranquilli gli italiani delle ''condotte d'acqua'' in iran

(ansa) - roma, 20 set - ''il lavoro di costruzione del porto di bandar abbas non ha risentito alcun disagio a causa dei recenti avvenimenti iraniani'' ha dichiarato il prof. loris corbi, presidente della ''societa' italiana per le condotte d'acqua'', al rientro da teheran, dove si e' recato nei giorni scorsi per esaminare di persona la situazione.

''i nostri dipendenti, circa 1500, non sono stati coinvolti in nessun modo dagli scontri'', ha precisato il prof. corbi, aggiungendo: ''abbiamo ricevuto, dalle autorita' competenti, assicurazioni per quanto riguarda la tranquilla prosecuzione dei lavori''. sembrerebbero cosi' confermate le voci che parlano di un graduale ritorno alla normalita' nella vita quotidiana dell'iran.

le ''condotte d'acqua'' stanno eseguendo importanti costruzioni portuali a bandar abbas ed opere edilizie a teheran, impiegando molto personale italiano; a queste attivita' sono interessate anche altre aziende italiane fornitrici di materiali e servizi. le ''condotte d'acqua'', avvertendo il dovere di fornire alla nazione iraniana una prova di solidarieta' in seguito al tragico sisma del 13 settembre, hanno deciso di tenersi a disposizione di quanti (persone, organismi, societa', eccetera) intendano associarsi in questo senso; la societa' comunica quindi che versamenti in denaro e offerte di doni potranno essere fatti presso gli uffici centrali e periferici della societa' stessa in vista di un tempestivo inoltro.
h 1425 xta/gm
nnnn

zczc
n. 140/3
incro
situazione lavoratori eni in iran -

(ansa) - roma, 20 set - i lavoratori italiani del gruppo eni in iran e le loro famiglie non hanno subito danni di sorta a causa dell'evolversi della situazione nel paese ne' del recente gravissimo terremoto. lo ha accertato, nel corso di un lungo soggiorno a teheran - e' detto in un comunicato dell'eni - il presidente della ''saipem'', enrico gandolfi che, rientrato in italia, ha riferito sui risultati del suo viaggio al presidente dell'eni, pietro sette. dal colloquio e' emerso che i molti insediamenti eni in iran non sono stati sfiorati neppure marginalmente dagli ultimi avvenimenti. lo stesso puo' dirsi per le abitazioni delle famiglie dei nostri lavoratori, poste fuori delle aree di lavoro. la situazione per i dipendenti dell'eni - come ha constato il presidente della saipem negli incontri avuti con i responsabili delle numerose aziende del gruppo operanti in iran - e' dunque tranquilla e dovrebbe continuare ad esserlo - conclude il comunicato - anche in relazione alla dislocazione delle aree nelle quali viene esplicata l'attivita' delle imprese del gruppo.
h 1429 com-gug/gm
nnnn

IL TEMPO

Nessun disagio in Iran per le maestranze ENI e Condotte

I lavoratori italiani del gruppo ENI attualmente in Iran con le loro famiglie e le maestranze della « Società italiana per le Condotte d'Acqua », impegnate nella costruzione del porto di Bandar Abbas, non hanno subito alcun danno dal disastroso terremoto che ha colpito il Paese alcuni giorni fa, e dai sanguinosi disordini delle scorse settimane.

Lo hanno reso noto al loro rientro a Roma da Teheran il prof. Loris Corbi, presidente della « Condotte » ed il dottor Enrico Gandolfi, presidente della SAIPEM, società del gruppo ENI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Repubblica

di ..... del 20.9.78

la Repubblica

Pc europei gran consulto domani a Bruxelles

ROMA — Gran consulto, giovedì a Bruxelles, tra i responsabili delle sezioni esteri dei partiti comunisti della Cee sulle prossime elezioni del Parlamento europeo. Obiettivo della riunione dovrebbe essere l'elaborazione di un programma comune dei nove partiti sulle consultazioni che si svolgeranno nel giugno prossimo.

Ma fin da oggi, la nascita del Programma si preannuncia più che difficoltosa. Dei nove partiti, soltanto quello italiano ha una politica estera decisamente pro-europea. Il Pc francese è contrario a qualsiasi sviluppo integrazionistico che comprometta la sovranità della Francia, ed è tra l'altro impegnato in una asprissima campagna contro l'allargamento della Cee alla Spagna al Portogallo e alla Grecia. Campagna che ha provocato una dura reazione del partito comunista spagnolo, e in particolare del responsabile della sezione esteri Manuel Azcarate.

Nei mesi scorsi, i partiti comunisti della Cee avevano escluso la possibilità di un'intesa a nove sul « Programma ». Ma le elezioni europee si avvicinano, tutti i partiti della Cee hanno stretto alleanze sovrannazionali e i programmi comuni si moltiplicano, da quello dell'euro-Dc a quello degli eurosocialisti. L'assenza di un programma dei nove Pc potrebbe essere giudicata una prova di debolezza.

l'Unità

Riunione dei nove PC della CEE sulle elezioni europee

BRUXELLES — Venerdì si terrà a Bruxelles una riunione dei rappresentanti dei partiti comunisti dei nove paesi membri della CEE, per uno scambio di opinioni sull'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo. La riunione fa seguito allo scambio di idee avutosi il 30 giugno a Lussemburgo. Il PCI sarà rappresentato dai compagni Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, del Comitato Centrale, e Roberto Viezzi, segretario generale del gruppo comunista e apparentati al Parlamento europeo.

Il Giorno

Assicurazioni di Andreotti

Elezioni europee: pronta entro dicembre la legge

ROMA, 20 settembre

« Da parte italiana c'è da approvare la legge elettorale e da stipulare intese per far votare sul posto quei nostri cittadini che risiedono negli altri otto Paesi. Entro dicembre dobbiamo perfezionare il tutto, ma non vedo difficoltà insormontabili ». Lo afferma il presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti in un'intervista all'« Espresso » sul problema delle elezioni europee.

« La condizione di base per tutti i Paesi della Comunità — ha proseguito — è il rispetto delle regole della democrazia parlamentare. A me sembra che questo giovi a rafforzare gli ordinamenti pluralistici di libertà in Italia, agganciandoli a realtà politico-costituzionali più robuste della nostra ».

« Sulla strada dell'assetto politico dell'Europa comune — ha detto ancora Andreotti — giocherà molto il rapporto tra le due maggiori componenti della sinistra. Per il futuro, i comunisti europei dovranno scegliere tra una sinistra democratica più larga e il ritorno a un sostanziale separatismo. Si offre quindi ai comunisti italiani — ha proseguito il presidente del Consiglio — un mezzo straordinario per rafforzare e rendere più comprensibile il nuovo corso da loro imposto e di cui l'apporto all'attuale maggioranza parlamentare è stata la logica premessa ». Andreotti ha quindi affermato di non vedere un nesso diretto tra le elezioni europee e la situazione interna. « Ad ogni modo — ha concluso — è bene essere fedeli all'antica saggezza di riservare a ogni giorno il suo affanno ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 20.8.78

a.i.s.e. - dopo tante polemiche ancora tutto fermo per i contributi alla stampa italiana all'estero.

roma (aise) - ad oltre tre anni dalla sua istituzione, prevista dalla legge recante provvidenze per l'editoria (la ben nota 172), la commissione che deve distribuire i due miliardi relativi al bien nio secondo semestre 1975 primo semestre 1977, ancora non ha trova to il tempo di completare il proprio mandato, che pure non si presen ta affatto cosi' impegnativo. fatto sta che i nostri giornali all'estero, quelli diretti alle migliaia di emigrati italiani e che il senatore maffioletti ha definito, con evidente benevolenza, ''arcaici e modesti'', questi giornali, dicevamo, annaspano in mare di difficolta' economiche mentre i fondi a loro destinati dal lo stato stanno ad ammuffire nelle casse dell'erario.

eppure i signori commissari, membri di una commissione della cui esistenza all'estero si incomincia a dubitare, sono nella maggioran za ''rappresentanti'' dei nostri emigrati, chi per appartenenza ad associazioni, chi per appartenenza ai partiti e chi altro per appar tenenza a sindacati, tutti organismi impegnati nell'emigrazio ne. ciononostante questi signori non trovano il tempo di riunirsi o forse non lo fanno perche' non si sono ancora messi d'accordo.

arrivati a questo punto, dopo tante polemiche, a questi signori chiediamo di chiarirci un dilemma: o, a loro avviso, i nostri giorna li all'estero non hanno bisogno di sovvenzioni, ed in questo caso ci spieghino i motivi per cui tale denaro viene, almeno sulla car ta, distribuito, o, in alternativa, se essi ritengono che lo stato ha fatto bene ad intervenire con tali sovvenzioni, ci spieghino con qua le senso della realta' perdono anni nell'adempiere ad un mandato, il cui fine e' evidentemente quello di fornire un sostegno finan ziario per esigenze contingenti e non certo per fare una pro grammazione a lungo termine. non chiediamo di piu', l'impegno nel rispondere potrebbe essere fatale ai nostri alacri commissari.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 20.9.78

a.i.s.e. - contestato il monopolio delle ''associazioni rappresentative''.

roma (aise) - sul fronte dell'emigrazione si prevedono grandi battaglie. due nuove associazioni, fortemente intenzionate a far sentire il proprio peso politico ed organizzativo, stanno definendo nei dettagli linee e programmi d'azione. le due associazioni, l'a.d.e.i. (associazione democratica emigrati italiani ''gaetano martino'') di ispirazione liberale e l'a.i.t.e.f. (associazione italiana tutela emigrati e famiglie) di ispirazione socialdemocratica, intendono inserirsi a pieno titolo nel campo della politica migratoria apportando il contributo delle esperienze singole, e coprendo il vuoto politico dei partiti e delle organizzazioni a cui si ispirano.

gli ambienti delle due nuove associazioni contestano il monopolio instaurato in emigrazione dalle ''associazioni rappresentative degli emigrati'' ritenendo - per propria parte - possedere i titoli per poter essere inclusi nel giro, partecipando attivamente alle decisioni e ipotesi di soluzione dei vari problemi che interessano gli emigrati.

perche', d'altra parte - sostengono ancora gli esponenti della ''a.i.t.e.f.'' e dell ''a.d.e.i.'' sono ritenute ''rappresentative'' associazioni come l'u.n.a.i.e. ed il ''santi'', quando si sa bene che, negli ultimi tempi la prima non ha preso parte a nessuna delle riunioni collegiali mentre la seconda e' appena uscita da una crisi interna durata mesi e mesi, con il risultato comune del benche' minimo contributo alle tematiche migratorie?

l'a.i.t.e.f. gia' da un anno circa sta pubblicando un proprio mensile, ''umanita' europa'' che ne' e' la voce ufficiale, anche la ''gaetano martino'' - risulta all'aise - pubblichera' quanto prima un proprio foglio di informazione (aise)//

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani
di FRANCOFORTE del 20-IX

Primo incontro triangolare fra Comunità europea e Ministeri del Lavoro tedesco e italiano

Uguaglianza illustre sconosciuta

Emigrazione italiana in Europa e libera circolazione. Lavoratori italiani in Germania, la peggiore situazione in Europa? Non c'è uguaglianza senza il superamento dei dislivelli professionali, della scuola e dell'occupazione.

ROMA, 7 settembre - L'esperienza di funzionari italiani del ministero del lavoro presenti come scambisti (personale di scambio) nei paesi della comunità in ordine all'occupazione e all'assistenza sociale dei lavoratori italiani nell'area comunitaria comincia a dare i primi risultati. E tutto ciò anche in Germania dove la situazione dei lavoratori italiani a livello occupazionale è una delle peggiori. È risaputo infatti che da anni la disoccupazione dei nostri emigrati nella Repubblica Federale è la più colpita non solo rispetto ai Tedeschi ma anche rispetto a tutti gli altri gruppi stranieri.

Il risultato più immediato dello «scambio» di personale specializzato fra Germania e Italia è stato un incontro tenuto a Roma il 7 settembre tra un rappresentante del BA, l'ufficio federale del lavoro tedesco, dr. Lewe, il ministro del lavoro Scotti, il dr. Capo-netto direttore generale al ministero del lavoro in Italia e un rappresentante della comunità europea.

«CIRCOLANO» NELL'EMIGRAZIONE

L'incontro è stato reso possibile dalle esperienze raccolte dal soggiorno di tre mesi dei dottori Cappelleri e Ranieri all'ufficio del lavoro di Francoforte. In tre mesi di osservazione è stato possibile ai nostri due esperti farsi un'idea dei problemi e delle difficoltà a cui vanno incontro i lavoratori italiani residenti nella Repubblica federale. Comunità europea, uffici competenti tedeschi e italiani e i partecipanti all'incontro triangolare, convinti dai risultati soddisfacenti già raggiunti, hanno deciso di proseguire l'esperienza di scambio e gli incontri fra paesi e ministeri del lavoro dell'area comunitaria. Ciò avviene già con la Francia. È possibile che il tentativo sia esteso anche ai paesi del Benelux.

Oltre a studiare soluzioni ai problemi degli emigrati italiani in Germania che sono i primi ad avvalersi del diritto di libera circolazione, il ministero del lavoro sta procedendo allo studio e alla riforma di tutta l'amministrazione del lavoro in Italia, raccogliendo le esperienze degli altri paesi comunitari, sia per coglierne il meglio, sia per trovare punti di convergenza.

Le statistiche elaborate dai paesi comunitari dimostrano che il 90% dei lavoratori che «circolano», cioè che fino ad oggi sono emigrati nei paesi comunitari, sono Italiani.

In base agli accordi e ai trattati europei questi lavoratori dovrebbero passare alla fase migratoria, con tutti gli sconcerti, i problemi e i disagi connessi, a quella della «libera circolazione» che garantisce loro oltre alla libertà di spostamento la perfetta uguaglianza con gli altri lavoratori dei paesi ospitanti.

Finora ciò non è stato raggiunto, anzi gli Italiani come dimostrano le statistiche del BA, sono i più discriminati nel settore del lavoro. In parte ciò dipende dal maggior costo delle prestazioni rispetto a lavoratori di paesi terzi che hanno meno vantaggi, e in parte dalla scarsa qualificazione professionale dei lavoratori della prima e della seconda generazione. Stringi e stringi, siamo sempre lì.

SU PIEDE DI DISPARITÀ

L'uguaglianza perfetta con i lavoratori ospiti richiede maggiori investimenti per la qualificazione. Questo lo stato tedesco e il BA si sono sempre rifiutati di fare, presumendo a torto che un emigrato italiano senza conoscenze della lingua, senza alloggi adeguati, senza una informazione specifica possa partire su piede di uguaglianza con i lavoratori e con i figli dei lavoratori tedeschi.

Seconda e terza generazione. Il dramma di tanti figli di lavoratori che non solo non possiedono quella fascia di qualifiche che li renda idonei a inserirsi pariteticamente nel mercato di lavoro, ma sono persino privi di un attestato della scuola d'obbligo e sono sospinti ai margini dall'automatismo di una legge scolastica iniqua quanto sciocca che non offre loro possibilità di recupero.

I prossimi incontri triangolari fra funzionari italiani, tedeschi ed europei dei ministeri e degli uffici del lavoro dovranno tenere presenti questi dati per procedere ad analisi e soluzioni adeguate. In questo senso vanno respinti anche i concetti ormai arcaici di una

C. Mosna

emigrazione senza possibilità di integrazione e di ritorno e un concetto di uguaglianza che mette sullo stesso piede di partenza il poliomielitico con il campione mondiale dei 100 metri.

Si tratta di concetti ormai ovvi e obsoleti che i responsabili dovrebbero offendersi solo a sentirli nominare. Eppure quando si tratta di formulare una nuova politica di assistenza e di investimenti per il recupero e la qualifica di tanti gio-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO
di San Gallo del 20-IX

Per i missionari cattolici italiani l'Anag è una legge discriminatoria

Il Consiglio Nazionale dei Missionari Cattolici Italiani in Svizzera ha preso in esame la nuova proposta di legge sugli stranieri (AUG, già Anag) e spera che si giunga celermente all'approvazione di una legge precisa ed esauriente che regoli tutta la materia concernente la presenza dei lavoratori non svizzeri nella Confederazione, ma non questa legge.

Infatti, pur non sottovalutando quei miglioramenti che la nuova AUG ha subito rispetto alla vecchia Anag, e che concernono il regime delle autorizzazioni all'ingresso, la permanenza, l'impiego e la mobilità della manodopera straniera, nonché le norme riguardanti gli stagionali ed i frontalieri, il Consiglio Nazionale dei Missionari rimane dell'avviso che tali miglioramenti restano del tutto marginali al problema di fondo e restano ben lontani da quanto le Chiese cristiane, partiti, sindacati e associazioni svizzeri avevano richiesto nella fase della precedente consultazione.

La nuova AUG rimane una legge incompleta e discriminatoria nei confronti dei lavoratori non svizzeri in quanto li si considera, con le loro famiglie, non alla luce della loro dignità umana, ma unicamente come forza di lavoro al servizio dell'economia. Tale dipendenza dai semplici fattori economici li lascia in uno stato di insicurezza che vanifica ogni sforzo verso una pur auspicata integrazione. Ai missionari italiani riesce difficile inserire le conseguenze di una tale situazione in quel quadro di nazione civile e cristiana nel quale la Svizzera va pur posta.

In particolare il Consiglio Nazionale dei missionari italiani

1. ritiene inaccettabile che si sia voluto conservare lo «Statuto dello stagionale», del quale le Chiese cristiane avevano chiesto l'abolizione immediata e la stessa Commissione Federale Consultiva (EKA) l'abolizione graduale. Non solo lo Statuto resta, ma restano anche alcune prescrizioni, come quelle dell'articolo 17 che rendono problematico il passaggio dello stagionale ad annuale. E' legittimo ritenere che si sia voluta tenere aperta la possibilità di avere un serbatoio permanente di manodopera a basso prezzo sui costi sociali e facilmente controllabile sul piano della quantità.

Tali prescrizioni non servono di certo ad abolire i «falsi stagionali» come si vorrebbe dare ad intendere; la famiglia, intanto, resta divisa;

2. considera preoccupante il fatto che i lavoratori non svizzeri rimangono soggetti al potere di uffici amministrativi e di polizia che detengono un potere che appartiene alla magistratura ordinaria. Ciò contrasta con i diritti dell'uomo in una Svizzera che è pure uno stato di diritto;

3. richiede l'abolizione dei paragrafi 3 degli articoli 37 e 43, che tolgono al lavoratore non svizzero ogni sicurezza sul suo avvenire e ne fanno dipendere il futuro unicamente da fattori economici e congiunturali, senza tener presente i diritti acquisiti o le reali condizioni personali e di famiglia. La mancanza di ogni sicurezza fa mancare i presupposti per quell'attitudine all'integrazione e per quei legami con la Svizzera che l'articolo 31 si attende dal lavoratore non svizzero che voglia essere ammesso nella Confederazione.

Il Consiglio Nazionale dei Missionari Italiani in Svizzera fa appello alle autorità federali, agli onorevoli membri dei Consigli degli Stati e Nazionale, specialmente a coloro che, tra essi membri, sono cristianamente impegnati e credono nei valori della democrazia e dell'uguaglianza di tutti gli uomini, perché si adoperino affinché la legge AUG venga profondamente modificata secondo i postulati della giustizia e dell'umanità.

Il Consiglio Nazionale dei Missionari italiani in Svizzera

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia
di Bruxelles del 20.9.73

Convegno europeo dell'emigrazione

SI TERRA' IN NOVEMBRE A LUSSEMBURGO

Dal 3 al 5 novembre si terrà a Lussemburgo la annuale riunione continentale europea di studio e dibattito sui problemi dell'emigrazione specifici di questa area.

Al convegno, che sarà prevedibilmente organizzato dal Coasit di Lussemburgo, parteciperanno circa 250 persone in rappresentanza degli emigrati (associazioni, partiti, sindacati) delle amministrazioni statali e regionali, delle istituzioni italiane ed estere (Governo e Parlamento, Comunità europea, Governi e Parlamenti dei maggiori Paesi di nostra presenza migratoria, sindacati) esperti ed osservatori.

L'ordine del giorno — in parte ancora da mettere a punto — affronterà con molta probabilità il problema dell'esercizio del diritto di voto dall'estero nella ormai prossima consultazione elettorale per la elezione del primo Parlamento europeo a suffragio universale e diretto.

Altri temi che probabilmente arricchiranno l'ordine del giorno saranno quelli inerenti alla crisi occupazionale e alle sue conseguenze e quelli legati alla scuola e alla diffusione della lingua e della cultura italiana.

Il convegno, della durata prevista di tre giorni, si aprirà con la lettura della relazione di base (preparata dal sottosegretario d'intesa con le forze che collaborano alla preparazione del convegno) che traccerà il quadro generale politico di riferimento per le quattro (?) relazioni settoriali che saranno i documenti sui quali poi lavoreranno (secondo giorno dei lavori) le quattro commissioni previste.

Infine, il terzo giorno si svilupperà il dibattito conclusivo sui documenti preparati e approvati dalle commissioni stesse.

Una prima ipotesi circa la composizione delle rappresentanze per Paesi farebbe ascendere a 15 il numero dei membri per ciascuna delegazione nazionale dai seguenti Paesi: Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Svizzera e Belgio; 5 per l'Olanda e la Svezia; due per l'Austria, la Danimarca, l'Irlanda, la Spagna e la Jugoslavia.

A questo primo nucleo di partecipanti andrebbero ad aggiungersi circa 45-50 invitati in rappresentanza delle forze sociali e delle autorità dei vari Paesi europei, nonché una folta delegazione dall'Italia all'interno della quale sarebbero rappresentate le forze sociali, il Parlamento, le Associazioni nazionali dell'emigrazione, le Regioni e la Pubblica Amministrazione.

S.G.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia
di Bruxelles del 21.9.78

Migrazioni e contradizioni

PRESENTANDO il volume statistico sull'emigrazione nel 1977, il sottosegretario Foschi ha posto la contrazione degli espatri, l'incremento dei rimpatri e il costante aumento della presenza degli stranieri in Italia come i termini più evidenti di un mutamento in atto, anche se scarsamente avvertito.

« L'Italia si avvia forse a trasformarsi da Paese di emigrazione in Paese di immigrazione ? » si è chiesto l'on. Foschi ed ha lasciato l'interrogativo senza risposta esplicita, anche se pare di comprendere che l'Italia si avvia sulla stessa strada degli altri Paesi europei comunitari, si avvia a diventare Paesi di accoglienza per lavoratori esteri.

A noi pare tuttavia che al di là del fenomeno puramente quantitativo degli espatri e dei rimpatri vada posta in risalto quella che è una apparente contraddizione : quando le condizioni economiche generali del nostro Paese migliorano aumentano gli espatri, quando le condizioni generali peggiorano gli espatri diminuiscono.

La punta massima di espatri, in questo dopoguerra, è stata toccata negli anni che in Italia erano quelli del « boom » economico. Nel 1960 e '61 quasi 800.000 lavoratori uscirono dall'Italia per trovare un lavoro.

Nel 1964, primo anno di crisi dopo il « boom » gli espatri furono 250.000 per aumentare in concordanza con la ripresa economica e per tornare a diminuire contemporaneamente alla prima crisi degli anni '70 (dall'autunno caldo del '69 in poi) e fino alla grande crisi del '73-74 sulla quale ando' a innestarsi la successiva crisi del '75-76.

Nel 1970 erano ancora 150.000 i lavoratori che andavano via dall'Italia, nel '75 erano poco più di 90.000. Nel '77 erano 87.000, coperti da una corrente di rimpatri di oltre centomila unità.

La contraddizione c'è anche se siamo carenti di strumenti di interpretazione adeguata. Si puo' forse pensare all'effetto della insufficiente informazione sulla situazione economica in Italia e all'estero. Cosi' quando in Italia la situazione economica-occupazionale migliora si fa strada la generale convinzione che in tutto il mondo occidentale migliori, mentre quando si ha notizia dell'approssimarsi di una situazione di una crisi generale di lunga durata si è portati a ritenere che questa crisi investa l'intero universo dei sistemi economici occidentali europei e non solo europei.

Un sostegno a questa nostra (non verificata e non verificabile) tesi è dato dalla notevole provincialità dell'informazione politico-economica italiana che si occupa in maniera estremamente diffusa della situazione nazionale e ben di rado offre informazioni aggiornate e approfondite sulle situazioni nei vari Paesi. Anzi l'andamento del sistema economico - produttivo - occupazionale all'estero viene sistematicamente ignorato dai grandi mezzi di informazione.

La massa dei lavoratori potenzialmente migranti tende quindi a trasferire sul piano estero le medesime condizioni italiane. Quando la trincea della non-informazione viene superata (parenti o amici già emigrati, altri canali) viene a ristabilirsi correttamente l'equazione in tutti i suoi termini : vantaggi dell'espatrio, vantaggi del rimanere, a parità di condizioni socio-economiche ed esistenziali.

Si tratta di una ipotesi, come si è detto ; una ipotesi che non è del tutto slegata anche da quanto avviene attualmente all'interno del mercato del lavoro nazionale dove a fronte di circa un milione e mezzo di disoccupati sono oltre mezzo milione di posti di lavoro occupati da stranieri, cioé rifiutati dai lavoratori nazionali, e mentre altri 87.000 lavoratori italiani sono andati all'estero per trovare lavoro.

L'unica spiegazione della compresenza di fenomeni contradittori ci sembra, appunto, quella della mancata informazione arricchita da una apparente indisponibilità alla mobilità geografica.

Sicuramente molte e molte altre componenti concorreranno a determinare il fenomeno denunciato, noi ne abbiamo ipotizzate due e crediamo che sarebbe utile una riflessione non occasionale in merito da parte di tutti.

S.G.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale La unificazione Italiana
di Lugano del 20.9.78

Ambasciata d'Italia - Berna

Comunicato

L'Ambasciata d'Italia a Berna, per il tramite delle rappresentanze consolari in Svizzera, ha avviato un censimento delle associazioni che operano nell'ambito della nostra emigrazione, allo scopo di aggiornare il Registro delle Associazioni.

Poiché è nell'interesse di ogni associazione di regolarizzare la propria posizione, si sollecitano le associazioni stesse, che hanno interesse a rimanere iscritti nel R.A.I.S. a verificare presso il competente Consolato la propria posizione.

Si fa presente che l'iscrizione nel R.A.I.S. ha importanza politica e sociale e sta a dimostrare... (ogni giornale poi dovrebbe aggiungere quanto ritiene utile e opportuno).

* * *

Sono recentemente state costituite in Svizzera le seguenti associazioni italiane:

Circoscrizione consolare di Losanna:

— «Associazione Campana di Losanna» - Case Postale, 42 - 1001 Losanna

— «Associazione Famiglia Bellunese di Losanna» - Rue de la Tour, 3 - 1004 Losanna

— «Associazione Regionale Emigrati Siciliani «G. Verga» di Renens» - Rue du Simplon, 1 - 1020 Renens

Circoscrizione consolare di Coira:

— «Circolo Femminile «Amicizia Italo-Svizzera» di Coira» - Poststrasse, 9 - 7000 Coira.

— «Circolo Culturale «Realtà Nuova» di Coira», presso il Presidente Antonio Lanza - Iödistrasse, 11 - 7000 Coira

Circoscrizione consolare di Sion:

— «Circolo Realtà Nuova di Monthey», presso il Presidente Graziano Lombardi - 1872 Troistorrents

— «Circolo Ricreativo Italiano di Vouvry» - Rue di Picholin - 1896 Vouvry

— «Circolo Veronesi in Vallese e Vaud», presso il Presidente Lamberto Pecchio - Rhonedamstrasse, 6 - 3904 Naters

— «Squadra Calcio Ital/Campana di Sierre», presso il Presidente Florindo Pascale - Rue des Lacs, 6 - 3960 Sierre

— «Squadra Calcio Fasano di Montana» - Les Violettes - 3962 Montana

— «Squadra Calcio Unione Sportiva Italiana - Chippis III - di Sierre», presso il Presidente Bruno Manca - Av. de France - 1960 Sierre.

— «Squadra Calcio Ital/Sierre di Sierre» presso Epifani Virgil - Av. des Alpes, 3 - 3960 Sierre.

Le predette associazioni sono state iscritte nel Registro delle Associazioni italiane in Svizzera.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Ticinese
di Lugano del 22.9.78

Con la regia del governo ma anche del Comitato post-CNE

In novembre il Convegno sulla condizione degli emigrati in Europa

Apprendiamo da Roma, e giusto in tempo utile per andare in macchina, che il convegno sulle questioni degli emigrati in Europa si svolgerà a Città del Lussemburgo nei giorni 3, 4 e 5 novembre p.v. Questa è veramente una buona notizia e lo è per due motivi: primo perchè era ora e tempo che la nostra condizione fosse nuovamente passata al vaglio col massimo della serietà; poi perché è ormai certo che quella detta non sarà iniziativa messa in programma solo per fare programma: la garanzia che sarà almeno tentativo di fare politica, cioè azione concreta, verso la condizione dell'emigrazione italiana in Europa viene dal fatto che il convegno sarà convocato sotto l'egida si del governo centrale ma anche del Comitato post--Conferenza nazionale dell'emigrazione, il che sta inequivocabilmente a dire che le forze politiche, sindacali e associative sono state e saranno codeterminanti nello svolgimento di tutta la cosa.

Quello di cui si parla è il convegno che il Sottosegretario all'emigrazione, on. Franco Foschi, a nome del governo, aveva previsto di convocare nei giorni 11-14 luglio scorsi e che poi fu bloccato per l'intervento massiccio dei rappresentanti dei lavoratori. L'iniziativa era (e rimane) troppo importante per consentire che si tenesse sia in un periodo in cui gli emigrati — vale a dire i più diretti interessati — non avrebbero potuto partecipare perché costretti in ferie dagli usi in vigore nell'ambito dei mercati del lavoro esteri, sia con scarsissima preparazione preventiva e dalla quale erano comunque state tagliate fuori appunto le forze sciali e pertanto il Comitato-post CNE.

E della presenza, in sede di preparazione, delle forze sociali si ha sentore già all'esame di tutto l'impianto del convegno: dopo una relazione, a nome del governo centrale, dell'on. Foschi (che presiederà di fatto i lavori), saranno costituite, da quanto si è appreso, quattro commissioni che si occuperanno: 1) dei problemi dell'occupazione e delle condizioni di lavoro; 2) delle questioni scolastiche; 3) degli organismi di partecipazione e dei diritti politici e civili dell'emigrato sia nei confronti dell'Italia che verso il paese di immigrazione; 4) della tematica inerente l'informazione e la stampa sia scritta che parlata.

Non c'è che dire: l'impianto va, tenuto conto che sarà messa a fuoco la problematica che ci è di maggiore urgenza anche in quanto emigrazione italiana in Svizzera e considerato che tramite i lavori di commissione si avranno più possibilità di sintesi e quindi più probabilità di essere e di far diventare operativi.

Per quanto attiene alla partecipazione, ebbene siamo stati informati che gli emigrati saranno maggioranza, che essi verranno realmente da tutta Europa, che i partecipanti saranno globalmente un 220 persone, che tra queste vi saranno anche rappresentanti di governi esteri (anche del governo svizzero?), che l'emigrazione italiana nella Confederazione avrà una delegazione d'una ventina di persone, che informazioni più dettagliate e precise giungeranno quanto prima attraverso la nostra Ambasciata a Berna.

Questo è tutto ciò che sulla cosa al momento sappiamo. Come si è visto, il tutto merita sinceramente d'essere seguito da vicino.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 21-9-78

problemi emigrazione: colloqui foschi -

(ansa) - roma, 21 set - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi ha ricevuto alla farnesina il presidente dell'associazione democratica emigrati italiani (adei) ''gaetano martini'', avv. franco compasso, vice segretario del pli, e il presidente dell'associazione italiana per la tutela degli emigrati e famiglie (aitef) filippo caria, assessore regionale delle finanze della campania e responsabile nazionale per gli organismi collaterali del partito socialista democratico italiano, e il segretario generale dottor giovanni maria ortu.

nel corso dei colloqui, che sono avvenuti separatamente, i rappresentanti delle due nuove organizzazioni hanno esposto al sottosegretario foschi le linee del programma di azione delle proprie associazioni soffermandosi sugli aspetti di ciascuno dei problemi relativi alle nostre collettivita' all'estero.

da parte sua l'on. foschi ha messo in risalto come la rinnovata presenza delle organizzazioni socialdemocratiche e liberali all'interno dell'emigrazione costituiscano elemento essenziale per la completezza del confronto democratico in italia e all'estero sui problemi dell'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE

di ..... del 21-IX

Un'avventura sempre più allucinante

Allo stremo in Iran il circo Moira Orfei

La tendopoli è ancora bloccata perché la società importatrice non paga 460 milioni di tasse - Cavalli macellati per sfamare tigri e leoni

Si trova ancora bloccato in Iran il grande circo italiano «Moira Orfei», con la sua celebre titolare e centocinquanta fra artisti e tecnici. Senza acqua, privati di passaporti, allacciamento elettrico ed assistenza, gli artisti italiani angosciati nei loro «campini», sentono con terrore arrivare le prime gelide folate del vento che spazza l'altopiano iraniano.

Tre dei venticinque stupendi cavalli-artisti sono già stati macellati per sfamare i diciotto leoni e le sei tigri. Le scorte di cereali per gli otto elefanti di Moira sono alla fine, mentre la società importatrice persiana «Sportrama» insiste a non versare le tasse, ammontanti a 460 milioni di lire italiane, reclamate dallo Stato. Ora, queste tasse, per contratto, è tenuta a pagarle la «Sportrama»: ma, intanto, le autorità hanno bloccato ogni attività del complesso italiano, sicché il grande circo itinerante rischia veramente il disastro.

Il ministro dello Spettacolo Pastorino ha inviato un pressante telegramma alle autorità iraniane, mentre collaterali azioni stanno cercando di svolgere il «Circus Club d'Italia» e varie televisioni libere.

Il circo italiano ha avuto la sventura di incappare, oltre che fra le mani di un'organizzazione che non ha fatto fede agli impegni, nella particolare situazione politica e sociale iraniana, esasperata al massimo dal recente terremoto. Alcuni fanatici di sette musulmane hanno addirittura preso a bersaglio il circo come simbolo di contaminazione occidentale.

Walter Nones, il domatore marito di Moira Orfei — l'unico al quale sia stato riconsegnato il passaporto — s'è recato a Istanbul, dove sta cercando di risolvere l'intricatissima situazione. Ma per stasera è atteso il suo ritorno a Teheran, fra gli artisti del circo più che mai perplessi.

Picor

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale VITA MATTINO
di ..... del 21-IX

Da giugno dovranno essere più seri

Ora l'Europa è più vicina. Non tanto per il cammino dell'unione monetaria, che pure ha fatto passi da gigante per volere di Giscard d'Estaing e di Schmidt, quanto per l'avvicinarsi della scadenza di giugno allorchè i popoli degli Stati della Comunità saranno chiamati ad eleggere, a suffragio universale diretto, i loro rappresentanti nel Parlamento europeo.

L'importanza di questo prossimo appuntamento è fuori discussione. Per l'Italia, in modo particolare, l'elezione di giugno costituirà un momento di accelerazione della sua integrazione nell'Europa unita e, al tempo stesso, la fine di quella lunga serie di alibi e di finzioni che più di una volta ci hanno spinto ai margini del processo di unificazione. Un aspetto, quest'ultimo, tanto più grave quanto più si consideri che furono italiani illuminati, come De Gasperi, Segni e Martino, a dare lo slancio iniziale ed il contributo determinante alla realizzazione del grande disegno europeistico che fino a quel momento era apparso un sogno impossibile.

Il governo italiano, in vista della scadenza elettorale di giugno, ha dovuto preparare apposito disegno di legge (che abbiamo voluto integralmente pubblicare in altra parte del giornale) per dare esecuzione all'atto firmato a Bruxelles il 20 settembre del '76 e relativo appunto alla elezione dell' «Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea» o Parlamento europeo come normalmente viene chiamato. Per una di quelle sorprendenti coincidenze di cui la Storia è prodiga, il disegno di legge è stato distribuito proprio ieri, 20 settembre, al Senato, a due anni esatti di distanza dall'accordo di Bruxelles ed a 108 anni da quella Breccia di Porta Pia che era rimasta a simboleggiare il massimo di unità allora possibile entro i confini nazionali.

Ma si può dare un giudizio positivo sul disegno di legge? Per alcuni aspetti, il governo italiano non poteva fare diversamente da come ha fatto. Ma per altri lati il patrio governo si è comportato in un modo non certo esemplare. Ecco brevemente alcuni motivi di critica. Innanzitutto il sistema elettorale escogitato dal governo Andreotti, pur presentandosi ispirato alla proporzionale pura, è chiaramente diretto a premiare i grossi partiti, ed in primo luogo la Dc ed il Pci, ed a penalizzare i piccoli raggruppamenti. Vi è poi un'assurda, odiosa discriminazione fra i partiti che già hanno una loro rappresentanza in una delle due Camere e quei movimenti, organizzati o spontanei, che potrebbero avere interesse ad affrontare la competizione di giugno per fare eleggere qualche loro deputato all'assemblea europea. Questi ultimi sono tenuti all'obbligo di far firmare da migliaia di elettori, distribuiti fra le varie provincie della stessa circoscrizione, le liste dei loro candidati. Da quell'obbligo sono invece esentati tutti gli altri partiti, anche se hanno un solo deputato o un solo senatore nell'attuale legislatura. Non dobbiamo ulteriormente insistere per sottolineare che, attraverso il sistema voluto dal governo, non tutti i gruppi sono uguali, ma alcuni sono, come direbbe Orwell, «più uguali» degli altri.

Inoltre, il disegno di legge ammette esplicitamente che possano essere eletti al Parlamento europeo i senatori, i deputati e quindi i ministri e i sottosegretari: praticamente, tutti coloro che già godono di una posizione politica di privilegio e detengono sostanziose quote di potere. Anche questo aspetto della mancata dichiarazione di incompatibilità finisce per privilegiare i famosi «più uguali». Con l'aggravante che per legge viene indirettamente decretato il famoso dono dell'ubiquità. Infatti, gli italiani saranno estremamente curiosi di vedere come uomini già oberati da mille impegni a Roma e nei rispettivi collegi elettorali potranno mai seguire, con la dovuta attenzione e con l'indispensabile aggiornamento, gli impegnativi lavori del Parlamento europeo. Andrà a finire, come è già avvenuto in questi anni trascorsi dai Trattati di Roma, che la rappresentanza italiana al Parlamento europeo brillerà per assenteismo, per disinformazione, per pressappochismo.

Unica nota veramente positiva, che però il governo è stato costretto ad inserire nel disegno di legge, è quella relativa all'aperto riconoscimento del diritto di voto agli italiani che si trovano negli altri paesi della Comunità per motivi di lavoro o di studio. Costoro potranno dunque votare fuori senza essere costretti a tornare in Patria per esercitare un loro sacrosanto diritto. A questo punto sorge naturale la domanda: come potrà il governo continuare a negare il voto agli italiani all'estero nelle elezioni per il Parlamento nazionale? Anche sotto questo profilo si dimostra che l'Europa unita obbligherà i nostri governanti ad essere più civili, più democratici, più seri.

Luigi d'Amato

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di ..... del 21-2

Urgenza della legge elettorale

L'opinione pubblica sembra da qualche tempo più sensibile ed attenta alle cose europee: anche se permangono una certa episodicità e un certo distacco nell'affrontare questi temi, qualcosa si sta muovendo sotto la pressione convergente di almeno due fattori: il dibattito in corso sull'unione economica e monetaria e l'approssimarsi delle prime elezioni europee, previste per il giugno 1979.

Sono due problemi profondamente connessi fra loro e ad essi ha dedicato, proprio in questi giorni, un ampio dibattito il Comitato direttivo del Consiglio italiano del Movimento europeo, sulla base della relazione introduttiva del suo presidente Petrilli. Pur constatando il permanere di gravi contraddizioni nell'attuale momento politico europeo, Petrilli ha evidenziato anche le nuove opportunità offerte dalla presente congiuntura all'impegno militante di quanti intendono lavorare per l'Europa unita e ha sottolineato la maggior risonanza che il discorso europeo sembra assumere una volta centrato su elementi (fra i quali, appunto, l'unione economica e monetaria), che possono concorrere a determinare il passaggio dell'intero processo di integrazione a una fase più matura e più avanzata.

Dal dibattito è emersa la consapevolezza che la crisi del sistema monetario, non soltanto conduce all'emarginazione degli Stati membri più deboli, ma finisce col penalizzare le stesse economie più forti, cosicché l'« Europa a due velocità » cede il posto alla convinzione dell'interdipendenza profonda dalle situazioni nazionali e all'accettazione, almeno in linea di principio, di consistenti trasferimenti di risorse indispensabili a rendere praticabile una unione monetaria fra paesi a diversi livelli di sviluppo.

Non si tratta di rispolverare vecchie formule, quali, ad esempio, il serpente monetario, dimostratosi presto del tutto inadeguato e non tollerabile da alcune economie, ma di assicurare — se ne stanno attualmente individuando i presupposti tecnici — un parallelismo tra le soluzioni nel campo propriamente monetario, la progressiva messa in comune delle risorse nell'ambito di un Fondo monetario europeo e la destinazione alla spesa pubblica comune del 2,5 per cento almeno del prodotto lordo europeo; questo è infatti il livello ritenuto indispensabile dal rapporto Mac Dougall sulla finanza pubblica comunitaria per sostenere quella prima fase, che esso definisce come « periodo della integrazione pre-federale », durante il quale viene gradualmente sviluppata la struttura della nuova Comunità, grazie anche al potenziale politico dell'elezione diretta del Parlamento europeo.

La realizzazione di questi obiettivi non può essere lasciata alla discrezionalità dei governi o alla fatalistica fiducia nei presunti automatismi della storia: una data limite — ha precisato il Comitato direttivo del CIME nel comunicato finale — deve essere fissata, entro la quale portare a compimento l'evoluzione necessaria nel campo economico-monetario e finanziario, con le sue implicazioni istituzionali e politiche.

Su questi temi si accenderà il pubblico dibattito nel corso della campagna elettorale europea: un adempimento legislativo è però ancora indispensabile perché il nostro Paese possa concretamente parteciparvi, cioè l'approvazione della legge elettorale. E' urgente che sui suoi contenuti si raggiunga l'accordo tra i partiti, perché ulteriori ritardi avranno negativi riflessi esterni e impediranno, di fatto, l'esercizio in loco del diritto di voto per i cittadini italiani residenti in altri Paesi della Comunità.

Nel momento in cui lo stesso « piano Pandolfi », esprimendo esplicitamente una rinnovata scelta dell'Italia per l'Europa, ribadisce che il nostro Paese non può assolutamente prescindere dal contesto europeo, le forze politiche che, quasi all'unanimità, hanno consentito che il Parlamento italiano ratificasse, primo fra i Parlamenti degli Stati della Comunità, l'atto che avviava formalmente le elezioni europee, sono chiamate ad agire con coerenza e con impegno comune per una rapida adozione della legge elettorale.

Gianfranco MARTINI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA
di ..... del 26-IX

Piemonte e problemi d'Europa

Oggi al Carignano ricordo di Giovanni Giolitti

Si apre domani la serie di conferenze-dibattito che la Consulta regionale del Piemonte per i problemi dell'unificazione europea ha organizzato allo scopo di informare i piemontesi sulle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo che si svolgeranno l'anno prossimo.

Gli incontri si terranno nella sala del Consiglio regionale (piazza Castello 205) con inizio alle 18 e dureranno un'ora col seguente metodo: l'oratore parlerà per 15 minuti poi risponderà alle domande (brevi) che gli saranno rivolte dal pubblico. La prima riunione è con l'on. Pajetta.

Per gli altri incontri il programma è il seguente: 29 settembre on. Bersani, vicepresidente del Parlamento europeo; 6 ottobre, on. Zagari; 13, on. Romita; 20, on. Malagodi; 27, on. Battaglia; 3 novembre, Luciano Lama; 10, avv. Gianni Agnelli; 17, on. Marcora, ministro dell'Agricoltura.

Ministero degli Affari Esteri

Ritaglio dal Giornale ... Il Messaggero Romano

Data 21/IX

Preoccupante aumento della disoccupazione nel mondo

L'umanità deve far fronte ad un compito immenso e per certi aspetti terrificante, da oggi all'anno 2000: procurare lavoro per 1 miliardo e 250 milioni di persone in più. Molte di queste persone che avranno bisogno di lavoro sono già nate. La sezione di statistica dell'Ufficio internazionale del Lavoro e alcuni studi speciali riferiscono che la popolazione attiva mondiale si presume raggiungerà i 2 miliardi e 500 milioni di persone prima della fine di questo secolo: un aumento di 900 milioni, rispetto alla popolazione attiva del 1975 che era di circa 1 miliardo e 600 milioni.

Vi sono già, nel mondo, circa 50 milioni di disoccupati e 250 milioni di sottoccupati. Con questo passivo e con l'ingresso massiccio di altri esseri umani tra le forze di lavoro, è evidente che si rende necessario uno sforzo globale per aumentare i posti di lavoro. Secondo i dati raccolti occorrerà creare ogni anno una media di 50 milioni di nuovi posti di lavoro.

Si tratta di un impegno la cui portata corrisponde a provvedere all'occupazione, virtualmente ogni anno, per l'intera popolazione francese oppure inglese.

E' una sfida che l'umanità deve assolutamente vincere, e che appare tanto più difficile considerando le già enormi difficoltà incontrate nella lotta alla disoccupazione ai livelli attuali.

E' un fenomeno, specie nei Paesi occidentali, legato strettamente a quelli che hanno caratterizzato l'economia mondiale operante sotto l'influsso convergente di tre fattori depressivi: lo sbilancio dei conti con l'estero, il disequilibrio petrolifero globale e il persistere dell'inflazione monetaria. Tutti e tre questi fattori hanno avuto l'effetto di frenare le politiche economiche, e il clima di incertezza derivatone ha gravato sulle decisioni degli imprenditori e sullo stesso comportamento dei consumatori, provocando decelerazioni nella crescita del commercio, della produzione, e di conseguenza sulle offerte occupazionali.

Nella primavera dell'anno passato i tassi di disoccupazione erano scesi poco al disotto dei livelli massimi raggiunti durante la recessione in Germania e negli Stati Uniti, ma rimanevano ovunque assai elevati rispetto ai parametri del periodo post-bellico. Sebbene in alcuni casi il tasso sia poi leggermente ridisceso, la prevista evoluzione tendenziale della produzione fa ritenere probabile che la disoccupazione, in quasi tutti i Paesi del mondo, si mantenga assai elevata, anche nei prossimi anni, se non si porrà rimedio in tempo.

Senza dubbio il fenomeno della disoccupazione nei Paesi industriali reca in sé elementi sia strutturali che congiunturali. Negli ultimi anni vi sono stati mutamenti nella composizione delle forze di lavoro (in particolare un incremento relativo delle donne e dei giovani) e aumenti delle indennità di disoccupazione. Al tempo stesso le contrattazioni salariali e l'applicazione di politiche dei redditi hanno comportato un restringimento del ventaglio retributivo, e sono diminuite le prospettive d'impiego in alcune regioni o settori tradizionali. Inoltre l'aumento della disoccupazione nei Paesi industrializzati riflette in parte i tentativi dei datori di lavoro di razionalizzare e meccanicizzare i processi di lavorazione in risposta ad alcuni forti aumenti dei salari reali. Una caratteristica in tal senso è stata, ad esempio in Europa, la flessione dell'occupazione nel settore dell'industria. In molti casi sono apparsi evidenti gli sforzi volti a risparmiare manodopera anche in certi comparti del settore terziario, come l'attività bancaria e la pubblica amministrazione, dove il ristagno di forze di lavoro era più visibile.

L'attuale situazione dei Paesi industriali è, per quanto concerne la produzione nazionale, di «recessione allo sviluppo»; dopo il minimo, toccato dall'attività produttiva nel 1975, la ripresa si è mantenuta, e si mantiene, su livelli di crescita relativamente modesti. Sotto questo aspetto la disoccupazione così grave non stupisce: la permanenza di tassi di disoccupazione molto alti è la naturale conseguenza dei livelli produttivi, inferiori a quelli di ogni anno precedente nel dopoguerra.

Molti osservatori ravvisano altre cause della generale disoccupazione nello stesso mercato del lavoro, quale il mancato incontro, in termini di specializzazione, fra la domanda e l'offerta di lavoro. E ancora, nell'incapacità di adeguare in modo sufficentemente rapido la struttura produttiva a nuovi tipi di domanda, nelle esigenze di equilibrio con l'estero o nello svilupparsi dell'apparato industriale in alcuni Paesi emergenti.

Nei Paesi del Terzo Mondo il problema è acuito, oltre che dai numerosi problemi legati alla crescita e allo sviluppo, dall'incremento demografico, enorme fra il 1950 e il 1960. Né la strategia del controllo delle nascite applicata in alcuni di essi, ha migliorato la qualità di vita degli scampati alla «strage» scientifica delle provette e delle pillole.

Il problema va affrontato in comune fra tutti i Paesi emergenti, fra loro e con quelli industrializzati, passando attraverso la divisione internazionale del lavoro, la cooperazione regionale e globale, gli scambi economici e l'applicazione di piani a lunga scadenza concordati fra tutti i Paesi del mondo.

Tra il 1950 e il 1975 i ranghi dei lavoratori del mondo sono cresciuti di 22 milioni all'anno. L'esplosione delle forze di lavoro che ora ci si attende (si ripete, un aumento annuo di 50 milioni) è quindi più del doppio di quello che s'è verificato tra il 1950 e il 1975. L'accelerata crescita, secondo le previsioni, peserà molto sul Terzo Mondo, che dovrà tener testa a 1 miliardo e 60 milioni di persone in cerca di impiego, circa l'85 per cento di quella previsione globale di 1 miliardo e 250 milioni intorno al 2000.

Per quanto già si dibatta fra ritardi di crescita, stridente povertà e diffusa disoccupazione, il Terzo Mondo deve ora adottare pronte ed adeguate misure perché l'incombente afflusso di lavoratori addizionali possa essere utilizzato per rinforzare e accelerare lo sviluppo piuttosto che rallentarlo o completamente impantanarlo.

Nei Paesi industrializzati, invece, il flusso della nuova popolazione rallenta: la previsione d'aumento delle forze di lavoro per l'anno 2000 è di un totale di 119 milioni a fronte dei 122 milioni di aumento registrato tra il 1950 e il 1975. Se durante i prossimi anni la presente tendenza alla diminuzione delle nascite continuerà nei Paesi industrializzati, essi possono ben trovarsi a dover far fronte ad un problema completamente differente all'inizio del XXI secolo: una stagnazione delle forze di lavoro che potrebbe rallentare il ritmo della loro crescita economica e forse pregiudicare lo sviluppo già realizzato.

M. C.

Forze di lavoro in aumento nelle varie aree geografiche

Area geografica	Cifre in milioni		1975-2000 in rapporto a 1950-1975 (percentuale)
	1975-2000	1950-1975	
Totale mondiale	**900.3**	**545.4**	**165%**
Regioni industrializzate	118.4	122.6	97%
Regioni in via di sviluppo	781.9	422.8	185%
Asia meridionale	374.4	164.6	227%
Est asiatico	168.2	180.0	105%
Africa	132.1	57.4	230%
America Latina	105.3	44.6	236%
Nord America	35.3	33.7	105%
Europa	34.9	28.5	122%
URSS	24.9	33.1	75%
Oceania	5.1	3.6	142%

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa
di Torino del 21.9.78

Secondo dati Istat

Aumentano i giovani disoccupati

ROMA — Le ultime rilevazioni dell'Istat, sulle forze di lavoro, mettono in evidenza in modo drammatico il costante aumento della disoccupazione, specie di quella giovanile. All'inizio dello scorso luglio, i senza-lavoro ammontavano, in Italia, a un milione 658 mila: circa duecentomila persone in più del precedente trimestre. Il 78 per cento di queste persone in cerca del posto (un milione 286 mila) è rappresentato da giovani fra i 14 e i 29 anni, dei quali il 39 per cento in possesso del diploma o della laurea. Tre mesi prima, nell'aprile scorso, i giovani disoccupati erano un milione 73 mila, pari al 73 per cento del totale.

L'Istituto di statistica sottolinea poi che fra gli occupati (20 milioni 459 mila unità) il numero dei sottoccupati, cioè di coloro che hanno lavorato meno di 26 ore la settimana per motivi legati alla mancanza di una maggiore attività, è risultato pari a 370 mila. Il che significa, in parole povere, che il numero reale dei disoccupati in Italia va oltre i due milioni di persone.

Il problema « primo impiego » è dunque uno dei capitoli più neri della nostra economia e condiziona l'auspicato rilancio. Logico perciò che il governo, nella messa a punto della strategia anticrisi, guardi soprattutto ai giovani. Non a caso, il punto-cardine della proposta Pandolfi, per lo sviluppo economico nel triennio 1979-1981 è una crescita della occupazione (in aggiunta ai posti lasciati liberi da chi va in pensione) di 500-600 mila persone.

L'obiettivo è certamente esaltante ma si scontra con una realtà ben diversa: per circa 8000 giovani è vicina la scadenza del contratto annuale nel settore della pubblica amministrazione previsto dalla legge per il preavviamento al lavoro. Tra circa due o tre mesi, questi giovani dovrebbero tornare ad ingrossare le file dell'esercito dei disoccupati senza, nel frattempo, essere entrati in possesso di alcuna qualifica.

La legge, a favore dell'occupazione giovanile, annunciata lo scorso anno con squilli di tromba, non ha dato, almeno finora, i risultati sperati. Dei 670 mila e passa iscritti nelle liste speciali hanno trovato un lavoro, per lo più provvisorio, soltanto qualche decina di migliaia di giovani. Ci si chiede a questo punto quanto sia producente alimentare nuove illusioni.

Al ministero del Lavoro la pensano diversamente. « *L'aumento dell'occupazione indicato nel piano Pandolfi* — dice il ministro Scotti — *non è un obiettivo illusorio; rappresenta il punto-guida, assieme al contenimento della spesa pubblica e dell'inflazione, della manovra governativa nel breve e nel medio periodo. D'altra parte, è un obiettivo per cui bisogna lavorare non solo attraverso un incremento degli investimenti, ma anche attraverso una forte diminuzione delle aree di lavoro nero o precario* ».

Cinquecentomila posti di lavoro in più, osserva ancora Scotti, equivalgono ad un aumento annuo dell'occupazione complessiva pari allo 0,8 per cento, un traguardo « *non irraggiungibile* ». A detta del ministro, il punto di partenza, per dare slancio all'occupazione, dovrebbe essere il settore edilizio « *che nell'ultimo quinquennio ha avuto una riduzione media di addetti dell'1,5 per cento l'anno* ».

Il governo intende dare un nuovo slancio alla legge sulla occupazione giovanile. A Palazzo Chigi si è convinti che le recenti modifiche approvate dal Consiglio dei ministri — struttura delle liste sulla base delle fasce professionali; chiamata nominale per le aziende con non più di 10 dipendenti; parificazione dei benefici derivanti dalla legge sull'apprendistato — dovrebbero dare snellezza operativa al provvedimento. Di grande importanza è pure la modifica che introduce il contratto di formazione e lavoro nella pubblica amministrazione con la possibilità, dunque, di acquisire una qualifica. La legge « 285 » diverrebbe così un valido puntello alle iniziative del piano Pandolfi.

Quanto agli 8000 giovani che rischiano di perdere il posto, dal ministero del Lavoro si risponde che è allo studio una soluzione, anche perché sarebbe impensabile mettere le loro famiglie nuovamente di fronte allo spettro della disoccupazione.

Emilio Pucci

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ASCA

di Roma del 21.9.78

L'ASSISTENZA SANITARIA IN SICILIA

AI LAVORATORI COSTRETTI A RIMPATRIARE

Roma, settembre (ASCA) - La legge regionale siciliana riguardante l'assistenza sanitaria ai lavoratori emigrati all'estero ed ai loro familiari costretti a rimpatriare per mancanza di lavoro o per motivi di infermità "è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 245".

La Regione siciliana - dice la norma - eroga ai lavoratori emigrati all'estero ed ai loro familiari, che sono stati costretti a rientrare in Sicilia per mancanza di lavoro o per ragioni di malattia, l'assistenza sanitaria e farmaceutica qualora non ne usufruiscano per altro titolo. Il diritto all'assistenza che la regione assicura tramite i comuni, decorre dalla data in cui negli interessati sono venute a mancare le condizioni per poter continuare ad usufruire delle provvidenze previste in materia dalla vigente legislazione statale, ha la durata di un anno e viene a cessare, anche prima di tale termine, qualora il diritto alle prestazioni sanitarie e farmaceutiche si dovesse maturare per altro titolo. Per usufruire dell'assistenza i lavoratori emigrati all'estero "debbono presentare al sindaco del comune di residenza apposita domanda nella quale deve per motivi di accettata infermità che tuttora permane o perchè licenziati dall'impresa presso cui prestavano lavoro, e che sia loro sia i propri familiari non usufruiscono, per altro titolo, dell'assistenza sanitaria.

La condizione di infermità o di ex lavoratore all'estero alle dipendenze di terzi, deve essere comprovata mediante idonea documentazione da allegare alla domanda o, in mancanza, dalla dichiarazione di notorietà prevista dall'art.4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15".

"Per consentire ai sindaci di costituire un apposito fondo,in modo da provvedere con tempestività a quanto previsto dalla presente legge, l'assessore regionale per gli enti locali, per l'esercizio finanziario 1978, accredita ai comuni, per ogni lavoratore emigrato, una somma pari alla spesa annuale per assicurato sostenuta dall'I.N.A.M. nell'anno immediatamente precedente, nella regione siciliana, per l'assistenza generica e farmaceutica.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Vari
di — del 21-IX

COMUNITÀ EUROPEA

La disoccupazione nella CEE

Nuove ipotesi per il rilancio

Lo sviluppo economico è una premessa indispensabile ma occorre attuare una equa ridistribuzione del lavoro e dei salari sul piano interno e internazionale

LUSSEMBURGO — E' sufficiente rilanciare l'espansione dell'economia per risolvere il problema della disoccupazione e tornare alla piena occupazione? Non è forse meglio favorire un'espansione economica selettiva? A queste domande rivoltegli dal gruppo socialista del Parlamento europeo, il Presidente in carica del Consiglio, il sottosegretario agli esteri tedesco Von Dohnany ha risposto che gli organi comunitari stanno studiando da tempo una strategia globale che tenga presenti tutte le implicazioni del rilancio economico e che presenteranno questa straegia alla prossima conferenza tripartita di novembre con le parti sociali.

Anche il vicepresidente della Commissione, Vredeling, responsabile degli affari sociali, si è detto convinto che non si può tornare alla piena occupazione con il solo rilancio economico. Egli ha ricordato che oggi i disoccupati nella Comunità sono 5,9 milioni e ha suggerito un intervento pubblico a loro favore.

Nella discussione sono intervenuti tra gli altri l'on. Pisoni (DC) e i senatori Cifarelli (Partito repubblicano) e Pistillo (PCI). Pisoni ha sostenuto la tesi che lo sviluppo economico è una premessa indispensabile per affrontare la lotta contro la disoccupazione, poiché esso solo può fornire i mezzi finanziari necessari; ha precisato che occorre però avere il coraggio di attuare una ridistribuzione del lavoro e dei salari sia sul piano interno che su quello internazionale.

Cifarelli, a sua volta, ha auspicato un maggiore vigore nell'affrontare la situazione economico-sociale, il che significa rassegnarsi ad una diminuzione del tenore di vita.

Pistillo ha detto che le previsioni ottimistiche dei mesi scorsi su un graduale riassorbimento della disoccupazione non si sono realizzate ed ha pertanto invitato Consiglio e Commissione ad impostare su nuove basi la prossima conferenza tripartita evitando che essa fallisca come quella dell'anno scorso.

Sole 24 ore

Ci sarà più disoccupazione nella Cee fino al 1985

ROMA — La tuttora crescente penuria di posti di lavoro nella Comunità europea non è soltanto causata dalla recessione economica, ma anche dall'evoluzione demografica che nei prossimi 7-8 anni renderà ogni anno più gravi i problemi della disoccupazione.

La esplosione demografica degli anni '60, registrata nella maggior parte dei Paesi membri, comincia ora ad avere i suoi effetti sul mercato del lavoro, e fino al 1985 continuerà ad essere la causa di un forte aumento dell'offerta di forze di lavoro.

Mentre l'aumento della popolazione della Cee fino al 1985 è calcolato a 4,4 milioni di persone, nello stesso periodo le forze di lavoro aumenteranno di 9,7 milioni. Entro il 1985 il gruppo di età di 15-65 anni — la popolazione attiva — aumenterà ogni anno di 1,5-2 milioni di persone. Lo squilibrio maggiore tra aumento della popolazione e aumento della popolazione attiva si registra nella Repubblica Federale tedesca e nel Regno Unito.

Si stima che, in Germania, la popolazione totale diminuirà di 1,4 milioni, mentre le forze di lavoro aumenteranno in misura non inferiore a 2 milioni. Nel Regno Unito, il tasso di sviluppo della popolazione sarà molto limitato (+0,4 milioni) ma le forze di lavoro aumenteranno di 1,9 milioni. In Francia, in Italia e in Danimarca, il tasso di aumento della popolazione totale equivarrà all'incirca a quello delle forze di lavoro. Nel contempo, a fronte dell'incremento dell'offerta di giovani sul mercato del lavoro, si avrà una diminuzione del numero di persone che raggiungono l'età del collocamento a riposo, ma questa evoluzione registrerà un'inversione di tendenza dopo il 1985, in quanto le forze di lavoro all'interno dei Nove aumenteranno molto più lentamente.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Il Tempo
di Roma del 21.9.78

PETRILLI PARLA DELLE PROSPETTIVE CEE

Decisivi per l'Europa dei nove parlamento comune e supermoneta

Nel presentare una raccolta di studi sulle direttive e le leggi comunitarie, il presidente del movimento federalista ha sottolineato l'importanza degli appuntamenti europei

Con l'elezione, nella prossima primavera, del Parlamento comune e con la creazione di una unità di conto comune — lo scudo — per la quale si sta lavorando attivamente, l'Europa dei nove si avvia a compiere i passi decisivi verso la sua unione. E' quanto ha sottolineato il prof. Giuseppe Petrilli nel presentare ieri a Roma, nella sede del Movimento europeo, un volume su «*Politica e prospettive delle comunità europee nel campo sociale, economico e scientifico*». Si tratta di un'opera di particolare interesse ed attualità, che abbraccia i diversi settori d'intervento della CEE, con una visione panoramica.

Promosso dall'istituto di studi ed informazioni sulle comunità eeuropee di Trieste — che con quest'opera inizia la sua attività — ed edito da « Sicurtà Libri », il volume raccoglie, sotto forma di saggi aggiornati, le 21 relazioni tenute da funzionari italiani, tra i più alti in grado, delle direzioni generali della CEE a Bruxelles e da qualificati esperti nazionali a due seminari di studi organizzati dal movimento federalista europeo di Trieste, con il patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia e la collaborazione di Assicurazioni Generali e Lloyd Adriatico. L'ufficio studi delle Assicurazioni Generali ha quindi impostato e curato il volume, che si apre con la presentazione dell'on. Lorenzo Natali, vicepresidente della CEE, ed è suddiviso, con una o più relazioni per ciascuno, nei seguenti capitoli: l'aspetto politico, le istituzioni, i problemi economici, i problemi giuridici, la libera circolazione dei lavoratori, l'industria, la politica della concorrenza, occupazione e affari sociali, l'agricoltura, i trasporti, politica della ricerca e affari scientifici, le istituzioni finanziarie (banche e compagnie d'assicurazione), la politica regionale, la politica energetica, il commercio estero della Comunità. Due documenti elaborati dai partecipanti ai seminari, sugli aspetti socio-economici e su quelli giuridico-istituzionali della integrazione comunitaria, completano l'opera.

Prima del prof. Petrilli hanno parlato il segretario del Movimento europeo, Lotti, il presidente dell'Istituto di studio ed informazioni sulle comunità europee, Zimolo, il rappresentante della casa editrice, l'assessore della Regione Friuli-Venezia Giulia preposto ai rapporti con la CEE Bianchini.

Il prof. Petrilli — dopo la presentazione del volume, che riesce di particolare utilità sia per gli studiosi che per gli operatori economici, culturali e politici — ha parlato della «*sfida dell'attuale congiuntura europea*».

Nel rilevare che il dato essenziale emergente dal comunicato finale che ha concluso la riunione di Brema del consiglio europeo è senza dubbio il riconoscimento che nell'attuale congiuntura europea la creazione di una zona di stabilità monetaria si presenta quale obiettivo primordiale ai fini dello stesso mantenimento di quanto si è realizzato finora nell'ambito comunitario, Petrilli ha assicurato che «*la crisi del sistema monetario, interagendo con le conseguenze della crisi energetica, non conduce infatti soltanto alla emarginazione degli Stati membri più deboli, ma finisce col penalizzare le stesse economie più prospere, come quella della Repubblica federale, la cui moneta è spinta al rialzo dal ribasso del dollaro*».

La teoria dell'Europa a due velocità cede così il posto ad un discorso più realistico, fondato sulla consapevolezza dell'interdipendenza tra le diverse situazioni e sulla accettazione, almeno in linea di principio, dei trasferimenti di reddito necessari per rendere praticabile una unione monetaria tra Paesi a diverso livello di sviluppo».

E' questo — ha osservato il presidente del Movimento europeo — il vero elemento di novità recato dal vertice di Brema, indicazione di volontà politica che le successive reticenze negoziali dei minori livelli aamministrativi non bastano ad infirmare, e che solo il prossimo vertice di dicembre consentirà di verificare.

Per la prima volta la classe politica europea — ha affermato Petrilli a conclusione della sua esposizione — sembra prendere atto risolutamente dei mutamenti intervenuti nel quadro internazionale con la fine del lungo periodo di stabilità post-bellica in cui si radicava l'illusione di un passaggio progressivo e quasi automatico dall'integrazione di mercato alla crescita politica. «*La ripresa in sede comunitaria del discorso istituzionale si connette in questo senso all'esigenza di un ruolo più attivo della Comunità nei rapporti mondiali, ruolo cui la crisi economica generalizzata ha conferito nuova attualità.*»

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia
di Roma del 21.9.73

Denunciato
da Tremaglia

Nuovo atto discriminatorio della RAI-TV

Il notiziario del GR 1, «Ieri al Parlamento», ha completamente ignorato — per gretta faziosità — l'intervento del deputato del MSI-DN Tremaglia alla Camera dei deputati sui massacri nello Zaire. Nella stessa trasmissione sono stati citati i discorsi dei rappresentanti di tutti gli altri gruppi parlamentari.

Il deputato missino ha inviato telegrammi di protesta al Presidente della Camera Ingrao e al direttore generale della RAI-TV Bertet. Ha inoltre invitato l'Ente televisivo di Stato a porre rimedio alla inqualificabile «dimenticanza», annunciando altresì una azione giudiziaria contro i responsabili del nuovo atto discriminatorio.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 21-9-73

italiano morto in sciagura del lavoro in svizzera

(ansa) - ginevra, 21 set - un operaio italiano di 40 anni, virgilio perra (nato a cagliari e residente a vittorio veneto), e' morto stamani in seguito ad un incidente avvenuto nella galleria in costruzione del furka (cantone del vallese). numerosi suoi compagni di lavoro, tutti italiani, sono rimasti leggermente feriti.

occupati a lavori di sostegno all'ottavo chilometro della galleria, gli operai sono precipitati dalla piattaforma su cui si trovavano, travolta da una roccia che si e' staccata dalla parete. virgilio perra, colpito al capo da frammenti di roccia, e' morto sul colpo.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 21.9.78

italiano eletto presidente di commissione all'onu -

(ansa) - new york, 21 set - per la seconda volta un italiano e' stato eletto all'unanimita' presidente di una delle grandi commissioni dell'assemblea generale delle nazioni unite apertasi il 19 corrente al palazzo di vetro. il primo fu nel 1967 l'ambasciatore piero vinci, quale presidente della prima commissione per gli affari politici e della sicurezza internazionale. adesso e' il professor luigi ferrari bravo, che e' stato eletto presidente della vi commissione (affari giuridici) e che in tale veste e' anche membro, come gli altri sei presidenti di commissioni e i 17 vice presidenti dell'assemblea generale, del comitato generale. questo, presieduto dal presidente dell'assemblea, il ministro degli esteri della colombia indalecio lievano, organizza i lavori dell'intera sessione in corso fino al 19 dicembre.

ferrari bravo, nato a napoli nel 1933, e' professore di diritto internazionale presso l'universita' partenopea e presso l'istituto superiore di pubblica amministrazione a roma.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... del 21/22-IX

disoccupazione cee

(ansa) - bruxelles, 21 set - alla fine di agosto il numero dei disoccupati dei nove paesi della cee e' salito a 6 milioni di persone (5,6 per cento della popolazione attiva). lo si rileva dalle statistiche diffuse oggi dai servizi competenti della comunita'.

il tasso di incremento della disoccupazione e' stato comunque inferiore a quello di luglio (1,9 per cento rispetto a 5,2). in quattro paesi della cee il tasso di accrescimento si e' situato tra il 5 e il 6 per cento (lussemburgo, francia, paesi bassi e danimarca); in belgio e' sceso al 3,3 percento; in inghilterra e' stato dell'1,4 per cento; in irlanda e nella repubblica federale tedesca si e' avuto un aumento molto lieve; in italia i dati disponibili indicano una leggera diminuzione.

il numero delle donne disoccupate e' aumentato nel mese scorso piu' rapidamente rispetto alla controparte maschile; le disoccupate rappresentano attualmente il 6,7 per cento della popolazione attiva femminile e il 44 per cento del totale dei disoccupati.-

IL GIORNO

Fra luglio e agosto le persone alla ricerca di un lavoro sono aumentate del 2%

Aumentano i disoccupati in Europa

Da 5,864 milioni a 5,967 milioni - Cala in USA il prodotto nazionale lordo - Rallenta la «congiuntura» nei Paesi industrializzati

BRUXELLES, 22 settembre

Fra luglio e agosto c'è stato un ulteriore aumento, di quasi il 2 per cento, dei disoccupati nei nove Paesi della Comunità Economica Europea. Il totale è salito da 5.864.000 a 5.967.000 disoccupati (contro i 5.902.000 dell'agosto 1977).

Alla ripresa dopo la pausa estiva l'attività economica dei principali Paesi industrializzati sembra nuovamente tendere ad un riallineamento verso il basso dei tassi di sviluppo. Lo rileva la nota sulla congiuntura estera dell'ISCO.

Ad una situazione congiunturale che si mantiene scarsamente evolutiva in Giappone e nei Paesi europei fanno riscontro infatti i sintomi di un deceleramento negli Stati Uniti d'America, ove il prodotto nazionale lordo in termini reali (aumentato al tasso annuo dell'8% nel secondo trimestre) sulla base delle previsioni più ottimistiche fanno pensare a un incremento del 4-5% nel terzo trimestre ed uno ancora più contenuto negli ultimi tre mesi dell'anno.

Se l'andamento dell'economia nei singoli Paesi — prosegue la nota — sembra avviato verso una rinnovata sincronizzazione congiunturale, un tale fenomeno sembra tuttavia non poter garantire nemmeno il raggiungimento di quei vantaggi che da esso ci si potrebbe comunque attendere.

In particolare, non è detto che esso porti con sè una maggiore stabilità sul piano monetario, il cui collegamento con l'evoluzione dell'economia reale risulta sempre meno evidente. L'esperienza degli ultimi anni ha, infatti, mostrato come il divario tra monete cosiddette «forti» e «deboli» prescinda spesso dalla «forza» o «debolezza» delle singole economie. Ne sono una prova le nuove tensioni che hanno dominato i mercati valutari in agosto, mese che ha tradizionalmente fatto assistere alle crisi più gravi degli ultimi sette anni.

La rinnovata debolezza del dollaro, anche se nel contempo ha reso più palesi i rischi che derivano ad un sistema dall'avere la propria moneta come punto di riferimento, ha dato una notevole spinta al progetto comunitario di unione monetaria, riportato in primo piano già a Copenaghen nell'aprile scorso e riproposto in luglio al vertice di Brema. Il discorso è stato quindi ripreso e sembra ora destinato ad andare in porto anche se non mancano le difficoltà pratiche su alcuni punti specifici

Le forti oscillazioni dei cambi hanno anche riproposto, in termini più pressanti, la questione delle modifiche che esse determinano sugli scambi internazionali e sui rapporti di concorrenzialità tra i diversi Paesi.

Roe GAZZETTA del POPOLO

SEI MILIONI I DISOCCUPATI IN EUROPA

BRUXELLES — Alla fine di agosto il numero dei disoccupati dei nove Paesi della Cee è salito a 6 milioni di persone (5,6 per cento della popolazione attiva). Lo si rileva dalle statistiche diffuse ieri dai servizi competenti della Comunità.

Il tasso di incremento della disoccupazione è stato comunque inferiore a quello di luglio (1,9 per cento rispetto a 5,2). In quattro Paesi della Cee il tasso di accrescimento si è situato tra il 5 e il 6 per cento (Lussemburgo, Francia, Paesi Bassi e Danimarca); in Belgio è sceso al 3,3 per cento; in Inghilterra è stato dell'1,4 per cento; in Irlanda e nella Repubblica federale tedesca si è avuto un aumento molto lieve; in Italia i dati disponibili indicano una leggera diminuzione.

IL SOLE 24 ORE

6 milioni di disoccupati nella Cee

BRUXELLES — Alla fine di agosto il numero dei disoccupati dei nove Paesi della Cee è salito a 6 milioni di persone (5,6% della popolazione attiva). Lo si rileva dalle statistiche diffuse ieri dai servizi competenti della Comunità.

Il tasso di incremento della disoccupazione è stato comunque inferiore a quello di luglio (1,9% rispetto a 5,2). In quattro Paesi della Cee il tasso di accrescimento si è situato tra il 5 e il 6% (Lussemburgo, Francia, Paesi Bassi e Danimarca); in Belgio è sceso al 3,3%; in Gran Bretagna è stato dell'1,4%; in Irlanda e nella Repubblica federale tedesca si è avuto un aumento molto lieve; in Italia i dati disponibili indicano una leggera diminuzione.

Il numero delle donne disoccupate è aumentato nel mese scorso più rapidamente rispetto alla controparte maschile; le disoccupate rappresentano attualmente il 6,7% della popolazione attiva femminile e il 44% del totale dei disoccupati.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia

di ..... del 27-IX

UN DOCUMENTO NEL QUALE SI DENUNCIA LA GRAVE SITUAZIONE

Come diseredati nel campo di Latina sopravvivono gli esuli dall'Est

«ABBIAMO lasciato i nostri paesi, il nostro lavoro, qualcuno di noi anche i familiari. Abbiamo conosciuto la prepotenza, i soprusi del potere comunista, la sua illiberalità. Noi, che amiamo la libertà, non potevamo restare oltre in paesi, come i nostri, dove il regime ci opprime, e nessun dissenso è consentito. Siamo venuti in Italia, come profughi politici ed ora ci troviamo a vivere a stento e con gravosi sacrifici per noi e per le nostre famiglie in un campo profughi».

Amare constatazioni che ci sono state fatte da alcuni profughi che da anni vivono nel campo di Latina.

Centottanta persone, polacchi, cecoslovacchi, rumeni, ungheresi, jugoslavi albanesi. Professionisti, operai, impiegati che hanno lasciato tutto nei propri paesi, pur di respirare aria di libertà. Molti di essi hanno in mano un documento di asilo politico e ce lo hanno mostrato.

«Perché allora ci trattano come se non fossimo delle persone? Perché nel campo-profughi dove noi siamo, ci hanno abbandonati al nostro destino?».

«Viviamo in fatiscenti e malsane baracche, un solo servizio igienico che dovrebbe servire per ben otto baracche. In ognuna di essa, stipate, vivono trenta persone. Il vitto è scarso. Non è possibile trovare acqua calda. Spesso quel poco che ci danno a pranzo, preferiamo darlo ai nostri figli perché essi, riteniamo ne hanno più bisogno di noi».

— *E l'assistenza medica?* — chiediamo.

«Il medico arriva una volta la settimana e spesso per soli cinque minuti».

Un profugo polacco, ingegnere che insegnava nella sua patria nell'istituto tecnico superiore, che con altri suoi sei colleghi ha preferito la libertà alla schiavitù comunista, ci ha raccontato a proposito (ed è piccola cosa, di fronte alle numerose necessità di assistenza medica): «Aspetto da mesi che mi si curi un dente.

— *Avete chiesto un lavoro?*

«Molte volte, la risposta è stata sempre negativa. Noi vogliamo lavorare, ma le nostre richieste sono sempre cadute nel vuoto».

Vi sono nel campo numerosi bambini che vanno da uno a dieci anni.

— C'è una scuola o almeno un asilo nido? *Come trascorrono le giornate i bambini?*

Anche a questa domanda una secca risposta negativa.

«Niente scuola, niente asilo nido. Lo unico divertimento per i bambini è il campo e qui trascorrono le loro giornate».

Ora i profughi hanno deciso di denunciare questo stato di cose. Hanno approntato un documento (lo riproduciamo qui accanto) debitamente firmato da inviare fra l'altro al Governo italiano e all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati politici con sede a Roma.

Nel documento, oltre alla denuncia specifica sulla precaria e grave situazione igienico sanitaria del campo, viene fatto rilevare che spesso i profughi sono costretti a ricevere «visite» di alcuni funzionari delle ambasciate dei loro paesi di origine che scrupolosamente trascrivono dati, e vanno alla ricerca di notizie sulle persone che vivono nel campo.

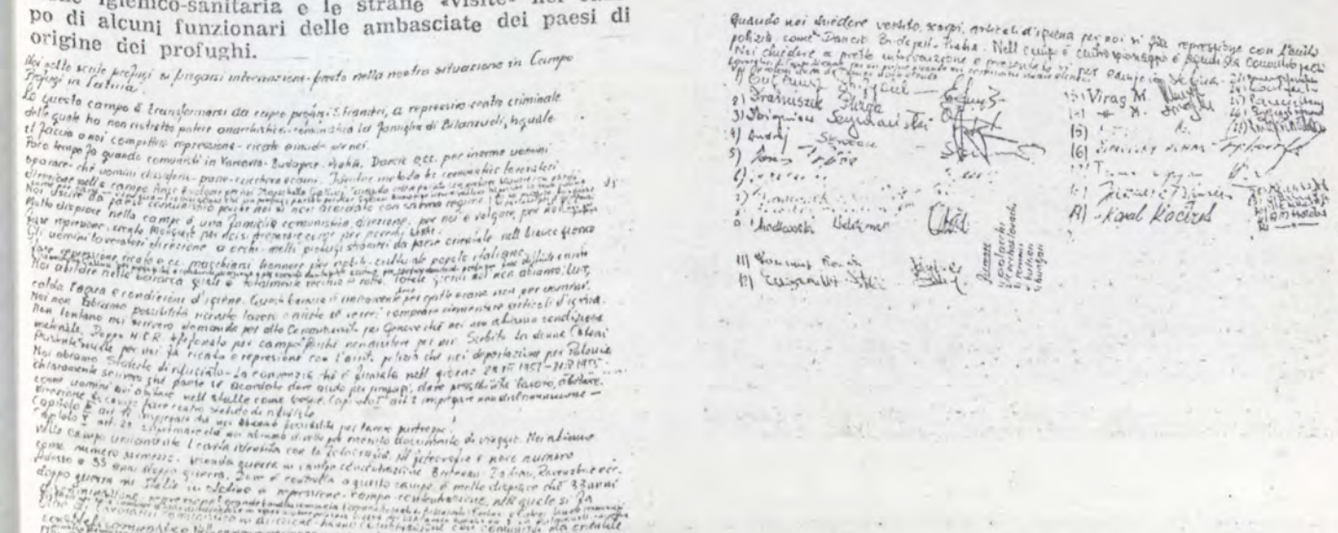
«Abbiamo di recente vivacemente protestato con la direzione. Queste "visite" a noi non sono affatto gradite. Riteniamo che le notizie raccolte sulle nostre persone da questi personaggi possano soltanto nuocerci».

Sin qui quanto i profughi ci hanno detto.

Una sola domanda: non ha niente da rimproverarsi, per questo stato di cose, la direzione del campo?

Domenico Campana

Ecco il documento sottoscritto dai profughi dell'Est ora nel campo di Latina inviato fra l'altro all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per rifugiati con sede a Roma. Si denunciano fra l'altro la grave situazione igienico-sanitaria e le strane «visite» nel campo di alcuni funzionari delle ambasciate dei paesi di origine dei profughi.



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa
di Torino del 22.9.78

Appello alle Camere perché varino subito le elezioni europee

ROMA — Un appello al Parlamento perché approvi subito il sistema elettorale per le elezioni del Parlamento europeo indette per il giugno dell'anno prossimo; il programma di attività per i prossimi mesi; l'elezione dei delegati al Congresso europeo che si svolgerà all'Aja dal 5 all'8 ottobre prossimo: sono i risultati dell'assemblea straordinaria dell'Associazione dei giornalisti europei che si è svolta nei giorni scorsi a Roma.

Il presidente Gustavo Selva, direttore del «GR 2», nella relazione politica ha rilevato che l'Italia con il Lussemburgo è il solo Paese che finora non abbia approvato il sistema elettorale, con cui i cittadini italiani andranno alle urne per la scelta degli 81 parlamentari italiani che faranno parte del Parlamento europeo.

zczc
n. 139/3
altre
sottosegretario foschi in australia e nuova zelanda -

(ansa) - roma, 22 set - il sottosegretario di stato agli affari esteri, on. franco foschi, e' partito nelle prime ore di stamane dall'aeroporto di fiumicino diretto in australia e nuova zelanda, ove effettuera' una missione di governo della durata di dieci giorni.

nel corso della visita in australia, il sottosegretario foschi, che e' accompagnato da una delegazione di funzionari del ministero degli affari esteri, incontrera' il ministro degli affari esteri australiano, il ministro dell'immigrazione e il ministro degli affari sociali. sono previsti inoltre numerosi incontri con le collettivita' italiane che vivono in quel paese.

sempre in australia foschi incontrera' infine il ministro della pubblica istruzione dello stato del nuovo galles del sud, mister bedford. si prevede inoltre un incontro con tutti i ministri della pubblica istruzione dei vari stati del continente.

lasciata l'australia, l'on. foschi si rechera' in visita ufficiale in nuova zelanda, nella cui capitale, wellington, avra' incontri con il ministro dell'immigrazione e con il ministro degli affari sociali neozelandese. la delegazione italiana inoltre, si rechera' in visita ai cantieri italiani che operano nel paese, ove incontrera' i tecnici e le maestranze italiane che vi lavorano. (segue)
h 1351 com/gm
nnnn

zczc
n. 140/3 seg. 139/3
altre
sottosegretario foschi in australia e nuova zelanda (2)

(ansa) - roma, 22 set -prima di partire per sydney, il sottosegretario foschi ha sottolineato il carattere di rilevanza che assume la missione che si appresta a svolgere in australia (ove vivono circa 350 mila italiani), nel momento in cui le trattative tra i due paesi per giungere ad un accordo di sicurezza sociale lasciano sperare in un esito positivo dei negoziati, avviati dallo stesso onorevole foschi a roma, nel febbraio del 1977, in occasione della visita nel nostro paese del ministro per l'immigrazione australiano, mack kellar. ''mi auguro - ha soggiunto il sottosegretario - che questa missione in australia serva a dare alle trattative in corso l'impulso definitivo e che si giunga, quindi, in tempi abbastanza brevi, alla definizione di un accordo di sicurezza sociale tra italia ed australia''.

con le autorita' australiane il sottosegretario foschi discutera' anche di altre importanti problematiche relative ai nostri emigrati, quali l'insegnamento della lingua e della cultura italiane, l'integrazione sociale, il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali.
h 1355 com/gm
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ

di ..... del 22-11-78

I problemi degli emigrati saranno affrontati nell'incontro del 3, 4 e 5 novembre

Questi i temi in discussione al Convegno di Lussemburgo

Il Convegno dei lavoratori emigrati in Europa, del quale già si discusse nello scorso mese di luglio, è stato indetto per i giorni 3, 4 e 5 novembre 1978 a Lussemburgo. L'iniziativa è stata decisa dal ministero degli Esteri e dal Comitato per l'attuazione delle direttive della Conferenza dell'emigrazione, del quale fanno parte, come è noto, i partiti, i sindacati, le associazioni di massa degli emigrati, le Regioni, lo stesso governo. Noi fummo polemici, a luglio, quando fu annunciato che, senza alcuna preparazione e senza consultazioni con le forze sociali e politiche, si affidava l'organizzazione del convegno al Centro studi Censis. Le nostre osservazioni critiche erano fondate, esse sono state accolte come corrispondenti a esigenze avvertite in varie altre sedi. L'incontro del prossimo novembre sarà dunque certamente più autorevole e rappresentativo e vi si potrà svolgere un esame dell'attuale condizione dei lavoratori emigrati, per farne derivare decisioni e impegni molto più precisi e vincolanti di quanto potesse essere consentito in un convegno di studio.

Il Comitato per l'attuazione delle indicazioni della Conferenza ha anche concordato che si svolga a Lussemburgo una discussione plenaria e un esame in alcune commissioni: tema centrale del convegno sarà quello dell'occupazione, il problema del lavoro in Europa da cui discendono gli altri problemi della condizione dell'emigrato, i diritti civili e politici, la questione della scuola, la partecipazione e l'informazione.

Su ciascuna di tali questioni pesano i ritardi della politica governativa italiana e di quella della Comunità europea, pesano le condizioni di discriminazione esistenti in vari Paesi, tra i quali la Svizzera, dove i lavoratori emigrati vengono tenuti soggetti a legislazioni non fondate sulla «parità», pesano le conseguenze dei processi di ristrutturazione che hanno acuito un disagio di massa già molto esteso.

Tutte le questioni che il convegno di Lussemburgo dovrà esaminare si riconducono alle misure per la parità effettiva tra lavoratori emigrati e cittadini dei Paesi ospitanti, all'iniziativa e alla lotta per la parità, in primo luogo alla politica per il lavoro in Europa.

Sarà certamente necessario precisare le analisi della situazione: i flussi migratori attuali, i processi produttivi e le aree in cui si sono verificati declassamenti di lavoratori, il modo come i singoli Paesi affrontano la politica del lavoro.

Ma alcuni dati politici sono certi ed evidenti. Nè la Comunità europea, nè la Svizzera, nè altri singoli Paesi stanno imboccando la via della politica programmata dell'occupazione e dello sviluppo, come rivendicarono, per portare un solo esempio, i sindacati della Confederazione europea sindacale con lo sciopero e la giornata di lotta del 5 aprile scorso, perchè i programmi di sviluppo e gli investimenti siano deliberati dai pubblici poteri e sottratti alle decisioni dei grandi gruppi.

Vi sono altri dati anch'essi molto chiari: la «politica sociale» della CEE è rimasta sulla carta, principalmente per il fatto che essa è stata concepita come una serie di interventi marginali, mentre la Svizzera sembra proseguire sulla via dei provvedimenti unilaterali verso i lavoratori stranieri (si veda il discusso progetto ANAG) che ignorano i principi di parità e di libera circolazione, i quali, pur affermati nei trattati della CEE, non sono ancora stati realizzati, come il diritto ... presenza negli organismi pubblici amministrativi locali.

Se vogliamo evitare, in tale situazione, che il convegno si esaurisca nelle sole analisi e denunce, vi dovremo giungere preparati ad affrontare i problemi del modo come, successivamente, si svilupperà un'iniziativa articolata che concorra a conquistare una politica nuova del lavoro e dell'emigrazione in Europa, tale da impegnare i governi, la CEE, da spingere verso serrati incontri bilaterali e multilaterali, tale da impegnare i lavoratori in un'azione unitaria.

Ad alcune questioni immediate non si può sfuggire, nè è possibile rifugiarsi in discorsi rivolti a un generico futuro. Vi è una direttiva scolastica della Comunità europea la quale impegna gli Stati membri a includere nelle loro scuole i programmi di lingua e cultura italiane per i figli degli emigrati, impegna gli Stati a curarne entro 4 anni (il primo è già trascorso) l'esecuzione.

Vi è l'esigenza di non rivolgere il discorso sulla parità solo agli altri Stati, ma guardare a quanto di fatto compie il governo italiano. Ci riferiamo alla democratizzazione dei Comitati consolari, che deve essere possibile, ancor prima che sia approvata la nuova legge, e inviando direttive ai consolati meno generiche e adeguate alla nuova situazione.

Un particolare significato assume il convegno del Lussemburgo quando il tema dell'Europa, delle condizioni di vita dei suoi lavoratori è di tanta attualità. Non a caso è stato questo il tema del grande incontro di Genova del 17 scorso. Quando si parla di elezioni europee, come quelle che si preparano per il 1979, è più che mai necessario che tutte le forze politiche, sociali e culturali italiane si pronuncino, si impegnino e si misurino sulle grandi questioni che una nuova Europa, in cui ben diverso e maggiore sia il ruolo delle classi lavoratrici, deve affrontare e risolvere.

E' questo lo spirito con cui i comunisti intendono partecipare al convegno del Lussemburgo perchè esso diventi un momento decisivo di ripresa unitaria di tutte le forze che nell'emigrazione rappresentano il mondo del lavoro e della cultura.

GAETANO VOLPE

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UNITÀ

di ..... del 22-17

A Treviso convegno sull'emigrazione europea indetto dall'AICS

Un seminario sulla situazione e le prospettive della cultutura nel mondo dell'emigrazione europea si svolgerà a Treviso il 23 e 24 settembre per iniziativa dell'AICS, Associazione del tempo libero.

Introdotto dal Presidente dell'AICS, Enrico Guabello, si articolerà nelle relazioni della professoressa Anna Lorenzetto su «L'educazione permanente di fronte all'emigrazione» e di Renato Mauro sul «Ruolo dell'Ente Regione nella promozione di attività culturali e del tempo libero per l'emigrazione».

Sarà integrato dalle comunicazioni sul libro italiano all'estero di Settimio Cavalli, sull'esperienza e prospettive dell'attività AICS all'estero di Marcello Ajò, sul cinema, arti visive e teatro, rispettivamente di Antonio Appierto, Mario Penelope e Antonio Mediani.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

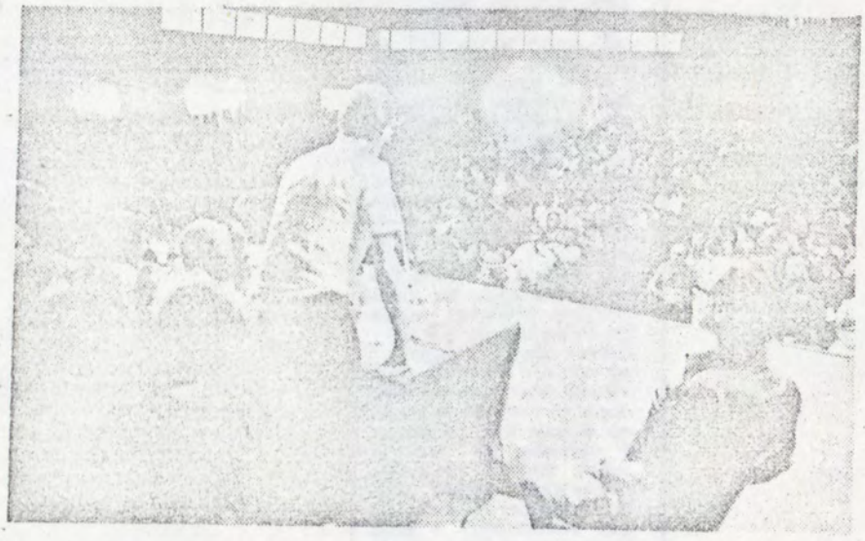
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ

di ..... del 22.IX

emigrazione

Gli emigrati per un'Europa di libertà e di lavoro



Nell'ambito delle manifestazioni della Festa nazionale dell'*Unità* di Genova si è svolto domenica scorsa un convegno dei lavoratori comunisti emigrati, dedicato ai problemi dell'Europa. Il convegno, aperto dal compagno Giuliano Pajetta, ha visto l'intervento dei rappresentanti delle Federazioni del PCI all'estero e del compagno Fornaciari, responsabile del settore di lavoro del PCF in direzione degli immigrati italiani in Francia. Il dibattito e le conclusioni del compagno Alessandro Natta sono stati dedicati al rafforzamento dei diritti politici oltre che sociali per i nostri lavoratori all'estero, per far sì che possano contribuire alla creazione di un'Europa nuova in cui i lavoratori abbiano una funzione di guida.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro degli emigrati.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ

di ..... del 22 IX

Le iniziative del Partito discusse a Melbourne

Il PCI si rafforza anche in Australia

Si è tenuto il Comitato direttivo dell'organizzazione del PCI a Melbourne presieduto dal compagno Lugarini, membro della segreteria interstatale: la riunione, che ha assunto notevole importanza, era centrata sull'ordine del giorno «Il rafforzamento del PCI in Australia condizione indispensabile per l'estensione del tessuto democratico tra i lavoratori emigrati». Sono intervenuti nel dibattito i compagni Bruni, K. Angelone, De Pieri, P. Pizzichetta, Calvini, A. Crema, Deleidi, Caputo, Mammoliti, Tardia, Darmanin, Failla e Cummaudo. Essi hanno sottolineato l'importanza della politica unitaria del Partito e del suo ulteriore sviluppo anche in Australia; hanno poi approfondito i vari temi e le iniziative da prendere riguardanti la questione femminile, i problemi dei giovani e la crisi profonda che colpisce in primo luogo i lavoratori emigrati.

Gli impegni immediati che i compagni si sono prefissi sono quelli del rilancio del tesseramento e del reclutamento al Partito e della sottoscrizione alla stampa comunista. Ha concluso il compagno Michele Parisi, della sezione Emigrazione, sottolineando la capacità politica e organizzativa raggiunta dalle nostre sezioni in Australia.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ

di ..... del 22-17

Assemblea della «Gramsci» a Stoccolma

La situazione politica italiana della ricerca di vie per uscire dalla crisi che attanaglia il nostro Paese appassiona anche i nostri lavoratori emigrati in una realtà tanto lontana e diversa come quella della Svezia. Nei locali della sezione «Gramsci» di Stoccolma si è svolta un'assemblea che è stata aperta da una relazione del compagno Pantò in cui si è discusso del ruolo del PCI nella difesa della democrazia e per il risanamento e rinnovamento del nostro Paese.

Nell'ampio dibattito che è seguito alla relazione sono stati discussi anche gli obiettivi che le nostre organizzazioni in Svezia si vanno ponendo: tra questi, il rafforzamento organizzativo e la festa dell'*Unità* della sezione di Stoccolma fissata per il 4 novembre. Prosegue intanto la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista che ha raggiunto il 90 per cento dell'obiettivo stabilito.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Ital.

di LUCERNA del 26/IX

Dopo il rifiuto del Governo a sostenere la stampa d'emigrazione l'informazione diventa un lusso.
Difendi la tua libertà sostenendo con un abbonamento il nostro settimanale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità degli italiani

di LUCERNA del 23 - IX

Corriere degli italiani

ULTIME

DOVE VOTERANNO GLI EMIGRATI?

Le elezioni europee

L'Europa comunitaria si sta muovendo in vista delle elezioni del suo primo Parlamento a suffragio universale.

La posta in gioco è grande e come ha affermato recentemente l'attuale Presidente del Parlamento europeo Emilio Colombo, in un convegno a Belluno organizzato dalla associazione «bellunesi nel mondo», le elezioni saranno il primo passo concreto verso l'integrazione dei cittadini europei in un unico contesto economico-politico-sociale; saranno l'alba degli Stati Uniti d'Europa.

La frequenza delle riunioni e degli incontri delle tre maggiori formazioni politiche che sinora si sono costituite a livello europeo, cioè quella socialista (Unione dei partiti socialisti e social-democratici), quella democristiana (Partito popolare europeo), quella liberale (Federazione dei partiti liberali e democratici) e la componente comunista è in forte crescendo.

L'unicità dell'avvenimento che doveva aver luogo, in questa primavera-estate ma che poi per motivi tecnici-elettorali è stato spostato alla prossima (E. Colombo:... «le elezioni avranno luogo non dopo il mese di giugno 1979») è tale da domandare uno sforzo in più rispetto a qualsiasi altra consultazione elettorale democratica.

Infatti voteranno ben 180 milioni di elettori, evento che si verifica per la prima volta nella storia dell'Europa e che dovrebbe spazzar via non solo i vecchi nazionalismi ma ridarci anche la fiducia nel nostro destino di europei. Quello che fino a pochi anni fa sembrava un sogno irrealistico frutto di fantasie utopistiche ora sta diventando realtà e la democrazia consolidandosi a livello europeo genera nuove possibilità di sviluppo sociale e civile.

Viene avvertita l'importanza di questo avvenimento?

A livello di èlite si avverte l'importanza ma solo marginalmente: infatti ci si preoccupa un po' troppo di candidature o autocandidature, di semplice o doppio mandato parlamentare; in Italia poi non si è riusciti (gli unici dei nove) ad approvare la apposita legge elettorale preoccupati gli uni per un unico collegio nazionale, e gli altri per collegi regionali o interprovinciali.

E la base? Certamente il cittadino medio non avverte l'importanza dell'avvenimento perchè fino ad ora si è fatto poco per dare al cittadino una apertura europea. Sarà necessario che i partiti politici interessati prendano coscienza di premere sempre di più il pedale delle attività verso la periferia cioè verso la base. Sarà necessario formare nel cittadino una coscienza politico-culturale europea; si avrà fatto ben poco se non si arriverà a questo e tutto sarà destinato a sfaldarsi senza l'appoggio della base.

Dobbiamo sempre tenere a mente che l'unità europea pur essendo una meta già predestinata dalla storia (la vuole la millenaria cultura) è anche una conquista da parte degli europei. In altre parole: l'unità politico-culturale non scende dall'alto, ma è fatta dalla volontà della maggioranza dei cittadini.

Dove voteranno gli emigrati?

Gli emigrati residenti nei paesi della Comunità voteranno presso i consolati e le ambasciate dei rispettivi paesi di emigrazione: e gli altri? In attesa della legge sul «voto all'estero», legge che certamente non sarà approvata prima delle prossime votazioni europee, saranno costretti a rientrare in patria, con gravi difficoltà, per compiere questo loro diritto-dovere sancito dalla Costituzione.

Come emigrati dobbiamo seguire con grande interesse l'avvenimento delle prossime votazioni del Parlamento europeo, perchè da questo fatto scaturirà non solo l'Europa comunitaria, ma anche una nuova patria per tutti, perchè l'unità europea avrà un senso se i cittadini si sentiranno integrati, non assimilati, nella realtà europea.

L.D.R.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Gazzettino di Venezia

di ..... del 25-IX

CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANEA A CASTELFRANCO VENETO

Si sentono stranieri in patria gli emigrati che sono tornati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELFRANCO VENETO — C'è nelle parole di tutti una forte componente sentimentale. La Patria è bella, forte, civile; anche se è stata ingrata perché non ha dato un lavoro, gli emigrati sono sempre vissuti nella speranza di tornare indietro. Con un gruzzolo in banca, l'esperienza di lunghi anni in Australia o in Canada, o negli Stati Uniti, l'emigrazione resta solo un brutto momento, da dimenticare. Poi, il ritorno a casa e un muro di incomprensioni che spesso trasforma l'emigrante in un disadattato. Si trova davanti a una situazione più difficile di quella di un lavoro mal retribuito. Se han dovuto abbandonare la Svizzera, il Belgio o città lontane come Sidney o Toronto, ora in Italia si sente rifiutato. Se progetta di continuare l'attività abbandonata all'estero, non riesce a ottenere un posto di lavoro. Per la famiglia, per i figli, non c'è assistenza mutualistica; non esistono sussistenze né pensioni.

Sono in tanti. In un anno i rientri sono stati duecentocinquantamila; dal 1955 più di settecentomila emigrati sono ritornati in Italia. Ma nessuno — dicono — fa nulla per loro: né i politici, né gli amministratori locali. «Forse non si preoccupano perché non possiamo garantire una presenza alle elezioni. Chi lavora in America o in Australia non può permettersi un viaggio per una scheda nell'urna». Lo afferma, un po' polemicamente, il dottor Aldo Lorigiola, presidente dell'Associazione nazionale ex emigrati (ANEA), promotore del congresso nazionale che si è tenuto ieri al palazzetto dello sport di Castelfranco Veneto.

Erano presenti l'ambasciatore australiano a Roma, Roberto Robertson; il presidente del consiglio della regione Veneto, Bruno Marchetti; in rappresentanza del sottosegretario agli Affari esteri, Foschi, c'era Giovanni Germani, oltre ad autorità politiche locali ed esponenti di consolati e ambasciate.

L'incontro di Castelfranco Veneto è stato anche una festa commovente. Qualcuno è appena tornato da paesi lontani e, più di altri, sente l'impatto con una società che sembra respingerlo. Ma in tutti, al di là delle relazioni tenute dai politici e dai rappresentanti dell'ANEA, è emerso l'impegno per superare i moltissimi ostacoli di natura occupazionale, assistenziale e psicologica che essi devono affrontare.

«Se richiedo all'ufficio anagrafe il rilascio del mio stato di famiglia — dice Gianni Pozzato, uno degli ex emigrati presenti al congresso di Castelfranco — o chiedo un certificato di nascita, la mia avventura emigratoria, durata quasi vent'anni, non appare affatto. E' sparita nel nulla; siamo abbandonati e non sappiamo a chi rivolgerci per fare valere i nostri diritti».

Negli anni Sessanta, l'Australia, il Canada, il Belgio e il Sud America cercavano muscoli per le industrie pesanti, per le miniere, per le piantagioni di canna da zucchero. Partiti da casa timidi e romantici, gli emigrati si trovarono improvvisamente cambiati. Non appartenevano a nessuno, né alle autorità consolari italiane, né a quelle estere.

«Ma qui, in Italia — ha ricordato Lorigiola — sapevano che eravamo emigranti; nell'anagrafe c'era scritto». Alcuni hanno fatto fortuna, altri sono stati costretti a rientrare in Italia proprio in questi anni di recessione economica e di disoccupazione. Ma anche per chi mostra gratitudine nei confronti del paese che gli ha offerto un lavoro, non è stato mai facile dimenticare i luoghi cari o i familiari. Sembrano immagini sfocate di un romanticismo in disuso, ma sul volto delle centinaia di emigrati c'è anche questo. E' un richiamo comune che li spinge alle proprie origini.

A Castelfranco Veneto, ieri, si sono riuniti una parte di quelle decine di migliaia che hanno percorso la via del ritorno con la volontà di reinserirsi. Ma, spento l'entusiasmo dei primi giorni, il rimpatriato ha la sensazione di restare solo. E manifesta la convinzione che gli uffici dello Stato, a tutti i livelli, siano perfettamente inutili per il reinserimento.

«E' tempo di impegni precisi — dice il presidente dell'ANEA Lorigiola — perché il rientro in Italia di una massa considerevole di emigrati non sia un fatto soltanto economico, ma anche sociale e di civiltà. Bisogna che il governo indichi quali sono le iniziative e gli strumenti con i quali vuole agire per garantire il reinserimento degli emigrati e per tutelare chi rimane ancora all'estero ma ha già previsto il suo ritorno in un futuro più o meno vicino».

Parole amare, dette senza rancore. L'emigrazione, improvvisamente, ha mostrato un volto ancora più ingrato del lavoro mal retribuito. Questi ritorni riaprono antiche ferite che sembrano rimarginate quando si ascolta il racconto dell'emigrato felice e ricco.

In un secolo quasi quaranta milioni di italiani hanno lasciato le loro città e i loro paesi per andare a lavorare all'estero. Un'altra Italia, che, tornata a casa, tende la mano. Cercano di ricostruirsi una serenità familiare, dopo anni passati lontano fra sacrifici e incomprensione. Per loro è il secondo esodo, forse più difficile e sofferto del primo.

Giovanni Belingardi

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di ..... del 23 IX

Come si organizzano i paesi europei

Iniziative della CEE sul tema occupazione

Si vanno sostituendo in tutti le vecchie strutture del collegamento per dare vita a supporti più flessibili in grado di rispondere alle più diverse e mutate esigenze del mercato

Mentre nel nostro Paese è ancora al centro del dibattito tra le forze politiche e sociali la riforma del collocamento il disegno di legge governativo prevede tra l'altro tutta una serie di iniziative concernenti la mobilità territoriale, interprofessionale e intersettoriale della manodopera disoccupata anche nell'ambito della CEE e raggruppamenti dei profili professionali cioè delle qualifiche dei mestieri in armonia con i criteri comunitari. Mentre cioè si cerca di dare un nuovo volto, di rivitalizzare uno degli istituti fondamentali del mercato del lavoro, vale forse la pena di vedere come in alcuni Paesi comunitari si è cercato di risolvere il nodo del raccordo tra il collocamento ed il mercato del lavoro anche mediante la creazione di nuovi strumenti di intervento, di nuove forme di organizzazione dell'attività del collocamento.

Spinte per un rinnovamento profondo del servizio pubblico del collocamento si registrano fin dalla metà degli anni sessanta in alcuni Paesi della Comunità. Si vogliono in altri termini sostituire alle vecchie strutture del collocamento — il cui scopo si è ormai ridotto ad una mera classificazione dei disoccupati al fine della erogazione della indennità di disoccupazione — supporti organizzativi più flessibili in grado di rispondere alle più varie e mutate sollecitazioni del mercato del lavoro.

Queste considerazioni portarono alla riorganizzazione del servizio di collocamento francese attraverso la istituzione, nel 1967, dell'Agence Nationale pour l'Employ (Anpe); in Germania alla ristrutturazione del Bundesanstalt fur Arbeit (Bfa) in base ad una legge del 1969; in Inghilterra alla costituzione nel 1973 dell'Esa (Employment Service Agency).

La scelta, alternativa rispetto al passato per tutte e tre le Agenzie — scrivono i curatori della ricerca Isfol a riguardo — è stata quella di attrarre l'utenza verso il servizio pubblico garantendo una serie di prestazioni apprezzate da lavoratori e datori di lavoro. Ciò è molto evidente in Germania ove il Bfa, pur non giocando un ruolo monopolistico nel campo del collocamento, offre una serie talmente articolata di servizi — formazione professionale, orientamente, sussidi salariali alle imprese, premi di prepensionamento ecc. — da agire quale catalizzatore della domanda e della offerta di lavoro dal momento che tali servizi sono usufruibili soltanto da coloro che sono iscritti all'agenzia.

Nel Regno Unito i servizi dell'Esa hanno creato un osservatorio permanente sulle disponibilità attuali e sulle prospettive di occupazione delle imprese. Si provvede pure alla classificazione dei lavoratori disoccupati per capacità professionali fornendo loro un opportuno orientamento nel difficile campo del mercato del lavoro. Ne deriva che, pur essendo la Gran Bretagna l'unico Stato comunitario in cui non siano proibite le attività delle agenzie private di collocamento, l'Ente britannico ha la possibilità di influenzare concretamente le logiche del mercato rendendo nello stesso tempo un servizio utile ai lavoratori.

La Francia fino a qualche tempo fa aveva una struttura del collocamento rigida quanto quella italiana che prevedeva la obbligatorietà di iscrizione nelle liste, l'approvazione preventiva dei servizi di collocamento per l'assunzione dei lavoratori ed altri adempimenti. Con la creazione dell'Agenzia per l'impiego è stata avviata una attività promozionale di intervento attivo sul mercato del lavoro dove opera una rete funzionale di «esploratori del lavoro» che sta dando ottimi risultati con un forte incremento, rispetto al passato, dei lavoratori collocati. Per indurre i datori di lavoro a comunicare i loro fabbisogni di manodopera, l'Agenzia organizza un servizio telefonico gratuito per le aziende. Ma i risultati maggiormente positivi sia nell'orientamento che nel collocamento dei lavoratori di tutte le categorie nell'ambito comunitario si sono registrati nella Germania federale che offre servizi che l'utenza giudica soddisfacenti.

L. B.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Mondo economico
di ..... del 23-IX

Continua ad aumentare la disoccupazione nella Cee

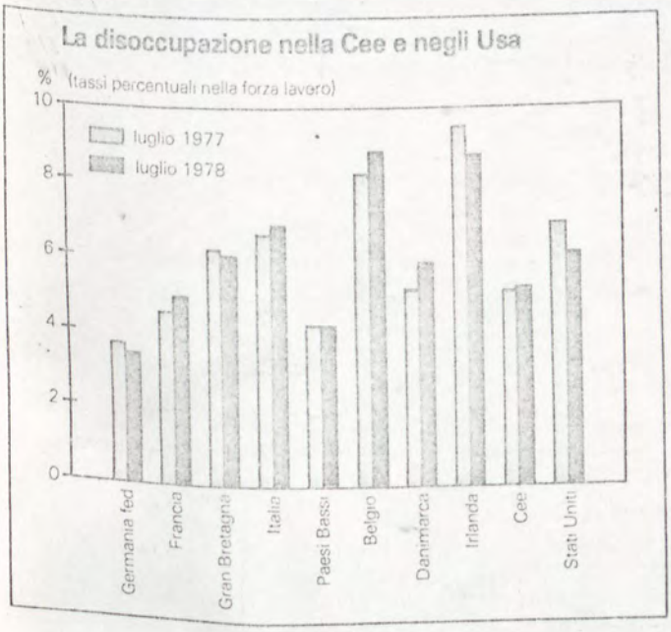
BRUXELLES — La disoccupazione continua a crescere nella Comunità Europea in dati assoluti, mentre in cifre destagionalizzate si rileva un certo rallentamento ad agosto. I dati resi noti dall'ufficio di statistica Cee e rilevati dagli uffici di collocamento dei rispettivi paesi fanno rilevare inoltre un andamento più uniforme della disoccupazione nei vari paesi Cee. Infine, per l'Italia, si riscontra a fine agosto una flessione dello 0,4% nel numero dei disoccupati, contro un calo dell'1% rilevato a fine luglio.

Per l'intera Cee, il numero di disoccupati è salito a 5.976.000 unità a fine agosto, con un aumento dell'1,9% rispetto a luglio e dell'1,3% rispetto ad un anno prima. Il tasso di disoccupazione è passato al 5,6%, contro il 5,5% di luglio e dell'agosto 1977.

Dati destagionalizzati collocano invece l'aumento di agosto all'1,9%, contro il 5,2% di luglio e l'1,5% dell'agosto precedente.

Si rileva inoltre un avvicinamento dei tassi di incremento della disoccupazione dei vari paesi Cee. Con un aumento della manodopera disoccupata contenuto tra il 5% e il 6% in Francia, Olanda, Danimarca e Lussemburgo, un incremento del 3,3% in Belgio e aumenti dello0,2% e dello 0,8% rispettivamente per Germania ed Irlanda.

MONDO ECONOMICO



Più disoccupati nella Cee

Dopo le diminuzioni dei mesi di maggio e giugno, il numero dei disoccupati (gli iscritti nelle liste di collocamento) nei paesi della Comunità europea è di nuovo risalito in luglio, fino a sfiorare i 5,9 milioni di unità; il rapporto tra disoccupati e popolazione attiva è quindi passato dal 5,2 al 5,5%. L'aumento, relativamente consistente, è soprattutto spiegato dai nuovi arrivi sul mercato del lavoro di giovani che hanno terminato la scuola, ma è altresì dovuto alla consueta riduzione delle assunzioni durante i mesi estivi. Anche i dati corretti dalle variazioni stagionali segnalano tuttavia una crescita della disoccupazione nella Comunità. L'aumento più rilevante nel numero dei disoccupati si è registrato in Belgio (+15% fra giugno e luglio), seguito dalla Gran Bretagna (10% circa) e dai Paesi Bassi (+9%). In Germania federale e Francia l'incremento è di poco superiore al 5%, mentre di modesta entità è quello di Danimarca e Irlanda. Una lieve diminuzione negli iscritti alle liste di collocamento si è invece registrata in Italia, ma si tratta di un dato provvisorio che potrebbe essere rettificato.

Il numero delle donne disoccupate – come accade ormai da tempo – si è ancora accresciuto più rapidamente rispetto a quello degli uomini (+6,4% per le donne, contro il 4,3% per gli uomini sul mese precedente), ma la tendenza non è tuttavia uniforme nei vari paesi. L'aumento della disoccupazione femminile è molto più netto di quella maschile in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi, mentre tale divario è poco rilevante nella Germania federale e in Francia.

Questa sezione congiunturale è curata dall'Istituto per gli studi di economia (Ise).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole 24 ore

di ..... *del* 23-1-79

NUOVA CONFERENZA TRIPARTITA EUROPEA NEL '79 — Il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha deciso di organizzare una conferenza tripartita sull'occupazione che si terrà nell'aprile 1979 ad Oslo. Alla riunione parteciperanno rappresentanti sindacali, padronali e governativi dei venti Stati membri del Consiglio d'Europa.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 22-IX

zczc
n. 35/1
ester
due italiani arrestati in francia

(ansa-afp) - avignone, 22 set - secondo quanto afferma la polizia, due cittadini italiani, bruno zara e giuseppe desini, autori di una rapina commessa domenica scorsa ad avignone, sono stati arrestati ieri. i due, che hanno 23 anni, e sono muratori, erano entrati domenica scorsa, nel bar dell'ippodromo di avignone, asportando 20.000 franchi (circa 3.800.000 di lire). nel lasciare il locale, i due hanno sparato ferendo un testimone.

due complici, i fratelli di zara, giancarlo di 28 anni e franco di 22 anch'essi domiciliati ad avignone, che sono fuggiti, sono stati identificati dalla polizia.-
h 0125 dt/cf
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera
di Milano del 23-9-78

Profugo cileno sotto bandiera italiana

Ex agente della polizia segreta, massone, subdiacono della chiesa ortodossa, ha vissuto due anni, otto mesi, dodici giorni di prigione senza sbarre in venti metri quadrati della cancelleria della nostra ambasciata a Santiago - Qualche mese fa ha raggiunto prima Barcellona e poi Parigi con moglie e figlio - Dai giorni della tragedia di Allende la nostra residenza diplomatica ha ospitato 678 cileni democratici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANTIAGO — *Due anni, otto mesi, dodici giorni di prigione senza sbarre. L'ultimo dei perseguitati politici del Cile ha recuperato la libertà da poco tempo. E' andato in Spagna, a Barcellona. Poi a Parigi. Ha trascorso i circa mille giorni di asilo (probabilmente un record, dopo il cardinale Midszenty a Budapest) in venti metri quadrati della cancelleria dell'ambasciata italiana a Santiago, insieme alla moglie e a un figlio. In questa sorta di catacomba in terra propria, un mondo che finiva all'inferriata d'un fazzoletto di giardino, il bimbo è entrato piccolissimo e analfabeta, è uscito grandicello e bilingue.*

E' una esemplare storia della lunga tragedia cilena, che merita di essere raccontata. Anche perché, senza rumore alcuno di pubblicità, soltanto col fruscio della cartavelina delle note diplomatiche, è finita nelle agende di lavoro dei «grandi» del mondo. Di questo profugo e della sua famiglia, spinti dalla paura alla reclusione fra quattro pareti protette dalla bandiera italiana — minuscola isola di libertà in mezzo al mare della sopraffazione — si sono occupati, fra i tanti altri, Paolo VI, Carter, Waldheim, i capi di governo, i ministri degli esteri e gli ambasciatori di mezzo mondo libero.

Va premesso che la nostra ambasciata in Cile ha una tradizione di salvezza d'uomini che risale ai primi giorni della tragedia di Allende, giusto cinque anni fa. Ha salvato la vita a 678 cileni democratici: li ha ospitati, nutriti, curati, ha ottenuto per essi salvacondotti per andar fuori a rifarsi la vita. E' giusto anche citare chi, con durissimi sacrifici, ha tenuto alta, in questa lontana terra, la bandiera del nostro Paese: il nostro incaricato d'affari si chiama Tomaso De Vergottini, e non si può non ricordare anche sua moglie, Anna Sofia, perché, quando si debbono assistere centinaia di perseguitati, fra cui donne incinte e bambini in fasce, gli uomini non possono fare tutto.

Le masse di profughi, in prolungati soggiorni, hanno finito per distruggere la bella residenza diplomatica italiana, che oggi è vuota, inabitabile, abbandonata. La famiglia, che il 2 settembre 1975 cercò scampo sotto il tricolore, non arrivò in terra italiana scavalcando le mura della residenza: suonò il campanello della cancelleria, gli uffici, in altra zona di Santiago.

L'uomo non era un democratico. Era stato fino a un istante prima, e non lo nascose, nella polizia segreta. Era caduto in disgrazia forse perché conosceva troppe cose. Vide l'ombra della morte e fuggì. Fu accolto, perché l'assistenza italiana, in questo Paese tragico, non è a senso unico: è per quanti sono in pericolo, qualunque ne siano i trascorsi.

L'uomo che sapeva troppo si chiama Rafael Agustino Gonzalez Verdugo. Singolare personaggio. Nella polizia segreta di tutti i governi che si erano succeduti in Cile negli ultimi venti anni, massone, subdiacono della chiesa ortodossa. Sapeva sette lingue, diceva d'aver orrore di cose che aveva visto, e appunto perché le aveva viste, sotto Pinochet, considerava la sua vita in pericolo. Dalla polizia segreta era stato cacciato il giorno prima, sapeva che si stavano raccogliendo testimonianze per incastrarlo come avversario del regime, ciò che, considerata la sua «specializzazione», non gli avrebbe consentito scampo.

Il silenzio, in certi casi, aiuta più della pubblicità. Si occuparono della sua sorte i massoni, (aveva il grado 32) eppoi il patriarca della chiesa ortodossa. Non ottennero niente. Il governo non intendeva concedere il salvacondotto.

La famigliola di profughi viveva in un ufficio dell'ambasciata, liberato da scrivanie e scartoffie, trasformato in casa mediante tre letti, un frigorifero, un cucinino. L'uomo trascorreva le giornate facendo yoga. La donna sfaccendava. Il bambino s'affacciava sul giardinetto, saranno duecento metri quadrati, passando ore con la faccia fra le sbarre, per guardare la vita di fuori. Di fronte all'ambasciata c'è una scuola superiore. Il bambino chiuso dentro la libera inferriata divenne amico di una quantità di studenti.

La presenza dei tre profughi causò problemi. Verdugo, come uomo della polizia segreta, non poteva essere lasciato libero di girare negli uffici, che la notte, di solito, restano vuoti. Si organizzarono turni di guardia fra tutto il personale dell'ambasciata.

Quando impiegati e funzionari furono stanchi di un servizio straordinario che si protraeva attraverso gli anni, e oltretutto non retribuito, De Vergottini chiese rinforzi a Roma. Gli mandarono un appuntato dei carabinieri che veniva dalla nostra ambasciata di Pechino. In Cina, il graduato faceva il telegrafista, e viveva senza famiglia, rimasta a Roma perché il trasferimento non rientrava nei piani economici del ministero. Fu probabilmente felice di trasferirsi a Santiago, a fare il doppio lavoro di telegrafista, e di guardiano dei rifugiati: ciò gli consentì di riunirsi con i suoi, autorizzati al trasferimento, anche se non li vedeva quasi mai, dovendo passar le notti a fare la sentinella.

Passavano i mesi, e il lasciapassare non arrivava. Fallirono gli interventi della massoneria (Verdugo, per protesta, si dimise), fallirono quelli della chiesa ortodossa. Insieme ad altre strade di pressione sul governo, intanto, la nostra ambasciata cercava Paesi disposti ad accogliere la piccola famiglia. Svezia e Canada, Danimarca e Norvegia dissero no. Egitto e Australia sì. Ma Verdugo non ci voleva andare.

Si occupò del caso il presidente dell'organizzazione degli Stati americani, Orfila. Nessun risultato. Se ne occupò l'Aga Khan, commissario dell'ONU per i rifugiati politici. Nessun risultato. Il nostro ambasciatore presso le Nazioni Unite sottopose il caso alla commissione per i diritti umani. Niente.

Il padre del profugo era spagnolo: intervenne, quindi, anche del governo di Madrid. Altri interventi: il nunzio apostolico a Santiago, Amnesty International per il tramite di Susanna Agnelli. Niente. Dal suo rifugio presso l'ambasciata, Verdugo cominciò a lanciare accuse: sapeva di un cittadino americano ucciso su ordine di un generale cileno. I giornali degli Stati Uniti si impadronirono del caso. Ma neppure la campagna stampa servì per ottenere il salvacondotto.

La vita dei tre reclusi volontari nella ambasciata scorreva lenta, e non priva di incidenti. Il bambino accusò malori, con emorragie: anemia per la prolungata permanenza in luogo chiuso. La moglie di Verdugo ebbe un aborto. De Vergottini dovè portarla all'ospedale, insieme all'appuntato dei carabinieri: avventuroso ritorno al rifugio nell'ambasciata, dopo le cure, di notte, durante il coprifuoco.

Intervento del Vaticano. Mente. Sollecitati da De Vergottini, i nove ambasciatori che in Cile rappresentano la Comunità europea effettuarono un nuovo passo. La risposta: perché l'Italia non si mostra «più comprensiva», verso il regime di Pinochet? (non vi è un regolare ambasciatore, i cileni lo vorrebbero).

Luglio 1977. Si va per i due anni d'attesa. La moglie di Verdugo ha avuto bisogno di un nuovo ricovero in ospedale, sotto la protezione della nostra bandiera. Il bambino si è ammalato di tifo, e l'ha smaltito nella stanzetta della ambasciata. Ormai i tre sono di casa.

Sembra che la situazione si sblocchi. I tre reclusi volontari hanno ottenuto il passaporto, e i biglietti per partire. La partenza, anzi, è già fissata: il giorno 23 per gli Stati Uniti, sotto la protezione della Croce Rossa. All'ultimo momento sorgono dubbi, e la spedizione viene rinviata. Dubbi legittimi. Salta fuori un misterioso mandato di cattura nei confronti dell'agente segreto fuggitivo.

Si ricomincia daccapo. Interviene il presidente del Venezuela. Interviene il capo dei socialisti spagnoli, Felipe Gonzalez. Interviene, di nuovo, la commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti effettuano pressioni. La Comunità europea, anche. Giunge, alla giunta cilena, un appello di Waldheim. Altri mesi di fitta ragnatela diplomatica.

I cileni, come ultima risorsa, dicono che il poliziotto è matto. La nostra ambasciata lo fa sottoporre a perizia psichiatrica dalla quale risulta perfettamente sano. Aprile '78: sotto il peso di tante pressioni, il Cile revoca finalmente il mandato di cattura, e concede l'espatrio.

Giunge il 16 maggio 1978. L'«uomo che sapeva troppo» può finalmente partire, con tutte le carte in regola. Ha scelto d'andare in Spagna. Lo scorta all'aeroporto un corteo di macchine: quella della nostra ambasciata, con De Vergottini e l'appuntato dei carabinieri, quella dell'ambasciatore di Madrid, quella dell'ambasciatore di Washington, una vettura dell'ONU, altre delle organizzazioni assistenziali. Parte l'aereo per Madrid. Respiro di sollievo di tutti. Gli ultimi tre profughi politici cileni sono in salvo. A volte è bello essere italiani.

Paolo Buzzalli

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ASCA

di ..... del 22-IX

FOSCHI E' PARTITO IN MISSIONE
PER L'AUSTRALIA E LA NUOVA ZELANDA

(ASCA) - ROMA, 22 SET. - IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI, ON. FRANCO FOSCHI, E' PARTITO NELLE PRIME ORE DI STAMANE DALL'AEROPORTO DI FIUMICINO DIRETTO IN AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA, OVE EFFETTUERA' UNA MISSIONE DI GOVERNO DELLA DURATA DI DIECI GIORNI.

NEL CORSO DELLA VISITA IN AUSTRALIA IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI, CHE E' ACCOMPAGNATO DA UNA DELEGAZIONE DI FUNZIONARI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, INCONTRERA' IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI AUSTRALIANO, IL MINISTRO DELLA IMMIGRAZIONE E IL MINISTRO DEGLI AFFARI SOCIALI. SONO PREVISTI INOLTRE NUMEROSI INCONTRI CON LE COLLETTIVITA' ITALIANE CHE VIVONO IN QUEL PAESE.

SEMPRE IN AUSTRALIA FOSCHI INCONTRERA' INFINE IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DELLO STATO DEL NUOVO GALLES DEL SUD, MISTER BEDFORD. SI PREVEDE INOLTRE UN INCONTRO CON TUTTI I MINISTRI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DEI VARI STATI DEL CONTINENTE.

UNA VOLTA LASCIATA L'AUSTRALIA, L'ON. FOSCHI SI RECHERA' IN VISITA UFFICIALE IN NUOVA ZELANDA, NELLA CUI CAPITALE, WELLINGTON, AVRA' INCONTRI CON IL MINISTRO DELLA IMMIGRAZIONE E CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI SOCIALI NEOZELANDESE. LA DELEGAZIONE ITALIANA, INOLTRE, SI RECHERA' IN VISITA AI CANTIERI ITALIANI CHE OPERANO NEL PAESE, OVE INCONTRERA' I TECNICI E LE MAESTRANZE ITALIANE CHE VI LAVORANO.

PRIMA DI PARTIRE PER SIDNEY, IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI HA SOTTOLINEATO IL CARATTERE DI RILEVANZA CHE ASSUME LA MISSIONE CHE SI APPRESTA A SVOLGERE IN AUSTRALIA (OVE VIVONO CIRCA 350 MILA ITALIANI), NEL MOMENTO IN CUI LE TRATTATIVE TRA I DUE PAESI PER GIUNGERE AD UN ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE LASCIANO SPERARE IN UN ESITO POSITIVO DEI NEGOZIATI AVVIATI DALLO STESSO ON. FOSCHI A ROMA, NEL FEBBRAIO DEL 1977, IN OCCASIONE DELLA VISITA NEL NOSTRO PAESE DEL MINISTRO PER L'IMMIGRAZIONE AUSTRALIANO MAC KELLAR.

''MI AUGURO - HA SOGGIUNTO IL SOTTOSEGRETARIO - CHE QUESTA MISSIONE IN AUSTRALIA SERVA A DARE ALLE TRATTATIVE IN CORSO L'IMPULSO DEFINITIVO E CHE SI GIUNGA QUINDI, IN TEMPI ABBASTANZA BREVI, ALLA DEFINIZIONE DI UN ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITALIA E AUSTRALIA''.

CON LE AUTORITA' AUSTRALIANE, IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI DISCUTERA' ANCHE DI ALTRE IMPORTANTI PROBLEMATICHE RELATIVE AI NOSTRI EMIGRATI, QUALI L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANE, L'INTEGRAZIONE SOCIALE, IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI. -(ASCA).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ANSA
di Roma del 23.9.78

on. foschi in australia -

(ansa) - sydney, 23 set - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi, da ieri in australia si e' incontrato con il presidente dell'australian council signora battersby con cui ha discusso questioni attinenti alla collaborazione culturale tra i due paesi e in particolare si e' parlato della mostra pompeiana, attesa con vivo interesse in australia e della possibilita' di una mostra di quadri del cinquecento veneziano. la sig.ra battersby ha chiesto anche l'aiuto del governo italiano per un'ampia e qualificata partecipazione italiana alla biennale di sidney.

l'on. foschi si e' quindi incontrato con esponenti della collettivita' italiana alla casa d'italia, intrattenendosi con loro sui problemi assistenziali e scolastici concernenti la collettivita' stessa. ad essi, come pure in un successivo incontro con la stampa, l'on. foschi ha illsutrato i temi precipui del suo viaggio che oltre ai naturali aspetti concernenti l'emigrazione e i rapporti culturali investe tutto l'arco delle relazioni politiche ed economiche fra i due paesi che si sono andate sviluppando negli ultimi anni.

alla stampa l'on. foschi ha sottolineato l'importanza degli accordi italo-australiani di sicurezza sociale cui si intende giungere cosi' come la soluzione dei problemi scolastici e culturali della nostra collettivita' in australia.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ... Il Popolo ...
di ... del ... 23 IX ...

Le elezioni europee sono già alle porte

ROMA, 22 settembre

« La Dc è disponibile a trovare un'intesa sul progetto presentato dal governo circa la legge elettorale europea e in ogni caso si rimette al Parlamento per rivendicare il diritto di presentare propri emendamenti su punti particolari ». E' questa la decisione presa da un vertice democristiano che si è avuto oggi a piazza del Gesù e nel quale sono stati esaminati i problemi connessi all'iter legislativo della legge elettorale europea la cui discussione inizierà la prossima settimana al Senato. Alla fine di questa riunione si sono concordate le procedure per favorire a livello parlamentare il massimo delle intese possibili in modo che venga varata la legge rapidamente

La riunione di piazza del Gesù è stata presieduta dal segretario Zaccagnini e vi hanno partecipato anche il presidente Andreotti il ministro degli Interni Rognoni ed il sottosegretario agli Esteri Sansa.

Sono state confermate le decisioni prese a suo tempo dalla direzione in favore di un riparto dei voti rigorosamente proporzionale, e di collegi regionali.

In questi giorni, in una disattenzione che ha avuto poche eccezioni, l'Associazione dei giornalisti europei ha rivolto un appello al Parlamento affinché approvi, al più presto, il sistema elettorale per le elezioni europee indette per il giugno del prossimo anno. Il governo, durante l'estate, ha presentato al Parlamento lo « schema di disegno di legge concernente l'elezione dei rappresentanti dell'Italia nell'Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità ». Il progetto del governo dovrà essere esaminato dalla commissione competente e poi discusso in aula. Quando inizierà l'iter parlamentare necessario perché la legge divenga definitiva? Negli ambienti europeisti romani si nutrono preoccupazioni. I mesi passano e non si conosce ancora con sicurezza quale sarà il sistema definitivo con cui si dovranno affrontare le elezioni europee. Qual è il motivo di tanta lentezza?

Il progetto governativo stabilisce che gli emigrati residenti nell'area comunitaria potranno votare nei Paesi in cui lavorano (per i residenti dei Paesi extracomunitari è prevista la consueta possibilità, agevolata da varie misure, di rientrare per l'occasione in patria). Per attuare la votazione in loco, che rappresenta una significativa novità, sono necessari procedure e modi complicati secondo intese con gli Stati interessati. Queste intese, per essere realizzate, hanno bisogno di tempo. A qualche partito, certamente non alla Dc, dà fastidio che gli emigrati possano votare in loco e non venire in Italia. Si vuole forse protrarre a lungo l'inizio della discussione parlamentare, perché quella a disposizione diventi praticamente impossibile? Si temono forse — più in generale — sul progetto governativo contrasti tra i partiti della maggioranza che sostiene il governo? Probabilmente certi sospetti sono fuori luogo, ma intanto i sospetti prendono forma ed altri ne fanno nascere.

Tutti i nove Paesi membri della Comunità, tranne il Lussemburgo, hanno già approntato il sistema elettorale per la scelta dei parlamentari che faranno parte del Parlamento europeo. L'Italia, in contrasto con lo spirito europeistico che la anima, sarà la penultima o l'ultima. Perché? I partiti « intermedi » hanno espresso a caldo critiche e perplessità nei confronti del progetto del governo. E' da prevedere che l'iter parlamentare del disegno di legge presentato non sarà affatto tranquillo e piuttosto lungo. Perché non iniziarlo al più presto? Si vuole forse superare i contrasti prima di iniziare il dibattito alle Camere? Ma quando e in che modo? Forse portando in Parlamento un accordo già stabilito dalle segreterie dei partiti? Ma allora dove va a finire la funzione del Parlamento? Un approfondito dibattito parlamentare potrebbe, comunque, attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica e precostituire un interesse accentuato per le elezioni europee. Perché rinunciare ad esso?

Noi non vogliamo, oggi, addentrarci nell'analisi complessa del disegno di legge proposto dal governo. I punti che lo caratterizzano consistono nelle scelte dello interregionalismo (o regionalismo corretto) del proporzionalismo, del voto di preferenza, del voto agli emigrati. Ritorneremo sui singoli punti durante il dibattito parlamentare. Oggi vogliamo premettere una considerazione d'ordine generale che, a nostro avviso, ha la sua importanza.

Il progetto governativo, come ha dichiarato esplicitamente il governo, ricalca « quasi integralmente » un « suggerimento » della sezione italiana del Movimento federalista europeo. Questa benemerita associazione, che per lunghi decenni è stata in Italia la voce più seria ed appassionata dell'europeismo democratico italiano, è una forza politico-ideologica costituita da tutti i partiti dell'arco costituzionale ma che da sempre si colloca al di sopra dei singoli partiti. Il governo, seguendo quasi alla lettera i suggerimenti del Movimento europeo, che garantisce una visione non partitocratica, ha fatto, a nostro avviso, una scelta molto opportuna e accorta. I partiti non possono non tener conto nel giudicare il progetto governativo che dietro ad esso c'è il Movimento federalista europeo, il quale esprime una volontà

Angelo Magliano

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

generale e non quella esclusivamente partitocratica. E' qui necessario tener conto dell'aria che spira nel Paese e che si è manifestata nei recenti referendum e nel risultato del voto di Trieste: è un'insofferenza dell'opinione pubblica — come è stato anche autorevolmente riconosciuto — nei confronti di alcuni comportamenti e procedure eccessivamente partitocratici. Non bisogna dimenticare che la prossima consultazione elettorale europea potrebbe esprimere, sul terreno nazionale, il desiderio, ancorché vago, di mutamenti nel nostro sistema politico estremamente caratterizzato dalla prevalenza pressoché assoluta della volontà degli stati maggiori dei partiti. Prevalenza in cui la genuina partecipazione dei cittadini è sovente, se non soffocata, estremamente limitata. Le elezioni europee potrebbero essere un'occasione per accentuare certe indicazioni, quasi delle proteste, nei confronti di certi comportamenti del nostro sistema politico «soprattutto — come è stato scritto — nei confronti della classe politica». Le segreterie dei partiti non possono non rendersi conto d'un'atmosfera che nel Paese c'è, e che non bisogna devii su posizioni qualunquistiche e confusamente antidemocratiche. I suggerimenti del Movimento federalista europeo, che nel progetto governativo sono recepiti, danno la garanzia di un'apertura verso una partecipazione più accentuata dei cittadini senza scivolare in deviazioni antidemocratiche e in polemiche antipartitiche esasperate.

E' indubbio che i partiti minori di democrazia laica e socialista temano che la legge elettorale europea possa non favorirli. Ma questo dipende non tanto dal meccanismo «ingiusto» della legge — che, ripetiamo, potrebbe durante la discussione parlamentare subire lievi modifiche ma significative — quanto dalla loro oggettiva, reale forza elettorale. La via maestra è che i partiti cosiddetti minori si uniscano per le elezioni europee in liste comuni, e chiedano, anche per la nuova unità conseguita che risponde più seriamente allo spirito europe, nuovi consensi al corpo elettorale.

Se ci si riferisce alle elezioni politiche del 20 giugno 1976, il progetto governativo dovrebbe portare ad una ripartizione degli ottantuno seggi che ci sono riservati al Parlamento europeo, così articolata: 32 alla Dc; 28 al Pci; 3 al Psi; 3 al Psdi; 2 al Pri; 1 rispettivamente al Pli, al Dp, al Pr 5 al Msi (se non si tiene conto della scissione di Democrazia nazionale). Se i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani, i liberali si presenteranno alle elezioni europee uniti in una lista comune, è probabile che la loro incidenza nel corpo elettorale aumenterebbe; e il fatto costituirebbe, comunque, un avvenimento molto significativo. Tanto più presto si conoscerà la legge elettorale nel suo testo definitivo, tanto più sollecitamente potrebbero iniziare le trattative — certamente non facili — tra i partiti intermedi per trovare il modo di presentarsi assieme alle elezioni europee.

Angelo Magliano

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Inform
di Roma del 23.9.78

SEMINARIO A BRUXELLES IL 19 E 20 OTTOBRE SUI PROBLEMI DI SICUREZZA SOCIALE DEI NOSTRI EMIGRATI.- A Bruxelles, nei giorni 19 e 20 ottobre, si terrà un seminario sul diritto comunitario, organizzato dalla CEE con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri-Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali. I lavori saranno dedicati, in particolare, ai problemi della sicurezza sociale e della libera circolazione.

Il seminario, che si tiene per il secondo anno consecutivo, è riservato agli operatori sociali che operano presso i Consolati italiani nei Paesi delle CEE. Saranno presenti trenta operatori sociali consolari e sei esperti, di cui tre provenienti dal Ministero degli Esteri, due dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e uno dall'INPS.

L'iniziativa assume particolare importanza in quanto, oltre a fare il punto sul seminario dell'anno scorso e ad aggiornare gli operatori sociali sul piano normativo, costituirà un arricchimento anche per gli esperti ministeriali e dell'INPS: i partecipanti al seminario, infatti, potranno dare il contributo di una esperienza formatasi giorno per giorno a contatto con i problemi, spesso di difficile soluzione, dei nostri lavoratori all'estero e delle loro famiglie.

Un tema che sarà affrontato nel corso del seminario è quello dell'armonizzazione tra la legislazione comunitaria e quella dei Paesi terzi in materia pensionistica. Così, per esempio, un nostro emigrato che abbia lavorato, in tempi successivi, in Svizzera e in uno o più Paesi della CEE, ha diritto a prestazioni sia in regime autonomo che in regime comunitario; ne conseguono, nel momento di determinare la pensione, ritardi e difficoltà di ogni genere. A seguito di una sentenza della Corte di giustizia europea, che affermava l'esigenza di tener conto nella liquidazione delle pensioni anche dei versamenti effettuati in Paesi terzi, l'INPS ha diramato una circolare di cui si potrà, attraverso l'esame di casi concreti, verificare l'applicabilità. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia
di Bruxelles del 23.9.78

Collaborazione sindacale e problemi dei migranti

Visita di Macario e Gabaglio della CISL italiana ai Sindacati cristiani belgi

BRUXELLES — Luigi Macario, segretario generale della CISL, e Emilio Gabaglio, responsabile dell'ufficio internazionale dello stesso sindacato, sono stati ospiti martedi' scorso, 19 settembre, della CSC-ACV, la confederazione sindacale cristiana belga.

La visita, che verrà al più presto ricambiata, si inquadra in una serie di incontri bilaterali tra sindacati affiliati alla CES (Confederazione europea dei sindacati) e non, volti a determinare meglio con contatti diretti i punti di convergenza, gli obiettivi e le possibilità di azione comuni degli organismi sindacali nella loro attività di promozione e di difesa dei diritti dei lavoratori.

I due sindacalisti italiani hanno avuto colloqui e incontri di lavoro con Jef Houthuys e Robert D'Hondt, rispettivamente presidente e segretario generale della CSC-ACV, e altri dirigenti dell'organizzazione belga sui vari problemi all'ordine del giorno dei sindacati, in particolare modo quelli europei.

Sui problemi dei migranti nella CEE, in particolare di quelli italiani, Macario e Gabaglio hanno partecipato ad un incontro con il responsabile dell'ufficio migranti, Canini, e dei permanenti italiani, Manuelli, cui è stato invitato a partecipare anche il nostro direttore. Sono stati passati in rassegna i principali problemi dei lavoratori italiani in Belgio e in Europa, mentre il problema delle prossime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo è stato oggetto di particolare attenzione. Circa la partecipazione al voto dei lavoratori italiani emigrati nei Paesi della CEE, i due sindacati hanno riaffermato la necessità di sollecitare l'adozione per i lavoratori migranti del voto in loco ; a questo proposito essi ritengono urgente l'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge elettorale italiana comprensiva di tale facilitazione.

Il Sindacato cristiano per una attiva e concerta ta politica dell'immigrazione

Nel corso della recente riunione del Consiglio consultivo dell'immigrazione (vedi « Sole d'Italia » del 16 settembre 1978, 1a pagina), l'organismo di consultazione insediato presso il ministero belga del Lavoro, G. Canini, responsabile del Servizio migranti del sindacato cristiano, ha svolto a nome della sua organizzazione un intervento il cui testo pubblichiamo integralmente in appresso. Esso è tanto più interessante che delinea in maniera chiara e esauriente i problemi che sono sul tappeto e le proposte di soluzione che la confederazione sindacale cristiana suggerisce, denunciando anche, rilievo non meno importante, le inadempienze, i silenzi, le difficoltà che sono propri del governo belga in materia emigratoria. (Ndr)

Il decreto reale del 12 luglio 1965 che istituisce il Consiglio Consultivo dell'Immigrazione prevede all'articolo 2 che il Consiglio stesso ha per missione di esprimere pareri, sia di sua iniziativa, sia su richiesta del Ministro dell'Impiego e del Lavoro, riguardanti problemi sociali, economici e amministrativi posti dall'immigrazione.

Non è quindi unicamente il Ministro che ha il potere di consultare il Consiglio su ogni problema di attualità o comunque relativo all'immigrazione, ma anche il presidente e i membri del CCI.

La CSC-ACV deve constatare che sinora il Consiglio non è stato in grado di svolgere pienamente il suo ruolo, principalmente per i seguenti motivi :

— il Consiglio consultivo dell'Immigrazione non si è più riunito dal 2 dicembre 1975.

— Nel frattempo, molti problemi d'attualità che interessavano gli immigrati, sono stati esaminati a vari livelli da alcune istanze, tra l'altro fra i più importanti le decisioni assunte unilateralmente dal Ministero della Giustizia circa il controllo della politica del ricongiungimento famigliare. Come organizzazione sindacale siamo disposti oggi ad uno scambio di pareri sull'influenza di queste misure sull'economia belga.

— Il governo ha deposto un progetto tendente a ratificare la Convenzione 143 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro al quale proposito fa menzione nella sua dichiarazione delle sue riserve sulla parte II relativa all'uguaglianza di trattamento. La dichiarazione è stata presentata senza aver prima consultato il Consiglio Consultivo dell'Immigrazione.

— Il Segretario di Stato agli Affari Sociali, Anciaux, nel corso di una conferenza stampa in data 30 maggio 1978 concernente in primo luogo i lavoratori immigrati in Belgio, ha auspicato la stesura di un programma politico globale d'azione a favore della collettività immigrata e ci sono dei punti su cui la CSC-ACV è favorevole. Questi suggerimenti e proposte sono stati emessi senza aver consultato il Consiglio e benchè l'on. Anciaux abbia la facoltà di farlo nella sua qualità di membro del Governo, non ha ritenuto utile consultarci. Egli è stato incaricato nella riunione del Consiglio dei Ministri del 17 luglio 1978 di svolgere un secondo studio sulle priorità politiche nel settore dell'immigrazione e del coordinamento tra i vari dicasteri interessati.

— L'elaborazione della politica globale d'immigrazione, affidata nel gennaio 1976 a un Gruppo di Lavoro apposito, e conclusa nel giugno 1977, giace nei cassetti dell'Amministrazione ed è soltanto oggi che ci viene presentata.

— Il Ministero dell'Impiego e del Lavoro e i Segretariati di Stato agli Affari Sociali Regionali dispongono di certi bilanci per settori di loro competenza in virtù del decreto reale del 28 febbraio 1975, essi dovrebbero essere destinati alla politica di accoglienza dei lavoratori migranti ; a tutt'oggi il Consiglio non ha potuto avere alcuna informazione in merito nè ha potuto esprimere alcun parere.

— Ultima osservazione : di tutti i problemi scaturiti a seguito della regionalizzazione vari studi sono all'esame per determinare le condizioni di applicazione.

La Confederazione dei Sindacati Cristiani come rappresentante e difensore naturale degli interessi dei lavoratori tutti e tra l'altro dei lavoratori immigrati da lungo tempo difende la loro causa e continuerà nel futuro ad assumere questo ruolo con la stessa fermezza.

E' UN ORGANISMO VALIDO

Per svolgere i vari compiti che gli spettano, la CSC-ACV non intravvede attualmente alcun altro strumento di dialogo che gli permetta, come il Consiglio Consultivo dell'Immigrazione, di trattare con tutte le autorità competenti del Belgio per quanto concerne l'immigrazione. La CSC-ACV non è d'altronde l'unica ad affermarlo poichè il segretario di Stato Anciaux ha dichiarato recentemente : « Si impone un esame globale del fenomeno dell'immigrazione ; ritengo che il governo debba rivolgersi ad un organismo permanente con l'unico scopo di informare in permanenza il governo di tutti i problemi che si pongono e indicargli i mezzi per risolverli. Cio' suppone evidentemente una collaborazione stretta con tutti i dicasteri interessati. La Federazione Imprenditoriale e le organizzazioni sindacali debbono collaborarvi. Inoltre il suddetto organismo dovrà ricorrere al coordinamento dei servizi d'accoglienza provinciali : un tale organismo dovrà necessariamente essere molto vicino alla base ».

La CSC-ACV non vede l'utilità di creare un nuovo organismo, a condizione beninteso che certi principi importanti di funzionamento di questo Consiglio vengano rispettati e cioè :

1. la regolarità delle riunioni con almeno dieci riunioni all'anno, e la possibilità di convocare il Consiglio immediatamente a seconda delle esigenze dell'attualità. Inoltre il decreto reale del 12 luglio 1965 prevede il funzionamento del Consiglio in due sottocommissioni : Accoglienza e Integrazione ;
2. che il Consiglio sia dotato di un organo esecutivo, la cui composizione ci sarebbe sottoposta e che la CSC-ACV potrebbe appoggiare presso il Ministro e il Governo ;
3. infine la CSC-ACV è pienamente d'accordo per adattare le competenze e la composizione di questo Consiglio alle necessità del momento, a condizione tuttavia di essere prima consultata.

COMPETENZE NAZIONALI E REGIONALI

E' impossibile poi voler intervenire in maniera diretta nell'elaborazione delle strutture regionali e comunitarie e più particolarmente nelle materie strettamente attinenti alla popolazione immigrata, ciononostante vi sono due punti essenziali sui quali il Consiglio Consultivo potrebbe emettere il suo parere.

a) La CSC-ACV non intende dare un parere completo per quanto riguarda l'iter della regionalizzazione, vi sono comunque certe preoccupazioni e certezze circa le conseguenze della regionalizzazione sulle istanze competenti per l'immigrazione e gli immigrati. La CSC-ACV è convinta che vi sono punti che rimarranno di competenza nazionale come per esempio la Polizia degli Stranieri.

Inoltre le materie regionalizzate dal decreto reale del 28 febbraio 1978 rimarranno anch'esse sottoposte certamente al sistema regionale. Tra queste due certezze, insorgono problemi le cui soluzioni possono apparire evidenti, come possono seminare il dubbio e la confusione e far sorgere numerosi interrogativi.

Non è nostra competenza definire queste materie, perchè è il ruolo dell'uomo politico. Cio' che appare chiaramente è che la regolamentazione relativa alla messa al lavoro deve rimanere nazionale, regionalizzando allora la sua applicazione.

b) Dovranno essere insediati a livello delle regioni, Consigli Consultivi Regionali dell'Immigrazione che avranno la stessa configurazione del Consiglio Consultivo Nazionale, sia nelle competenze che nella composizione. Questi Consigli che dovranno essere creati dovranno avere relazioni dirette con gli interessati e a tal fine, sarà necessario adattarne le forme alla regione stessa creandone le istanze necessarie.

In conclusione la CSC-ACV intende lavorare nell'avvenire nella più grande chiarezza per quanto riguarda tutto cio' che interessa l'immigrazione al fine di poter giustificare la sua presenza in seno al Consiglio Consultivo nazionale dell'Immigrazione e degli eventuali futuri Consigli Consultivi regionali sia di fronte alle istanze dell'organizzazione sia d'altra parte di fronte agli immigrati affiliati alla CSC-ACV.

PROPOSTE PER UN PROGRAMMA

Ecco il programma dei lavori del CCI proposto dalla CSC-ACV :

- formazione di due sotto-commissioni : immigrazione ed accoglienza ;
- studio dei criteri amministrativi per la concessione dei permessi di lavoro ;
- conclusione dell'elaborazione della politica d'immigrazione ;
- studio delle conseguenze della regionalizzazione sulla popolazione immigrata ;
- studio della Convenzione 143 e la Raccomandazione 151 dell'OIL e di tutt'altra convenzione dell'OIL attinente i lavoratori migranti, come la 142 ;
- adattamento delle convenzioni bilaterali della manodopera e della sicurezza sociale alle norme in vigore per i paesi della Comunità Europea ;
- ripresa dei lavori sulla nota elaborata a suo tempo relativa alla formazione professionale associandovi tutti i dicasteri ministeriali interessati ;
- continuazione dei lavori della sotto-commissione « accoglienza » per quanto riguarda i settori professionale, sociale, culturale e civico della vita comunitaria degli immigrati, nonchè lo studio delle strutture d'accoglienza al fine di adattarle alle necessità del momento.

G. CANINI
(Capo Servizio Lavoratori Migranti
della CSC-ACV)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La forza

di Roma del 23.9.78

ASSOCIAZIONI D'ISPIRAZIONE SOCIALDEMOCRATICA E LIBERALE PRESENTI TRA I NOSTRI EMIGRATI.- La rappresentanza delle forze politiche che operano nell'emigrazione si è arricchita di due nuove componenti appartenenti all'area laica.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha infatti ricevuto alla Farnesina i rappresentanti dell'Associazione Democratica Emigrati Italiani (A.D.E.I.) "Gaetano Martino", nella persona del suo Presidente avv. Franco Compasso, Vice Segretario del Partito Liberale Italiano, e dell'Associazione Italiana per la Tutela degli Emigrati e Famiglie (A.I.T.E.F.) nelle persone del Presidente Filippo Caria, Assessore regionale delle finanze della Campania e responsabile nazionale per gli organismi collaterali del Partito Socialista Democratico Italiano, e del Segretario generale dott. Giovanni Maria Ortu.

Nel corso di separati colloqui i rappresentanti delle due nuove organizzazioni hanno esposto al Sottosegretario Foschi le linee del programma di azione delle proprie associazioni soffermandosi sugli aspetti di ciascuno dei delicati problemi relativi alle nostre collettività all'estero.

Da parte sua - riferisce l'Inform - l'on. Foschi ha messo in risalto come la rinnovata presenza delle organizzazioni socialdemocratiche e liberali all'interno dell'emigrazione costituisca elemento essenziale per la completezza del confronto democratico in Italia e all'estero sui problemi dell'emigrazione. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 23.9.78

svizzera: scuola intitolata ad aldo moro

(ansa) - ginevra, 23 set - alla scuola media annessa al liceo ''vilfredo pareto'' di losanna e' stato dato il nome di aldo moro. si e' voluto cosi' onorare la memoria di moro come convinto europeista che tanto si e' adoperato per l'integrazione europea.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Voce

di ..... del 23-IX

Il Popolo

Confermate le scelte della Direzione

Elezioni europee: la Dc è per la proporzionale

Disponibilità anche a trovare una intesa sul progetto presentato dal Governo — Concordate le procedure per arrivare ad una intesa parlamentare che consenta il varo di una legge

ROMA — Il segretario Zaccagnini ha presieduto a Piazza del Gesù una riunione, cui hanno partecipato anche il presidente Andreotti, il ministro degli Interni Rognoni ed il sottosegretario agli Esteri Sanza, per l'esame dei problemi connessi all'iter legislativo della legge elettorale europea che inizierà la prossima settimana al Senato. Erano presenti il presidente del Consiglio Nazionale Piccoli, il vice segretario Galloni, il dirigente dell'Ufficio esteri Granelli, Bianco e De Vito in rappresentanza dei gruppi parlamentari, il presidente della UMDC Rumor, il segretario generale dell'UEDC Petrilli ed il presidente della Giunta per gli affari europei del Senato Scelba. Granelli ha informato sui contatti con gli altri partiti e Scelba ha fatto un'esposizione comparata delle leggi elettorali adottate nei Paesi della CEE.

Dopo ampia discussione sono state confermate le decisioni prese a suo tempo dalla Direzione in favore di un riparto dei voti rigorosamente proporzionale, di collegi regionali, che per le loro dimensioni consentono di introdurre le preferenze, il recupero dei resti sulla base di una lista nazionale che potrebbe facilitare anche il voto dei connazionali della CEE. Di fronte al permanere di diversità di valutazione degli altri partiti la DC è tuttavia disponibile a trovare un'intesa sul progetto presentato dal governo e, in ogni caso, si rimette al Parlamento per rivendicare il diritto di presentare propri emendamenti su punti particolari.

Alla fine della riunione si sono concordate le procedure per favorire a livello parlamentare il massimo di intesa possibile per favorire con rapidità il varo di una legge ormai urgente e per la quale ogni partito è impegnato ad assicurarne l'approvazione al di là della diversità di valutazione su alcuni suoi aspetti.

Il Tempo

Per le elezioni europee la DC insiste sui «regionali»

Confermata però nel progetto democristiano la possibilità di recupero dei resti sulla base di una lista nazionale

Il segretario Zaccagnini ha presieduto a Piazza del Gesù una riunione, cui hanno partecipato anche il presidente Andreotti, il ministro degli Interni Rognoni ed il sottosegretario agli Esteri Sanza, per l'esame dei problemi connessi all'iter legislativo della legge elettorale europea che inizierà la prossima settimana al Senato. Erano presenti il presidente del Consiglio nazionale Piccoli, il vice segretario Galloni, il dirigente dell'ufficio Esteri Granelli, Bianco e De Vito in rappresentanza dei gruppi parlamentari, il presidente della UMDC Rumor, il segretario generale dell'UEDC Petrilli ed il presidente della Giunta per gli affari europei del Senato Scelba.

Il sen. Scelba ha fatto una esposizione comparata delle leggi elettorali adottate nei Paesi della CEE, e l'on. Granelli ha informato sui contatti con gli altri partiti.

Dopo ampia discussione sono state confermate le decisioni prese a suo tempo dalla Direzione in favore di un riparto dei voti rigorosamente proporzionale, di collegi regionali, che per le loro dimensioni consentono di introdurre le preferenze, il recupero dei resti sulla base di una lista nazionale che potrebbe facilitare anche il voto dei connazionali della CEE. Di fronte al permeare di diversità di valutazione degli altri partiti la DC è tuttavia disponibile a trovare una intesa

Alla fine della riunione si sono concordate le procedure per favorire a livello parlamentare il massimo di intesa possibile per favorire con rapidità il varo di una legge ormai urgente e per la quale ogni partito è impegnato ad assicurarne l'approvazione

La Nazione

La DC sulla legge per le elezioni europee

Roma, 22 settembre.

Il segretario della DC Zaccagnini ha presieduto, a Piazza del Gesù, una riunione per esaminare — è detto in un comunicato — i problemi connessi all'iter legislativo della legge elettorale europea che inizierà la prossima settimana al Senato. Erano inoltre presenti anche il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli interni Rognoni.

Dopo ampia discussione « sono state confermate le decisioni prese a suo tempo dalla direzione del partito in favore di un riparto dei voti rigorosamente proporzionali, di collegi regionali, che per le loro dimensioni consentono di introdurre le preferenze, il recupero dei resti sulla base di una lista nazionale che potrebbe facilitare anche il voto dei connazionali della CEE ».

Di fronte al permanere di diversità di valutazione degli altri patriti — prosegue il comunicato — « la DC è tuttavia disponibile a trovare un'intesa sul progetto presentato dal governo e, in ogni caso, si rimette al Parlamento per rivendicare il diritto di presentare propri emendamenti su punti particolari. Alla fine della riunione si sono concordate le procedure per favorire a livello pralamentare il massimo di intesa possibile per favorire con rapidità il varo di una legge ormai urgente e per la quale ogni partito è impegnato ad assicurarne l'approvazione al di là della diversità di valutazione su alcuni suoi aspetti ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Umanità
di Roma del 23.9.78

Un appello al paese del Movimento Federalista per le elezioni europee

È arrivato per l'Italia il momento della scelta

Il Movimento Federalista Europeo, del quale fa parte anche il nostro partito, ha rivolto alle forze politiche e sociali del paese il seguente appello:

Nella situazione presente di crisi morale, economica e sociale, e di fronte alle possibilità di ripresa costituite sul piano italiano dal «documento Pandolfi» e sul piano europeo dalla decisione di costruire il Sistema monetario europero (S.M.E.), i Federalisti fanno osservare alle forze politiche e sociali, cioè alle forze dalle quali dipende in primo luogo l'aggravarsi o la soluzione della crisi, quanto segue.

1)Se si acquisisce una dimensione europea per lo sviluppo delle forze produttive e il controllo democratico del processo economico tutto è possibile perchè a livello europeo si può disporre di un rapporto di forza con le grandi potenze che assicura l'autonomia dell'evoluzione economica e sociale e della politica interna.

2)Se non si acquisisce per tempo una dimensione europea, e si costringe lo sviluppo delle forze produttive e il controllo del pocesso economico nel quadro nazionale, niente è possibile perchè al livello italiano i rapporti di forza con il resto del mondo, e in particolare con le grandi potenze, sono tali da impedire decisioni politiche, economiche e monetarie autonome.

3) Non esiste alcuna possibilità sul piano italiano di aggirare l'ostacolo costituito dai rapporti di forza internazionali. L'Italia, con la sua economia di trasformazione, deve in ogni caso agire sul mercato mondiale, e basta considerare l'aspetto monetario della questione, per rendersi conto che sono gli U.S.A., con la politica del dollaro, a stabilire di fatto le ragioni di scambio per i rapporti dell'Italia con gli altri Paesi.

4)L'alternativa tra la dimensione italiana e quella europea è in gioco oggi. È perfettamente inutile disconoscere la realtà. In questo mese di settembre bisogna decidere quale seguito dare al «documento Pandolfi», cioè decidere se ci sarà, e quale sarà, il piano triennale per ricostruire in Italia l'economia e la società. Prima del 1 gennaio 1979, bisognerà decidere se partecipare o no alla costruzione del Sistema monetario europeo. Ed è solo col rigore necessario per realizzare il piano triennale che l'Italia, dopo aver aderito al S.M.E., potrà restare davvero in Europa.

5) Non basta decidere che cosa si deve fare in Italia nel prossimo triennio; bisogna anche decidere in che modo si può e si deve utilizzare l'elezione europea del 7-10 giugno '79 per costruire nel modo più democratico possibile l'Unione economico-monetaria senza far pagare le spese della transizione dalle monete nazionali alla moneta europea alle economie più deboli, e quindi anche alla nostra.

6)Per raggiungere questo scopo c'è un solo modo: stabilire a tempo la data della creazione della moneta europea per orientare subito le aspettative delle forze economiche e sociali interne ed internazionali verso la moneta europea e non verso le parità fisse, cioè verso una situazione di debolezza dell'Italia; portare, anche con trasferimenti delle nazioni all'Europa, la spesa pubblica europea ad un livello non inferiore al 2,5% del prodotto europeo, per rendere possibile e non onerosa la convergenza delle politiche economiche nazionali grazie ad una politica europea adeguata nei settori agricolo, industriale, regionale e sociale con particolare riferimento all'occupazione.

7)Solo con la moneta europea, l'Europa e le sue nazioni potranno dare un contributo decisivo per la formazione di un nuovo ordine economico e monetario internazionale capace di garantire la libertà e il progresso di tutti i paesi del mondo. Non basta, come si è sempre fatto, pronunciarsi a parole per la giustizia internazionale. Bisogna tenere presente che i profeti disarmati non sono che degli opportunisti di sinistra, e che senza una moneta europea non si può far valere, sulla bilancia mondiale delle forze, il peso dell'economia europea.

Il M.F.E. non può far pesare sull'equilibrio delle forze in Italia nè il voto - perchè non è in competizione con i partiti - nè la violenza, che serve solo a chi vuole instaurare la dittatura.

Ma fin dalla guerra mondiale del 1914-18 con i suoi pionieri, primo fra tutti Luigi Einaudi, e dalla resistenza in poi, con la sua organizzazione, ha anticipato i guidizi della storia sulle scelte delle forze politiche e sociali, spesso catastrofiche come nel primo dopoguerra e non solo allora. Si è battuto per l'unità europea quando nessuno sapeva che è il problema maggiore del nostro tempo, si è battuto per l'elezione europea quando non ci credeva più nessuno si è battuto per la moneta europea quando tutti pensavano fosse una follia. L'opinione pubblica, d'altra parte, sa benissimo cha da più di 30 anni, con una devozione alla causa ed un spirito di sacrificio che a molti non sembrano più possibili, il M.F.E. si è sempre battuto senza alcun cedimento, per gli Stati Uniti d'Europa. In questa vigilia dell'elezione europea, e durante la campagna elettorale, il M.F.E. potrà pertanto parlare autorevolmente agli Italiani ed essere ascoltato. Esso farà pertanto sapere agli Italiani se e come i partiti e le forze sociali si saranno impegnati, nello spirito dell'unità nazionale e senza far prevalere lo spirito di parte, nel dibattito e nell'attuazione del piano triennale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... Il Popolo

di ..... del 23-IV

Missione di Foschi in Australia e Nuova Zelanda

ROMA — Missione del sottosegretario agli Esteri Franco Foschi in Austria e Nuova Zelanda. Foschi è partito ieri mattina per un viaggio di dieci giorni accompagnato da una delegazione di funzionari della Farnesina. In Australia e Nuova Zelanda avrà incontri con esponenti dei due governi e con le collettività italiane.

Prima di partire Foschi ha sottolineato l'importanza del viaggio nel continente australiano, dove vivono circa 350 mila italiani, nel momento in cui si sta per giungere ad un accordo di sicurezza sociale tra i due Paesi. Le trattative sull'accordo sono state avviate dallo stesso Foschi a Roma nel febbraio del 1977 in occasione della visita in Italia del ministro dell'Emigrazione australiano Mackellar. «Mi auguro — ha detto Foschi — che questa missione serva a dare alle trattative in corso l'impulso definitivo e che si giunga in tempi abbastanza brevi alla definizione dell'accordo di sicurezza tra Italia e Australia».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'osservatore romano

di ..... del 24-IX

PER UN ACCORDO SULLA RICERCA SOCIALE

Missione italiana in Australia e Nuova Zelanda

Si riparla di un accordo sulla sicurezza sociale tra Italia e Australia. Colloqui in tal senso sono in corso da anni vale la pena sottolineare che molti degli ostacoli al conseguimento di tale accordo sono stati esaminati in due precedenti incontri tra i ministri competenti di emigrazione dei due Paesi.

Il ministro australiano Mac Kellor è stato a Roma nel febbraio del 1977 e il sottosegretario italiano Foschi è stato in Australia nel corso dello stesso anno. L'on. Foschi è oggi di nuovo in Australia per vedere di giungere alla definizione di questo accordo che interessa 350.000 italiani che vivono in quel continente.

La delegazione italiana si tratterrà in Austrialia e Nuova Zelanda una decina di giorni per incontri con i responsabili dei due Paesi di emigrazione, affari sociali e scuola.

« Mi auguro — ha detto il Sottosegretario partendo — che questa missione in Australia serva a dare alle trattative in corso l'impulso definitivo e che si giunga, quindi, in tempi abbastanza brevi, alla definizione di un accordo di sicurezza sociale tra Italia ed Australia ».

Con le autorità australiane il Sottosegretario Foschi discuterà anche di altre importanti problematiche relative ai nostri emigrati, quali l'insegnamento della lingua e della cultura italiane, l'integrazione sociale, il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali.

(1 milione 45 mila tonnellate); nel periodo gennaio-agosto scorso con un consumo di 7 milioni 350 mila tonnellate (rispetto ai 6 milioni 920 mila tonnellate dello stesso periodo del 1977) l'incremento è stato del 6 per cento: se la ripresa dei consumi continuerà al ritmo attuale a fine anno sarà raggiunto il consumo complessivo di carburante raggiunto nel 1973 (11 milioni 150 mila tonnellate, circa 14 miliardi di litri di benzina) dopo quasi cinque anni di decrementi o di momentanei e assai parziali recuperi.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

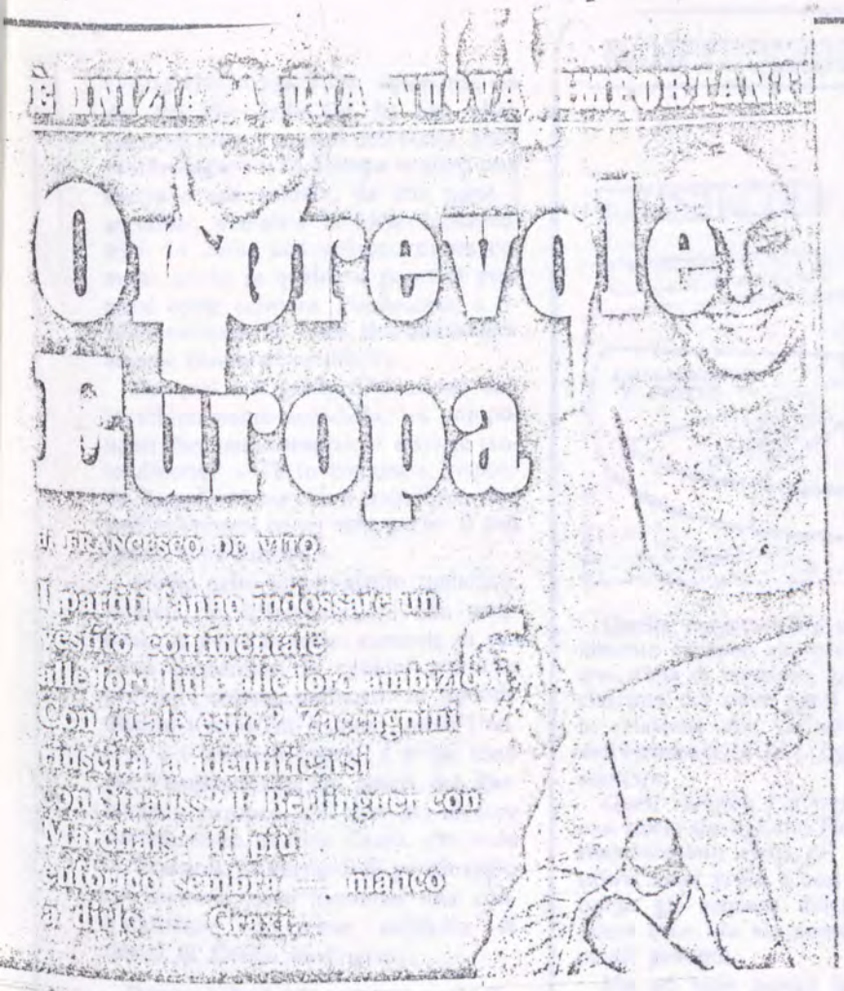
Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 Ore
di Milano del 24.9.78

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI FRANCO FOSCHI, in visita in Australia, si è incontrato a Sydney con i rappresentanti della comunità italiana.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso
di Milano del 24.9.78



Ora o mai più

Roma. L'appuntamento è fissato tra il 7 e il 10 giugno prossimi. In quei giorni, dopo molti rinvii, oltre 181 milioni di elettori dei nove paesi del Mec (Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Germania federale) saranno chiamati a scegliere i 410 deputati del Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale e diretto. Le liste concorrenti saranno moltissime, ma tutte riconducibili a cinque schieramenti fondamentali: socialisti e socialdemocratici, comunisti, democristiani e cristiano sociali, liberaldemocratici, conservatori. Guardando le cose da un'ottica prevalentemente italiana, le elezioni europee sono occasioni politiche importanti soprattutto per i socialisti, per i comunisti e per i democristiani. I socialisti sono chiamati a dimostrare che il loro schieramento è in Europa non solo maggioritario, ma anche in grado di esprimere una linea politica comune. I comunisti sono impegnati a far vedere di essere usciti dall'isolamento non solo in Italia ma anche in Europa. I democristiani devono rendere evidente di riuscire a non caratterizzarsi come schieramento conservatore anche oltre le Alpi.

Guardando invece le cose da un'ottica più ampia le elezioni dirette del Parlamento sono, per tutti, l'occasione per dimostrare se l'Europa è capace di decollare come entità politica ed economica autonoma, è in grado di arrestare la decadenza che la infetta e di proporsi come interlocutore autorevole di nazioni quali la Cina o i paesi del Terzo mondo, che all'integrazione europea guardano con molto interesse.

A poco più di otto mesi da quell'appuntamento, comunque, solo i democratici cristiani, raggruppati nel partito popolare europeo, hanno pubblicato il loro programma, un testo generico al punto giusto per poter tenere insieme Strauss, che punta all'alleanza coi conservatori, e Luigi Granelli, che li vede come il fumo negli occhi. Socialisti e socialdemocratici si sono limitati finora all'adozione di una dichiarazione politica, anch'essa sufficientemente generica ma con un titolo ambizioso: "Verso l'eurosocialismo". La loro grande occasione sarà in gennaio, al congresso di Bruxelles. I comunisti, invece, che poi si riducono a quelli italiani e quelli francesi, i soli che riusciranno a inviare a Strasburgo propri rappresentanti (essendo la Spagna e il Portogallo ancora fuori dalla Comunità), non hanno adottato alcuna dichiarazione politica comune e non hanno in programma, almeno per ora, alcun convegno. Per una forza così sensibile agli appuntamenti elettorali il ritardo è insolito. Cominciano da qui.

Comunisti. « Il nostro sforzo », dice Carlo Galluzzi, della direzione del Pci, « è complesso. Non abbiamo collegamenti internazionali formali e con i compagni francesi si sono grosse differenze di opinioni, soprattutto per quanto riguarda poteri del Parlamento europeo. Noi siamo per l'allargamento, loro per la semplice applicazione dei trattati di Roma ». In queste condizioni quale unità è possibile? « Per ora non si parla di programma comune, e non è nemmeno scontata la formazione di un unico gruppo parlamentare. Noi siamo disponibili e per l'elaborazione del programma e per la formazione del gruppo, ma a condizioni che si riesca a trovare un contatto sui punti chiave. Diversamente un compromesso non servirebbe a nessuno ».

Il Pci, insomma, si trova ad affrontare una prova difficile. Se nelle elezioni europee continuasse la flessione registrata nelle amministrative del 14 maggio, significherebbe che la forza conquistata il 20 giugno del 1976 non corrisponde più alla situazione attuale. L'emergere di una divaricazione troppo accentuata con gli altri partiti comunisti, in particolare con quello francese, rappresenterebbe una prova del fuoco negativa per la linea dell'eurocomunismo. « Ma questa linea », obietta Galluzzi, « va al di là della problematica europea. Riguarda la scelta di un socialismo fondato sulla democrazia e sulla pluralità dei partiti ».

Ma nonostante le difficoltà i comunisti italiani si propongono obiettivi ambiziosi: cercare di collegarsi ai socialisti e assumere un ruolo di cerniera tra la socialdemocrazia e lo schieramento cattolico-progressista. « L'impostazione politico-programmatica dei socialdemocratici », dice Galluzzi, « è la più vicina alla nostra. Con loro avremo un rapporto privilegiato. Ma il nostro interesse riguarda tutte le forze che intendono lavorare a una linea di rinnovamento ».

Socialisti e socialdemocratici. Per loro, le elezioni europee sono una grande occasione. Soprattutto per Bettino Craxi, posto in grado di dimostrare concretamente che lo schieramento a cui fa riferimento, se è minoritario in Italia, è maggioritario in Europa. Anzi, il segretario socialista intende far

>>>

vedere che la sua linea, autonoma sia dal Pci che dalla Dc, ha ben altro spessore oltre i confini dell'Italia. Dice Mario Zagari: « In Europa ci sono una destra e una sinistra, da una parte i socialisti, dall'altra le forze conservatrici. Le scelte non possono essere comuni, anche se qualcuno pensi di proporsi come cerniera. Finalmente, a livello europeo, la linea dell'alternativa assume connotati credibili ».

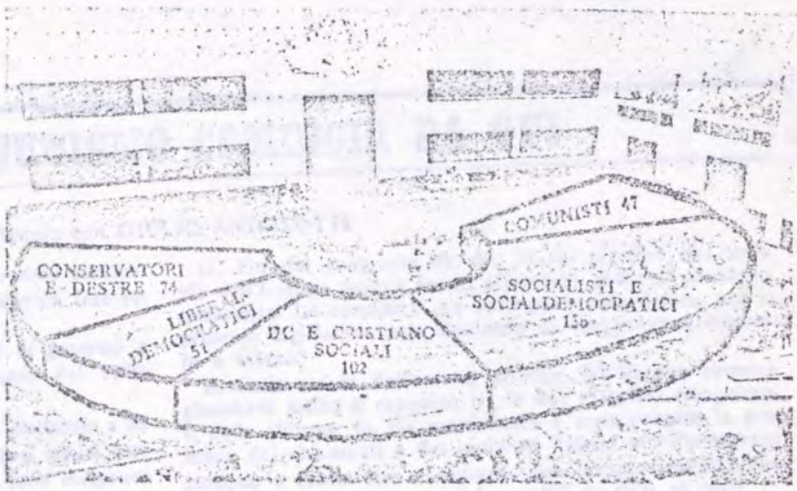
Ma qual è il grado di coesione dello schieramento socialista, tra componenti che hanno tradizioni e storie tanto diverse? « C'è in comune », risponde Zagari, «l'idea che il socialismo non può affermarsi in un solo paese: il suo spazio è in Europa ».

Anche nello schieramento socialista, tuttavia, le differenziazioni non mancano. A parte le scelte concrete di politica economica, le opzioni politiche generali vedono collocati su sponde diverse i socialisti italiani, quelli francesi, e i laburisti inglesi. I primi sono per l'ampliamento dei poteri del Parlamento europeo, gli altri per il loro contenimento. Bettino Craxi, che vede in François Mitterrand il personaggio cui ispirarsi, vive insomma una contraddizione non meno stridente di quella di Enrico Berlinguer.

Democristiani. Mettere insieme la Dc dialogante di Zaccagnini e quella visceralmente anticomunista di Strauss non è stato facile. « Si siamo riusciti », dice Luigi Granelli, « perché è prevalso in tutti il primato della politica e del rafforzamento istituzionale. Strauss avrebbe preferito un'alleanza di centro-destra, tra democristiani e conservatori. Ma questa è rimasta una posizione minoritaria ». Strauss sta, comunque, con un piede di qua e uno di là. Ha aderito al partito popolare europeo e continua ad avere rapporti privilegiati con i gruppi conservatori. Nel gruppo parlamentare, poi, ci sarà libertà di voto. Ciascuno, insomma, farà come meglio crede.

Qual è, in ogni caso, la linea generale dello schieramento democristiano, o meglio di quella parte meno sensibile ai richiami dei gruppi conservatori? « I socialisti », risponde Granelli, « dicono di volere un'Europa socialista. Noi non diciamo di volere un'Europa dc, ma un'Europa pluralista. Nascerà subito il problema: i comunisti saranno disponibili a una visione alternativistica o a una visione pluralista? E i socialisti in che modo potranno essere pluralisti in Italia se saranno esclusivisti in Europa? ».

MONTECITORIO MOLTIPLICATO NOVE



Quella rappresentata nel grafico è la composizione probabile del Parlamento europeo eletto a suffragio universale. Si tratta, naturalmente, di una stima di massima, basata sui risultati delle ultime elezioni generali in ciascuno dei nove paesi della Comunità. Lievi modifiche sono possibili in relazione alle variazioni intervenute nel frattempo nell'orientamento dell'elettorato, e alle leggi che Italia, Belgio e Olanda devono ancora adottare.

Quali saranno i poteri del Parlamento europeo? Questa questione ha una storia travagliata. Fino al 1970 l'Assemblea di Strasburgo, formata da rappresentanti eletti dai diversi Parlamenti nazionali, aveva poteri consultivi assai vaghi e non sempre obbligatori. Con il Trattato del Lussemburgo gli vennero delegati poteri in materia di bilancio, mentre da allora sono via via aumentate le sue prerogative sul piano degli orientamenti generali.

Ma un vero potere legislativo e di controllo dev'essere conquistato. L'elezione diretta del Parlamento europeo aumenterà la pressione in questo senso. Le competenze potranno tuttavia essere ampliate solo con una modifica dei Trattati di Roma, e soprattutto la Francia e la Gran Bretagna sono nettamente contrarie.

Come si vota? Questo ancora non si sa. Il governo ha presentato alle Camere un progetto che prevede la formazione di nove collegi interregionali. Un meccanismo correttivo dovrebbe riequilibrare la differenza numerica degli elettori nelle diverse regioni, mentre un collegio unico nazionale dovrebbe consentire il recupero dei resti, per non far scomparire le formazioni minori. Ma è un progetto che, per una ragione o per l'altra, non soddisfa nessun partito. « E' un falso sistema proporzionale », dice il repubblicano Adolfo Battaglia, « un autentico tentativo di colpire i partiti minori ». Può darsi che si ritorni all'idea originaria di un unico collegio nazionale. Ma in questo caso c'è da risolvere il problema del voto di preferenza, per non renderlo una pura finzione.

Conseguenze. Collocati nell'ambito europeo, i democristiani saranno risucchiati nell'area conservatrice, con un' evidente mortificazione della pretesa di Zaccagnini di essere anche lui un rivoluzionario? Si creeranno, insomma, due grandi schieramenti, uno conservatore e uno progressista? Si tratterà, in ogni caso, di processi a lunga scadenza. Nell'immediato, invece, quali saranno i riflessi sugli equilibri politici in Italia, a parte quelli, scontati, basati sulla verifica della forza elettorale di ciascun partito? In epoca non sospetta, al congresso del '76, quando non era ancora alla guida di un governo sostenuto da Berlinguer, Giulio Andreotti disse: « E' sulla via dell'Europa che può essere affrontato il problema comunista ». Significa che dopo le elezioni europee il Pci entrerà nel governo? « Un Pci più collegato all'Europa », dice Granelli, « è più disponibile per ulteriori evoluzioni. Ma una partecipazione al governo dipende dalla situazione nazionale. Può essere influenzata, non determinata dalle vicende europee ».

FRANCESCO DE VITO

3

E L'EUROCOMUNISMO COMINCIA DA QUI

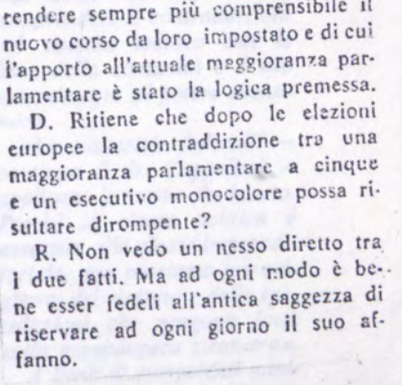
colloquio con GIULIO ANDREOTTI

DOMANDA. Le elezioni europee della prossima settimana sono un appuntamento certo o possono ancora intervenire ostacoli e rinvii?

RISPOSTA. Nell'ultimo incontro dei capi di governo a Brema fu riaffermato l'impegno per il giugno del 1979. Non dovrebbero esserci quindi sorprese.

Da parte italiana c'è da approvare la legge elettorale e da stipulare le intese per far votare sul posto quei nostri concittadini che risiedono negli altri otto paesi (con reciproca possibilità per gli stranieri comunitari di votare in Italia). Entro dicembre dobbiamo perfezionare il tutto, ma non vedo difficoltà insormontabili.

D. Influiranno sugli equilibri politici in Italia, nel senso di considerare il rapporto di collaborazione tra i partiti costituzionali?



Giulio Andreotti

R. La condizione di base per tutti i paesi della Comunità è il rispetto delle regole della democrazia parlamentare. A me sembra che questo giovi a rafforzare gli ordinamenti pluralistici di libertà in Italia, agganciandoli a realtà politico-costituzionali più robuste della nostra. Anche nella prospettiva delle singole forze politiche il "respiro europeo" rappresenta un coefficiente di grande importanza, che avrà sicuramente rilievo nelle possibilità di collaborazione.

D. Fin dal congresso dc del '76 lei affermò che sulla via dell'Europa poteva essere affrontato anche il problema comunista. Lo considera ora anticipatamente risolto, per la presente legislatura, con l'accordo di maggioranza stipulato a marzo?

R. Sulla strada dell'assetto politico dell'Europa comune giuocherà molto il rapporto tra le due maggiori componenti della sinistra. In via cronistorica è stata proprio la presenza dei comunisti e dei socialisti italiani nel Parlamento europeo a cominciare a rompere una incomunicabilità che prima isolava rigidamente i comunisti da tutti gli altri.

Per il futuro, i comunisti europei dovranno scegliere tra una sinistra democratica più larga ed il ritorno ad un sostanziale separatismo. Si offre quindi ai comunisti italiani un mezzo straordinario per rafforzare e rendere sempre più comprensibile il nuovo corso da loro impostato e di cui l'apporto all'attuale maggioranza parlamentare è stato la logica premessa.

D. Ritiene che dopo le elezioni europee la contraddizione tra una maggioranza parlamentare a cinque e un esecutivo monocolore possa risultare dirompente?

R. Non vedo un nesso diretto tra i due fatti. Ma ad ogni modo è bene esser fedeli all'antica saggezza di riservare ad ogni giorno il suo affanno.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia

di FRANCOFORTE del 24-IX

Discriminati i lavoratori italiani all'Opel

L'industria tedesca boicotta i lavoratori italiani

Grosse assunzioni all'Opel di Rüsselsheim di lavoratori extracomunitari, mentre per gli operai italiani non c'è posto - La complicità degli Arbeitsamt e del potere politico - L'industria tedesca non rispetta gli impegni comunitari nell'assunzione di manodopera - Pronto intervento del consolato di Francoforte.

Lunedì 11 settembre, fin dalle 7 del mattino, almeno 50 disoccupati italiani si trovavano al Portal 24 dell'Opel di Rüsselsheim, l'ingresso dove hanno sede gli uffici del personale (responsabili delle assunzioni) della grande industria automobilistica tedesca.

Nella serata precedente si era sparsa la voce che l'Opel assumeva operai. I 50 hanno atteso invano per tutta la mattinata: il posto c'era, ma solo per i turchi. Ne hanno visti entrare almeno una trentina.

Da alcune settimane, questa è musica quotidiana all'ingresso delle assunzioni. Gruppi di disoccupati italiani vi stazionano ormai da mesi, nella vana attesa di essere chiamati. Sono invece diventati inermi testimoni di massicce assunzioni di extracomunitari, che nel solo mese di agosto hanno superato i 200, contro la quarantina di italiani.

SE SEI ITALIANO, NON C'È LAVORO

«Tutto ciò è contro gli accordi comunitari — mi dice un siciliano dai lunghi baffi spioventi sotto il naso —. Guardi qua cosa scrive anche AD, l'agenda 1978 curata dal ministero federale del lavoro per gli stranieri: Il permesso di lavoro viene concesso ai cittadini di paesi extracomunitari soltanto se vi sono posti disponibili sul mercato del lavoro, cioè se per l'attività in questione non vi sono aspiranti locali o di uno stato della Cee. Non ce l'ho con i turchi: anche loro hanno diritto al lavoro. Ma perchè noi italiani siamo rifiutati?».

«Giovedì dell'altra settimana — mi dice un altro connazionale — mi sono recato all'Arbeitsamt di Rüsselsheim per chiedere lavoro, in particolare presso l'Opel, perchè ero venuto a conoscenza che entro novembre dovrebbe assumere dai 1.000 ai 2.000 nuovi operai. Mi risposero che all'Opel non c'era lavoro. Il giorno successivo mi recai ugualmente davanti all'ingresso 24. Difatti vidi entrare almeno 20 turchi, mandati dall'Arbeitsamt. A noi italiani dicono che non hanno lavoro, e intanto si prendono i turchi. Perchè? Perchè li pagano di meno e li comandano come vogliono».

La sfuriata dei connazionali continua. Padronato e uffici del lavoro sembrano in combutta per discriminare il lavoratore italiano. A livello di principio si afferma l'equiparazione del lavoratore comunitario al lavoratore locale, garantendo quindi il diritto di priorità nelle assunzioni per il lavoratore italiano rispetto a quello extra-comunitario. In pratica viene preferito quest'ultimo, perchè rappresenta per l'azienda un risparmio di parecchi miliardi e un'occasione di facile sfruttamento.

Il console di Francoforte, venuto a conoscenza della grave discriminazione contro i lavoratori italiani, ha inviato alla direzione della Opel una lettera molto dura. Chiede la cessazione di questa pratica anticomunitaria e un incontro chiarificatore. Altre richieste di chiarimenti sono state inviate agli Arbeitsamt di Rüsselsheim e di Darmstadt.

L'assemblea regionale della FAIEG dell'Assia, tenuta a Sprendlingen il 16 settembre, ha ravvisato nel comportamento della direzione dell'Opel i termini per una citazione alla Corte di giustizia europea. Invoca inoltre dal governo italiano una commissione d'inchiesta, perchè faccia luce sul boicottaggio che sul territorio federale l'industria tedesca sta pianificando contro il lavoratore italiano.

Da Colonia e da altre grosse città giungono infatti notizie poco rassicuranti per i nostri lavoratori. Il quotidiano stillicidio di licenziamenti non viene compensato da altrettante assunzioni, o meglio viene bilanciato da una programmata assunzione di extracomunitari.

È UN PROBLEMA POLITICO

Perchè si è giunti a questa situazione, nonostante tutti gli impegni assunti a livello comunitario e le promesse del governo federale fatte lo scorso anno a Foschi in una visita a Roma? Secondo il dottor Cappelleri, funzionario del ministero del lavoro italiano all'Arbeitsamt di Francoforte, la causa di tutto ciò va collegata al mancato adeguamento legislativo della normativa tedesca sul collocamento ai principi comunitari.

Quindi non è più un problema solo di Arbeitsamt, sui quali sembrerebbe ricadere in un primo momento la colpa più grave (accanto a quelle indiscusse delle aziende), ma è anche un problema politico, che riguarda la normativa come tale. Basti pensare al «principio della corrispondenza», cioè dell'aderenza alla richiesta del datore di lavoro anche circa i connotati nazionali della manodopera, per comprendere le contraddizioni del sistema tedesco con le linee della comunità e il suo asservimento al potere economico.

«Le autorità federali — continua il dr. Cappelleri — applicano le norme che hanno. Poichè la classe politica è asservita alla classe imprenditoriale, non possiamo meravigliarci del cinismo e delle speculazioni che vengono fatte sulla manodopera straniera».

A livelli di competenti ministeriali il problema si discute da anni. La sua mancata soluzione sta ora apportando i frutti più amari per la manodopera italiana in Germania.

Le colpe vanno addebitate in parte anche all'inerzia del governo italiano. Perfino il presidente Pertini, commentando recentemente gli ultimi 14.000 rientri, ha dovuto riconoscere che il governo non ha tutelato a sufficienza il posto di lavoro degli italiani all'estero.

Cosa si aspettano gli emigrati in questo autunno dal governo italiano? Senz'altro l'approvazione del piano Pandolfi, con i ritocchi suggeriti dai partiti della maggioranza e dai sindacati, e in particolare l'invio in Germania di una commissione d'inchiesta per verificare nelle fabbriche e negli uffici di collocamento l'osservanza dei principi comunitari.

A nostro modesto avviso la classe politica e imprenditoriale tedesca li sta violando spudoratamente. Ci sono fatti e statistiche che giustificano in pieno la richiesta FAIEG di citare l'Opel e altre grosse fabbriche tedesche davanti alla Corte di giustizia europea. Purtroppo nessuno darà seguito concreto a questa richiesta. Sarebbe per lo meno un monito efficace per gli imprenditori tedeschi.

T. Bassanelli

J.F. Waters (a sinistra) e W. Schlotfeldt (a destra), rispettivamente direttore generale dell'Opel e capo del personale: da dove partono gli ordini di non assumere lavoratori italiani?

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani
di Francoforte del 24 - IX

LA LENTE

I nostri soldi

No. Questa volta non vedrete i baffi e il sorriso ironico di Salvatorelli che da un quotidiano italiano, nella rubrica «I nostri soldi», parla dei soldi in Italia. Beninteso anche di quelli inviati attraverso il flusso permanente dai Paesi di emigrazione. Vi pregierete di vedere il presidente della repubblica italiana Pertini, il volto anonimo di qualche esperto di statistica degli esteri e voi tutti che mandate rimesse in Italia. Dimenticavo Radio Colonia da cui ho appreso le notizie e che ritrovo da mesi alla ricerca di un orientamento, dopo l'era di Casalini che, a detta di una Bürgerinitiative, geniale inventrice di qualche firma in più, era fin troppo orientata in direzione del sole nascente, cioè più ad Est che ad Ovest.

Radio Colonia ha dato notizia che il ministero degli esteri ha compilato il «Who's Who» (qui con le lingue bisogna adeguarsi alla comunità!), cioè il prontuario statistico dell'emigrazione.

C'è persino un discorso introduttivo del nuovo presidente della repubblica Pertini il quale, a differenza del precedente del quale si dice conoscesse qualche via segreta per far emigrare quattrini sul conto dei suoi spassosi «guaglioni», è stato veramente emigrato e per di più forzato, essendo perseguitato politico. Pertini che come ogni buon emigrato non ha peli sulla lingua (che non mi sentano Azzellini e quelli del circolo Di Vittorio di Francoforte!) ha detto che il governo fa troppo poco per l'assistenza dei lavoratori italiani all'estero e non interviene presso il ministero del lavoro tedesco affinchè i lavoratori italiani abbiano lavoro come gli jugoslavi che non sono comunitari. E Pertini ha un sacco di ragioni. Durante il mese del Ramadan sono stato per caso all'OPEL di Rüsselsheim. Per il grande Portal della ditta vedevo frotte di turchi entrare e uscire con tanto di contratto di lavoro, firmato di fresco all'ufficio assunzioni, mentre i giovani italiani se ne andavano via tristi e macilenti perchè l'OPEL «non fa assunzioni». Con tutto il rispetto per le usanze religiose dei nostri amici turchi, i giovani italiani mi sembravano ancora più digiuni dei loro colleghi dell'Anatolia che stavano affrontando il mese del digiuno del Ramadan.

Però aggiungeva il cronista di Radio Colonia, anche se Pertini accusa il governo italiano (e implicitamente quello tedesco, del DGB non ha detto proprio niente), gli italiani che lavorano in Germania sono stati coloro che hanno inviato più rimesse in Italia nell'anno 1977. Ecco, potranno dire ora tutti gli amici emigrati, al nostro governo, ai nostri ministeri e ai senatori (vi risparmio la storia della stampa all'estero!), noi i soldi ve li mandiamo. Li ritroveremo al momento di tornare per forza in Italia perchè il nostro governo non difende il nostro posto di lavoro, li ritroveremo e non saranno rispediti all'estero per qualche sentiero misterioso, a titolo di prebenda per qualche «guaglione» di notabile polit-danarosa stirpe?

Conny Bond

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ESPRESSO / D. N.

di ..... del 26-IX

UN PROGRAMMA CONCRETO PER IL PARLAMENTO EUROPEO

L'unità politica dell'Europa come fine ultimo; la difesa della libertà politica, religiosa, economica dei popoli della CEE come fine immediato: ecco gli obiettivi del Parlamento europeo. Ma come dovrà agire, in concreto, questo Parlamento? Quali dovranno essere i suoi compiti, i suoi rapporti con gli Stati della CEE e con gli altri Paesi? A questi interrogativi nessuno ha fin qui dato rispsta e quindi si corre il rischio che l'anno prossimo gli Italiani siano chiamati a votare per un «oggetto misterioso».

Occorre dunque portare tutte le forze politiche a misurarsi in concreto sulle funzioni, i programmi, l'articolazione del futuro Parlamento europeo.

A tale scopo il Consiglio Nazionale di Democrazia Nazionale ha esaminato ed approvato un documento che era stato preparato dall'Ambasciatore Cavalletti, responsabile dell'Ufficio Esteri del Partito. Sulla base di tale documento, Democrazia Nazionale intende ora aprire il colloquio con le altre forze interessate a che il Parlamento europeo rappresenti una garanzia di libertà e non diventi uno strumento della strategia della sinistra.

Ecco il documento:

La C.d.D.-Democrazia Nazionale, che pone come uno dei suoi principali obiettivi quello di una Europa unita per il progresso e per la pace, ritiene che il Parlamento europeo dovrebbe avere i seguenti compiti:

1) Il Parlamento europeo, avvalendosi del suo carattere democraticamente rappresentativo dei popoli facenti parte della CEE, dovrà impegnarsi a dare il massimo impulso alla azione associativa comunitaria, affinché si pervenga al più presto possibile a una unità europea integrata, organica e efficiente.

2) A tal fine gli sforzi del Parlamento europeo dovranno mirare a che i valori nazionali di ognuno, che vanno tutelati e conservati, si armonizzino e si riassumano in un superiore sentimento europeo, fondato sui comuni valori morali e religiosi e sui comuni principi di libertà, di democrazia e di giustizia sociale, convogliando sul piano pratico le risorse di ognuno verso un solidale e equilibrato sviluppo comunitario economico, sociale e politico.

3) Per questa azione il Parlamento europeo dovrà godere di ampi poteri di supervisione e di controllo democratico ed essere autorizzato a richiedere agli altri organi della Comunità ogni informazione utile per l'adempimento della sua missione. La Commissione europea sarà responsabile del suo operato verso il Parlamento europeo, che potrà revocarla se non riscuote la sua fiducia, fermo restando che la nomina dei Commissari è di pertinenza dei Governi.

4) Affinché l'azione associativa sia opportunamente coordinata sul piano europeo e nazionale, il Parlamento europeo stabilirà gli organi di collegamento che stimerà necessari.

5) Il Parlamento europeo come primo compito avrà quello di promuovere e vigilare la completa e integrale attuazione dei Trattati di Roma in tutte le loro parti e con i loro possibili sviluppi, particolarmente nel campo della politica agricola e monetaria. Esso vigilerà all'applicazione dei princìpi di libertà economica e di eguaglianza fra tutti i partecipanti, che sono propri di quei Trattati, rifiutando qualsiasi tentativo, sia di avviare la Comunità verso sistemi collettivisti e deprimenti l'iniziativa privata, sia di introdurre discriminazioni e squilibri fra i membri della Comunità.

6) Prendendo atto che il Consiglio ha già iniziato un processo di coordinamento o di uniformizzazione delle politiche estere dei Paesi membri, il Parlamento europeo dovrà stimolare e incoraggiare questo processo, avendo in prospettiva l'unificazione politica e la istituzione, quando sarà possibile, di una autorità centrale fornita di poteri reali e di mezzi adeguati a dare all'Europa unita un ruolo autonomo e di prestigio sul piano internazionale.

7) Tenendo presente quanto precede, il Parlamento europeo avrà facoltà di studiare, in cooperazione con la Commissione, l'aggiornamento o l'ampliamento dei Trattati di Roma, senza escludere rinunce di sovranità nazionale, sottoponendo proposte al Consiglio, a cui spetta la decisione finale, conformemente alle regole costituzionali dei suoi membri.

8) Il Parlamento europeo si pronuncerà con parere vincolante sulla proposta di ammissione alla Comunità di nuovi membri, assicurandosi che le nuove ammissioni non ritardino il raggiungimento degli scopi finali della Comunità e che gli interessi di tutti gli altri membri siano salvaguardati. Il Parlamento europeo esprimerà parere consultivo sugli accordi di associazione della Comunità con i Paesi terzi, vigilando che i Paesi ammessi agli aiuti comunitari rispettino pienamente i diritti umani.

9)Il Parlamento europeo avrà cura di mantenere e sviluppare la amichevole cooperazione politica ed economica con tutti i Paesi che condividono gli ideali e i valori morali della Comunità.

10) Nei confronti di tutti i Paesi del mondo senza distinzione, il Parlamento europeo promuoverà la pace e la fiducia reciproca in maniera che in nessun caso la Comunità possa apparire come un pericolo o una minaccia contro chicchessia.

CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Fra il pomeriggio di sabato 16 e la giornata del 17, il Consiglio Nazionale ha:

– approvato la «linea» politica esposta dal Segretario Generale, confermando la piena fiducia nell'on. Delfino

– approvato il «documento per il Parlamento europeo» presentato dall'Ambasciatore Cavalletti

– approvato il documento per l'inchiesta parlamentare sul «caso Moro» presentato dal sen. Tedeschi

– autorizzato la gestione finanziaria fino alla fine dell'anno, con le operazioni connesse

– approvato il regolamento di disciplina

– nominato la Commissione per il Congresso del partito.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Vita nuova
di del 24-IX

VITTIMA DI UN'IMPRESA LOCALE CHE NON HA PAGATO LE TASSE E SI E' DILEGUATA

Vi raccontiamo la vera storia del Circo Orfei bloccato in Iran

Nostro servizio

Il Circo di Moira Orfei e di suo marito Walter Nones, come è noto, è stato bloccato a Teheran e a tutti i componenti il complesso è stato ritirato il passaporto per disposizione delle autorità iraniane. È stato scritto che l'iniziativa era stata messa in atto per scongiurare eventuali fughe (come se fosse una cosa estremamente semplice squagliarsela alla chetichella, con carozzoni e gabbie piene di animali) per mancato pagamento delle tasse. È stato anche sottolineato che il nostro ministero degli Esteri aveva preso contatto con le autorità governative del Paese mediorientale. Dopo oltre un mese dal fatto. Nessuno, fino ad oggi, però, ha detto da quanto dura questa situazione e in quale situazione si trovano gli artisti del Circo nostri connazionali. È questa la storia che vi vogliamo raccontare.

È dai primi di agosto che, a seguito anche dei fattori politici in corso nell'Iran, al Circo Orfei era stato imposto di attendarsi alle porte di Teheran (il complesso circense proveniva dalla città di Badol) con la proibizione di effettuare spettacoli. E come se non bastasse, era stato privato sia dell'acqua che della luce.

C'è anche da precisare che chi ha mancato di pagare le tasse è stata un'impresa iraniana, appaltatrice dello spettacolo e i cui responsabili sono spariti all'orizzonte. Allora i solerti funzionari del fisco iraniano (cambiano i paralleli, ma i sistemi sono gli stessi) hanno bloccato quello che non poteva dileguarsi tanto facilmente, anche se non direttamente responsabile.

E così, oltre 200 persone, le bestie feroci e quelle mansuete, i camion, le attrezzature, sono lì, ferme, inoperose, nel caos che attualmente impera nell'imperiale Paese. Hanno dovuto ammazzare i cavalli superstiti di quelli che i componenti di alcune sette religiose avevano in precedenza bruciato, per alimentare le belve del serraglio.

Tournèe interrotta, disagi, indigenza, incassi spariti e sfumati, profitti perduti, perdita di animali insostituibili o sostituibili a prezzo di gravi sacrifici. Questo il bilancio della disavventura iraniana del Circo di Moira e Walter Nones.

E le autorità italiane? Solo dopo oltre un mese di disinteresse sembra che si accorgano di questo grave episodio e solo adesso cominciano a prendere dei contatti.

E l'Ente Circhi che fa? Anche se Walter e Moira si sono scissi da questo organismo, fanno pur sempre parte della grande famiglia e della collettività circense.

Un Circo straniero, una volta, trovatosi in Italia in cattive acque, fu aiutato dalla gente, dal popolo; fu organizzata una colletta e quel complesso potè riprendere il suo giro.

La gente del Circo è gente dura, caparbia, volenterosa, tenace, abituata a tutto e al peggio. Moira e Walter recupereranno quanto perduto, supereranno questa traversia e riprenderanno il cammino interrotto. Questo è certo e ne siamo sicuri. E saranno proprio gli spettatori a dar loro una mano, la gente che ama il Circo e i suoi artisti che lavorano in un genere di spettacolo intramontabile.

Pippo Fortini

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Torinese
di ..... del 24-IX

Una aggiornata monografia dell'Istituto Italo-Africano

La presenza italiana nell'Angola

Una aggiornatissima e preziosa guida all'economia angolana è stata redatta da Giovanni Cumani e Luigi Gasparri al termine di una missione di studi promossa dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Dei due autori, Cumani è direttore centrale del San Paolo, mentre Gasbarri, segretario generale dell'Istituto Italo-Africano e profondo conoscitore dei problemi d'Africa, è stato tra l'altro ambasciatore d'Italia in Nigeria, dove ha svolto un ottimo lavoro per la nostra attivissima comunità locale (i grattacieli di Lagos sono stati costruiti tutti da imprese italiane del posto) e per l'ulteriore penetrazione delle nostre grandi società di costruzione e petrolifere.

Di particolare interesse i dati più recenti sulla presenza italiana, che è fisicamente rappresentat da 122 persone, di cui una settantina sono religiosi degli ordini dei cappuccini e delle suore francescane. La presenza economica e commerciale è costituita da numerosi impianti industriali realizzati neglianni '60 e nei primi '70, molti dei quli attendono di essere rimessi in funzione dopo le distruzioni della guerra di liberazione e gli abbandoni che ne hanno fatto seguito. Per la parte commerciale la situazione è a noi favorevole, con saldi costantemente attividal 1973 ai primi nove mesi del 1977 (12 miliardi di lire al 31/12/76 ed 11 al 39/9/77). L'Italia si pone al settimo posto nella graduatoria rispettivamente dei paesi compratori e fornitori dell'Angola con l'1,5 per cento delle compere ed il 5 per cento delle vendite. In cifre assolute l'interscambio è ancora esiguo, ma vi sono le premesse per un suo sviluppo.

Nel quadro dell'accordo di cooperazione tecnica firmato a Luanda il 3 agosto 1977 dal sottosegretario Radi è stato impostato un organico programma, nel cui quadro sono in corso studi per lo sviluppo del settore siderurgico (Citaco-Iri), delle confezioni (Snam-progetti), della meccanizzazione agricola (Fiat-Allis), dei trasporti (formazione professionale a cura di Alitalia e Selenia), degli idrocarbuci (Agip), etc.

«Le possibilità di un utile espansione della presenza italiana in Angola, osserva la monografia di Gasbarri e Cumani, sono considerevoli in ragione innanzi tutto della simpatia verso il nostro Paese e del prestigio assicurato al lavoro italiano dalle nostre numerose imprese che hanno partecipato alla prima industrializzazione dell'Angola. A tali valide ragioni sono da aggiungere le enormi occasioni offerte ora dalla ricostruzione di un paese in possesso di eccezionali risorse agricole, minerarie ed industriali in grado di farlo progredire, nel prossimo avvenire, a sostenuti tassi di sviluppo».

G.A.

G. Cumani — L. Gasbarri — Angola (Repubblica Popolare di Angola) — Istituto Italo-Africano, Roma 1978 — p. 104 — L. 4.000

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno

di ..... del 24-IX

BUENOS AIRES — « Scomparso » italiano

E' Michelangelo Serafino Spinella, studente di biologia. Lo hanno prelevato uomini armati tra l'Università e la pensione in cui lo studente alloggiava. La notizia è stata data dal « Buenos Aires Herald ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese - sera

di ..... del 24-IX

Giovani...

In prigione in Grecia per hashish

Siamo due ragazzi italiani rinchiusi in una prigione greca a Patrasso. Ci siamo cacciati in un bel pasticcio con le severe leggi greche. La storia è comune o forse no: hashish. Uno di noi ne aveva 20 grammi, l'altro 9: una sciocchezza dunque, che in Italia è tollerata, ma che in Grecia è considerata un reato gravissimo.

In poche parole, rischiamo un paio d'anni di carcere, senza condizionale benchè incensurati, perchè qui la condizionale non esiste.

Stavamo tornando da un viaggio in India e qui a Patrasso, prima di salire sulla nave che doveva riportarci in Italia, i doganieri ci hanno perquisito e hanno trovato quel che cercavano. Potete immaginare la nostra disperazione.

Abbiamo saputo che molti altri ragazzi italiani sono in prigione in Grecia, per lo stesso motivo.

Vi ringraziamo vivamente anche se solo pubblicherete la presente: servirà almeno ad altri per non mettersi stupidamente nei pasticci.

G.P. e M.S.
(lettera firmata)
Patrasso (Grecia)

La lettera dei due ragazzi, spedita il 7 settembre, è arrivata solo adesso. Abbiamo preso contatto col consolato italiano di Patrasso, che si è molto adoprato per assistere i due giovani: il 20 scorso sono stati condannati ciascuno a un anno e mezzo di prigione. Si sta tentando ora di ottenere un provvedimento di clemenza, che sollecitiamo anche noi dalle autorità greche.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE
di ..... del 23-IX

(1)

aise- si conclude con un fitto ordine del giorno approvato all'unanimita' il seminario dell'aics sui problemi culturali nell'emigrazione.

treviso (aise)- si e' concluso ieri a treviso il seminario organizzato dall'aics su "situazione e prospettive della cultura nel mondo dell'emigrazione europea". al termine dei lavori, di cui riferiremo ampiamente nel numero di domani, e' stato approvato il seguente ordine del giorno:

l'aics riconferma in questo seminario su "situazione e prospettive della cultura nel mondo dell'emigrazione europea", il suo impegno di elaborazione culturale e di attivita' e di iniziative atte ad aprire ampi spazi e una politica del tempo libero, alternativa agli attuali interventi alienanti e consumistici e piu' rispondente alle esigenze dei lavoratori e di tutta la societa', realizzata attraverso l'autogestione e la partecipazione di base.

il seminario di treviso fa suoi i contenuti e le conclusioni delle relazioni e recepisce le indicazioni scaturite dal dibatito, ampliando e attualizzando gli obiettivi indicati dal convegno internazionale aics di perugia del 1977.

indicando inoltre alcuni obiettivi prioritari da perseguire nel l'immediato futuro:- sollecitare uno sforzo massiccio dello stato delle regioni, degli enti locali, delle associazioni socio- culturali in italia e all'estero, per far conoscere le espressioni piu' vare della cultura e dell'arte: uno sforzo non piu' affidato all'improvvisazione e alla casualita' ma inserito in una logica programmatoria-

- sollecitare rivendicare la fornitura da parte delle istituzioni competenti di strumenti tecnici idonei per fare cultura o di strumenti critici atti a favorire l'inventiva degli animatori socio-culturali, in particolare attraverso le creazione di circoli del cinema ovunque sia possibile, la costituzione di biblioteche periferiche, la diffuzione di una piu' vasta informazione democratica.

- potenziare l'educazione permanente nel mondo dell'emigrazione. la educazione permanente non solo esige a livello di molta politiche che i diversi settori dell'educazione, scolastica, extra-scolastica, generale, professionale siano coordinate in modo integrato, ma chiama in causa anche e soprattutto la societa' , il tipo di economia, la cultura, vale a dire la qualita' della vita, l'organizzazione del lavoro,

- l'utilizzazione del tempo libero. solo la continuita' del fatto educativo, banco di prova della democrazia, puo' assicurare il livello di partecipazione o il rapporto con la cultura in senso critico, stabile o creativo.

in questo senso il seminario si propone:

a) una completa ristrutturazione dei 74 istituti di cultura italiana all'estero ma anche e soprattuto come sedi istituzionali dell'attivita' culturali, educative didattiche per gli italiani all'estero: gli istituti di cultura possono e devono funzionare in modo come centri cultarali polivalenti, e per le attivita' perifericamente decentrate e autogestite, come centro catalizzatore o unificatori di tutte le attivita' libere e democraticamente gestito in accordo con le autorita' scolastiche (corsi per gli emigrati e per i figli degli emigrati, manifestazioni culturali o sportive mostre, cinema, confere

(1)

a.i.s.e. - 25 settembre 1978

ze, teatro, presentazione libri.

il seminario sottolinea il ruolo dell'associazionismo democratico di fronte a :

- il fatto di grande portata politica e storica costituiti dall'imminente elezione diretta del parlamento europeo;
- l'importanza, con la ristrutturazione del fondo sociale europeo del "progetto integrato 76-79 di formazione professionale per gli emigrati e i loro congiunti" che riguarda la formazione degli emigranti all'estero, o degli emigranti di ritorno , la cuigestione e' affidata alle iniziative delle regioni;
- l'esigenza di portare avanti nei paesi di prevalente immigrazione stabile , come il belgio, lussemburgo, germania e inghilterra, la battaglia per la parita' dei diritti politici sull'esempio di quanto gia' realizzato nella svezia.
- garantire agli emigrati dei paesi della comunita' europea il diritto di residenza stabile indipendentemente dall'attivita' lavorativa, come da proposta italiana per la quale il seminario esprime il proprio apprezzamento;
- favorire incontri di studio e ricerche intrapresi da centri e gruppi di animazione socio-culturale in collegamento con le universita' e con la realta' sociale dell'emigrazione. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Globo
di Melbourne del 25.IX.78

Scuola, sicurezza sociale e relazioni culturali

Obiettivi della visita di Foschi in Australia

Il sottosegretario italiano per l'Emigrazione, in una conferenza stampa a Sydney, ha riconosciuto che si frappongono ancora notevoli difficoltà alla conclusione di accordi bilaterali — Incontri a Canberra con i ministri dell'Immigrazione, del Lavoro, degli Esteri, della Previdenza Sociale, dell'Istruzione

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sydney, 24 settembre

«Voglio precisare che non sono venuto in Australia, a meno di due anni dalla mia precedente visita, solo per negoziare un accordo di sicurezza sociale. Lo scopo di questa visita è di sviluppare una vasta gamma di rapporti tra Italia e Australia, sia nel campo politico come in quello economico e culturale».

Così ha esordito ieri il Sottosegretario agli Esteri, Franco Foschi, nel corso di un incontro con i giornalisti.

Sul tappeto, ha detto Foschi, c'è un'infinità di problemi da discutere. In questo senso, la visita in Australia ha una motivazione politica: si tratta di sviluppare, da parte dell'Italia, una politica estera che tenga anche conto della realtà europea in cui il nostro Paese si muove, particolarmente quando si parla di rapporti economici.

«Noi, come Paese della Cee, siamo estremamente interessati ad allargare le relazioni tra l'Australia e l'Europa» - ha detto il Sottosegretario, che ha rammentato come i difficili momenti che tutt'e due i Paesi stanno attraversando (economie stagnanti, disoccupazione attestata intorno al 6 per cento) non facilitano la soluzione nemmeno di altri problemi.

«Siamo interessati anche a un accordo di cooperazione scientifica e tecnologica, vogliamo giungere a un'applicazione dell'accordo culturale stipulato tempo addietro, e naturalmente vogliamo parlare anche dell'insegnamento dell'italiano nella scuola australiana. Su quest'ultimo tema, ho trovato favorevoli le autorità australiane, tanto è vero che nei prossimi giorni avremo un incontro con i responsabili federali e statali dell'istruzione, per arrivare a un accordo complessivo».

Foschi, che ieri ha avuto un incontro col ministro dell'istruzione del New South Wales Wric Bedford, ha detto che l'obiettivo per cui si deve lavorare, nel campo dell'istruzione, è l'inserimento della lingua italiana nella scuola australiana, a livello elementare oltre che medio superiore.

«Noi assistiamo tredicimila allievi delle scuole di italiano organizzate dalla comunità in Australia: ma questo lavoro non potrà mai essere sufficiente, se non otteniamo dalle autorità australiane che la nostra lingua faccia parte dei programmi opzionali di insegnamento della scuola australiana - ha detto Foschi -. Solo così potremo dare ai giovani italiani che vivono in questo Paese una vera libertà di scelta tra due lingue e due culture, e al tempo stesso fare sì che il patrimonio costituito da questa gioventù non vada disperso né per l'uno né per l'altro Paese».

Foschi ha dato atto agli italiani d'Australia d'aver svolto un magnifico lavoro nel risvegliare l'interesse della società australiana per lo studio della lingua e della cultura italiana.

«Vi sono nove Università che insegnano l'italiano, oggi, e questo è dovuto soprattutto alla capacità di crescita della comunità italiana. Da questo nascono nuovi rapporti tra gli ambienti culturali dei due Paesi, e questo arricchimento degli scambi funge da moltiplicatore per le possibilità di insegnamento della lingua italiana».

Sulla base di saldi rapporti culturali e linguistici, ha detto Foschi, si costruiscono migliori relazioni anche in altri campi: è il caso, per esempio, del riconoscimento dei titoli e delle qualifiche conseguite in Italia. Su questo tema c'è ancora tutto da fare. Un primo passo si è tentato con lo scambio degli insegnanti che si realizza in questi giorni, ha detto il sottosegretario, rammentando come quattro insegnanti australiani di Sydney siano arrivati la scorsa settimana a Roma per acquisire un'esperienza che verrà poi messa a frutto nell'insegnamento ai figli degli immigrati. Nel corso degli incontri di Canberra si parlerà anche del riconoscimento delle qualifiche professionali, conti-

C.M. PAROLI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale A 152
di ..... del 25-11

aise- dannoso ed inopportuno per la filef un eventuale rinvio del con
vegno di senigallia.

roma (aise)- in relazione al programmato convegno nazionale delle co n
sulte regionali dell'emigrazione (senigallia 13-15 ottobre) la filef
ha diffuso la seguente nota:

''in merito ad alcune voci e manovre di corridoio tendenti a
fare rinviare il convegno indetto dalle regioni e dalle consulte
regionali dell'emigrazione a senigallia in data 13-15 ottobre 1978,
la segreteria della filef si e' riunita il 23 settembre e ha invia
to agli assessori regionali che n e stanno curando la preparazione un
telegramma nel quale si esprime l'avviso che questo ulteriore (quan
to) rinvio sarebbe dannoso e susciterebbe tra i lavoratori emigrati u
fondato malcontento. il testo del telegramma e' il seguente: ''filef
(federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie) ritiene
inopportuno e dannoso eventuale nuovo rinvio conferenza regioni con
sulte emigrazione stop attese lavoratori emigrati fondate su ne
cessita' urgente coordinamento sforzi relativi crisi e rientri in
italia inoltre partecipazione esame piano economico da preparare entro
dicembre anche considerando tendenze emigrazione per obiettivi occu
pazione stop circa legge 382 gia' trascorso oltre un anno senza siste
mazione relativi provvedimenti stop gaetano volpe''.

''la segreteria della filef-prosegue la nota- ha anche osserva
to che la data del convegno di senigallia e' stata accuratamente esa
minata in varie occasioni e nelle sedi regionali che l'hanno deci
sa. il 14 settembre, inoltre, lo stesso comitato- post-conferenza,
del quale fanno parte il governo, i partiti, i sindacati, le associa
zioni , i rappresentanti delle regioni,ne tenne conto e sposto' il
convegno dei lavoratori emigrati in europa ai giorni- 3-5 novembre.
il sottosegretario foschi e vari interventi si riferirono al convegno

di senigallia, al fine di una sistemazione del calendario di tutte
le iniziative riguardanti l'emigrazione, comprese quelle dei sindaca
ti, della filef stessa (conferenza di bologna delle associazioni re
gionali), e nessuno suggeri' un rinvio del convegno di senigallia.
occorre ricordare -conclude la filef- come siano state energiche e dif
fuse le proteste degli emigrati e delle forze politiche quando fu
annunciato in aprile il rinvio della medesima conferenza, che doveva
aver luogo nel mese di maggio, proteste che furono indirizzate verso
il sottosegretario on. foschi per la responsabilita' che, in quella
occasione, egli si era assunta.'' (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... AISE .....

di ..... del 25-IX

aise-un quotidiano in lingua italiana edito da rizzoli in argentina.

roma (aise)- si fanno insistenti le voci che vorrebbero prossima la uscita di un quotidiano in lingua italiana in argentina.
pare che a patrocinare la iniziativa sia lo stesso rizzoli, il quale ha di recente rilevato alcune testate italiane nell'america latina.
la nuova testata sarebbe intitolata ''il corriere italiano''.(aise)

aise- ''argomenti canadesi'' nuova rivista culturale italo canadese.

roma (aise)- e' prossima ad uscire una nuova rivista culturale italo-canadese che dedichera' ampio spazio alla cultura italiana. 3 argomenti canadesi'', e' questa la testata della nuova rivista, sara' diretta da amleto lorenzini che si avvarra' di uno staff di collaboratori italiani e canadesi altamente qualificato. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lo Nazionale

di ..... del 25-IX

UN PROBLEMA NON SOLO ITALIANO

Come sconfiggere la disoccupazione

Che cosa pensano alcuni dei maggiori esperti del mondo - Il pericolo delle soluzioni tampone

Roma, 24 settembre.

Quattromila posti per un corso professionale di un anno (che dà diritto a settemila lire al giorno) scatenano a Napoli la «guerra dei poveri» e mettono in gravi difficoltà l'amministrazione comunale, che invoca invano l'intervento del ministro del lavoro. Dopo la pausa estiva il problema della mancanza di posti di lavoro torna alla ribalta. Da un lato c'è il documento Pandolfi, che promette la creazione di seicentomila impieghi in tre anni; dall'altro la dura realtà di un costante aumento della disoccupazione, soprattutto tra i giovani e nel Mezzogiorno. I sindacati ed il governo proclamano ad ogni occasione che il loro impegno prioritario è a favore del Sud e delle nuove leve che affluiscono sul mercato del lavoro, ma dalle esercitazioni verbali non si è passati ancora ai fatti.

Per ora i fatti si dimostrano insensibili alle dichiarazioni d'intenzione. I «sacrifici» degli occupati non sono ancora sufficienti a contenere l'ascesa del costo del lavoro ed a favorire nuovi investimenti; la legge per i giovani, anche dopo le modifiche adottate, non rappresenta certo uno strumento risolutivo. Ci si può chiedere se l'aumento della disoccupazione non sia un elemento strutturale del mondo occidentale, dopo la «crisi delle relazioni industriali» del 1968-69 e la crisi del petrolio del 1973. Perchè il fenomeno non è solo italiano. Da noi assume colorazioni tragicomiche perchè molti «aspiranti al lavoro» sono in realtà «aspiranti al posto», inteso come sinecura a carico della collettività. Sintomatica la proposta fatta qualche mese fa in una grande azienda pubblica, dove l'assenteismo è particolarmente elevato: dare un secondo stipendio a chi veniva effettivamente a lavorare. «Così ci sarà un incentivo al lavoro», aveva detto serio il proponente.

La disaffezione al lavoro è evidente nei paesi latini (in Francia certi compiti — come di spazzino o di operaio alle presse della Renault — non sono quasi mai affidati a francesi, ma soprattutto ad immigrati negri), comincia a diffondersi nei paesi protestanti, basati sulla religione del lavoro e sulla sacralità del guadagno. Ma nel complesso questa affermazione influisce poco sulla situazione della disoccupazione: ci sono falsi disoccupati, ma la stragrande maggioranza lo sono veramente.

Negli Stati Uniti, che sembrano avere avuto i successi maggiori nella lotta contro la disoccupazione, il tasso dei senza lavoro segna di nuovo una tendenza all'aumento; la stessa tendenza si registra nell'insieme dei paesi dell'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, con sede a Parigi) e nella comunità europea. Un paese come la Francia, con una lunga tradizione di pieno impiego, mezzi di gran lunga superiori ai nostri e una burocrazia efficiente, non riesce a far diminuire il numero dei disoccupati. Ci si può scandalizzare se nella stessa impresa fallisce l'Italia?

E' possibile che la crisi dell'occupazione sia strutturale, ma un recente studio di tre economisti del GATT (general agreement on tariffs and trade, accordo sulle tariffe doganali e il commercio, con sede a Ginevra) sostiene la tesi contraria. Richard Blackhurst, Nicolas Marian e Jan Tumlir affermano: «Poichè nè la demografia, nè le risorse naturali, nè la tecnologia impongono essenzialmente limiti alla crescita, tutte le difficoltà eco-

Marino Marin

(Continua nella pagina seguente)

(Continuazione dalla prima pagina)

nomiche attuali — che si riassumono nella sindrome inflazione-disoccupazione — rivestono soprattutto un carattere passeggero». Ma questa diagnosi, apparentemente ottimistica, non lo è affatto. La convinzione che stiamo vivendo una crisi profonda porterebbe, infatti, secondo i tre economisti, i governi e le forze sociali dei vari paesi occidentali a proporre soluzioni tampone che fanno degradare l'efficienza del sistema e possono condurre a rovinose guerre commerciali.

Il mantenere in vita industrie agonizzanti, l'organizzare corsi professionali senza sbocchi come quelli di Napoli, l'impedire la mobilità dei lavoratori possono essere a breve termine rimedi comprensibili dal punto di vista umano; ma dal punto di vista economico, da quello dello sviluppo e del benessere dell'intera collettività sono a lungo termine misure rovinose. Assai più rovinose sono poi le tendenze protezionistiche che tutti i paesi occidentali sono tentati di prendere per «difendersi» dalle produzioni dei paesi emergenti. Gli studi del GATT o della Banca mondiale dimostrano che proprio il crescente commercio con il Terzo Mondo ha assicurato una componente vitale alla domanda di prodotti industriali e che in avvenire lo sviluppo dei paesi poveri sarà ancora più prezioso per i paesi progrediti.

La causa della crisi attuale sarebbe insomma una paura eccessiva dell'avvenire, che provoca un ripiegamento su misure di corto respiro. Il male è italiano, ma anche occidentale. Per questo sarebbe imperdonabile aspettare una soluzione comune dell'occidente ai mali del momento.

M. M.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITÀ

di ..... del 25-IX

Sempre più numerose le persone che scompaiono

Argentina: studente italiano sequestrato da uomini armati

Sindacalista, in carcere dal 1975 e ammalata di tubercolosi, portata via dall'ospedale dov'era finita in seguito alle torture

BUENOS AIRES — Impressionati dalla recrudescenza di sequestri di persona in atto in questi giorni in Argentina, numerosi uomini politici — peronisti, democristiani, conservatori e comunisti — hanno inviato una lettera al presidente Videla, chiedendo il suo intervento per la liberazione di quanti si trovano in carcere senza che contro di essi siano state formulate accuse precise.

I familiari dello studente universitario italiano Michelangelo Serafino Spinella, sono profondamente preoccupati per la sorte del congiunto, prelevato la settimana scorsa da alcuni uomini armati che si presentarono come poliziotti. Il giornale *Buenos Aires Herald*, che riporta la notizia, precisa che Spinella, 25 anni, studente di biologia, è scomparso durante il percorso tra l'università e la pensione di Buenos Aires dove alloggia. La sua stanza in pensione è stata perquisita da uomini armati che hanno portato via quanto vi si trovava.

Spinella è amico di Daniel Eduardo Bendersky, 26 anni, studente di fisica nucleare, anch'egli prelevato da uomini armati — anch'essi sedicenti agenti di polizia — i quali hanno affermato che il giovane doveva essere sottoposto ad un interrogatorio in merito ad una truffa. I genitori non l'hanno più visto.

A Cordoba un avvocato, Roberto Yankilevich, ed un avvocato-giornalista, Luis Reinaudi, sono stati ugualmente portati via da uomini armati. Secondo quanto scrive il quotidiano *La Nacion*, il loro arresto era stato ordinato dal terzo corpo di armata di stanza appunto a Cordoba. In un comunicato ufficiale si afferma in effetti che gli arresti avvenuti il 20 settembre riguardano nove persone e sono motivati dal proposito di «condurre indagini su presunte attività che potrebbero essere collegate con quanti vorrebbero alterare l'ordine, la pace e la tranquillità».

La settimana scorsa, i militari hanno torturato e poi fatto «scomparire» altri due prigionieri politici, l'avvocatessa Mireya Rojo, militante sindacale, e Dante Gullo, esponente politico.

Dante Gullo — informa una nota dell'agenzia *Realidad Argentina* — è «scomparso» dal carcere dove era tenuto prigioniero. Mireya Rojo, detenuta sin dal 1975, senza che contro di lei fosse iniziato alcun procedimento giudiziario, attualmente era malata di tubercolosi, e si stava tentando di farla liberare in considerazione del suo stato di salute. E' stata portata via da Villa Costitucion, dove era detenuta, per essere «interrogata». Ferocemente torturata, è finita in ospedale, da dove è stata sequestrata. Di lei non si hanno più notizie.

E' stato liberato invece il medico Lepanto Bianchi, rapito lunedì scorso mentre visitava i suoi pazienti all'ospedale italiano di Buenos Aires.

La responsabilità di queste azioni viene in genere respinta dalle forze di polizia, e in qualche caso attribuita alle formazioni di guerriglia. Ma secondo la stampa argentina, queste ultime non sono in grado di condurre ormai simili azioni; si tratterebbe piuttosto — scrivono i giornali di Buenos Aires — di bande terroristiche vincolate in qualche modo al regime.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Varie

di 25-3 del

(1)

Il Popolo

Realizzato un secondo progetto

L'assistenza tecnica dell'Italia all'Indonesia

GIAKARTA — Un secondo progetto di assistenza tecnica italiana è stato realizzato in Indonesia. Lo ha inaugurato il ministro indonesiano della Sanità prof. Suharjono al quale l'ambasciatore d'Italia a Giakarta Elio Pascarelli ha simbolicamente consegnato un centro di radiologia completamente equipaggiato con moderne attrezzature (fornite dalla compagnia generale di radiologia di Monza). Il centro sorge ad Ujung Pandang nell'isola di Sulawesi (Celebes).

Nell'esprimere viva gratitudine del governo e del popolo indonesiano per questo «apprezzatissimo dono del governo e del popolo italiano», il ministro ha sottolineatio che il centro costituisce la più importante realizzazione nel settore diagnostico non solo per l'ospedale regionale di Sulawesi, ma per l'intera Indonesia orientale di cui Ujung (già Makassar) è virtualmente la capitale.

A sua volta l'ambasciatore Pascarelli ha rilevato che anche l'Italia ha problemi (inerenti alla correzione degli squilibri regionali e allo sviluppo economico e sociale) in qualche misura analoghi a quelli che sperimenta la giovane nazione indonesiana. Ha quindi osservato che negli intendimenti del governo italiano il gesto di fraterna sollecitudine van ben oltre i limiti dell'impegno finanziario.

Il centro radiologico infatti è destinato a diventare una vera e propria scuola di radiologia e radiotecnica dove nel prossimo biennio verranno formati, da esperti italiani, radiologi e radiotecnici provenienti dalle isole periferiche meno sviluppate dell'intero arcipelago indonesiano e cioè Sulawesi (ex Celebes) Kalimantan (ex Borneo) le Molucche, Piccola Sonda e Irian Jaa (ex Guinea occidentale).

Con questo nuovo progetto lo sforzo compiuto dall'Italia nel settore dell'assistenza tecnica all'Indonesia si avvicina al milione di dollari. Il primo progetto fu avviato nel dicembre scorso con la conclusione di un accordo per uno studio congiunto nel settore energetico, e, in particolare, in fatto di ricerca nucleare, in vista dell'epoca in cui le risorse petrolifere del Paese si riveleranno insufficienti, con conseguente ricorso a fonti alternative.

Il Sole 24 Ore

CENTRO RADIOLOGICO ITALIANO PER L'INDONESIA — Un secondo progetto di assistenza tecnica italiana è stato realizzato in Indonesia. Lo ha inaugurato il ministro indonesiano della Sanità, prof. Suharjono, al quale l'ambasciatore d'Italia a Giakarta, Elio Pascarelli, ha simbolicamente consegnato un centro di radiologia completamente equipaggiato con moderne attrezzature (fornite dalla Compagnia generale di radiologia di Monza). Il centro sorge ad Ujung Pandang, nell'isola di Sulawesi (Celebes).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 25.9.78

2

centro radiologico italiano per l'indonesia

(ansa) giakarta 25 set - un secondo progetto di assistenza tecnica italiana e' stato realizzato in indonesia. lo ha inaugurato il ministro indonesiano della sanita' prof. suharjono al quale l'ambasciatore d'italia a giakarta elio pascarelli ha simbolicamente consegnato un centro di radiologia completamente equipaggiato con moderne attrezzature (fornite dalla compagnia generale di radiologia di monza). il centro sorge ad ujung pandang nell'isola di sulawesi (celebes).

nell'esprimere viva gratitudine del governo e del popolo indonesiano per questo ''apprezzatissimo dono del governo e del popolo italiano'', il ministro ha sottolineato che il centro costituisce la piu' importante realizzazione nel settore diagnostico non solo per l'ospedale regionale di sulawesi, ma per l'intera indonesia orientale di cui ujung (gia' makassar) e' virtualmente la capitale.

a sua volta l'ambasciatore pascarelli ha rilevato che anche l'italia attraversa problemi (inerenti alla correzione degli squilibri regionali e allo sviluppo economico e sociale) in qualche misura analoghi a quelli che sperimenta la giovane nazione indonesiana: ha quindi osservato che negli intendimenti del governo italiano il gesto di fraterna sollecitudine van ben oltre i limiti dell'impegno finanziario.

(ansa) giakarta 25 set - il centro radiologico infatti e destinato a diventare una vera e propria scuola di radiologia e radiotecnica dove nel prossimo biennio verranno formati, da esperti italiani, radiologi e radiotecnici provenienti dalle isole periferiche meno sviluppate dell'intero arcipelago indonesiano e cioe' sulawesi (ex celebes) kalimantan (ex borneo) le molucche, piccola sonda e irian jaya (ex guinea occidentale).

con questo nuovo progetto lo sforzo compiuto dall'italia nel settore dell'assistenza tecnica all'indonesia si avvicina al milione di dollari il primo progetto fu avviato nel dicembre scorso con la conclusione di un accordo per uno studio congiunto nel settore energetico, e, in particolare in fatto di ricerca nucleare, in vista dell'epoca in cui le risorse petrolifere del paese si riveleranno insufficienti, con conseguente ricorso a fonti alternative.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UNITÀ

di ..... del 25-IX

Come rivalutare ruoli e compiti degli addetti scientifici delle ambasciate

In una interrogazione al ministro degli Affari esteri il compagno Villi ha segnalato l'opportunità di riesaminare, almeno per alcuni Paesi, il ruolo e i compiti degli addetti scientifici presso le ambasciate italiane, al fine di precisare la loro collocazione rispetto agli organismi nazionali responsabili dell'attuazione e dell'elaborazione della politica scientifica e tecnologica dell'Italia e di differenziare il loro specifico ruolo da quello degli addetti culturali, « in modo da valorizzarlo, anche sul piano operativo, come proiezione esterna della comunità scientifica nazionale ».

L'iniziativa, ha detto il senatore Villi, dovrebbe essere realizzata per il fatto che la collaborazione scientifica internazionale avviene soprattutto a livello multilaterale e che sempre più frequentemente i rapporti di collaborazione sono stabiliti direttamente da enti, centri, laboratori nazionali e università, in ragione di specifici interessi scientifici.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EPOCA

di ..... del 25-17

(1

INCHIESTA Anche in Svezia una scuola perfetta produce

disoccupati

NON C'È LAVORO NEPPURE IN PARADISO

Alle necessità di 45 mila giovani in cerca di prima occupazione lo Stato provvede in maniera totale: ma ad essi non può offrire che occupazioni di tipo manuale. Scienziati, letterati, sociologi curano i giardini pubblici, sorvegliano bambini, guidano tassì. E intanto cresce il numero degli alcolizzati, dei drogati, dei suicidi.

Stoccolma, settembre

«Quale sarà il mio destino?». È la domanda che si pongono oggi i giovani svedesi al termine degli studi. Per quarant'anni il Welfare State (lo stato del benessere) li aveva abituati a un'esistenza sicura, dalla culla alla tomba. Era una vita con lavoro e pensione garantiti dallo Stato, senza assilli economici e traumi sociali. Forse una vita troppo tranquilla. E alcuni fenomeni inquietanti come l'alcolismo e i suicidi venivano attribuiti alla mancanza di rischi, di avventure, di concorrenza, insomma al senso eccessivo di sicurezza.

La diagnosi era sbagliata, non soltanto perché la Svezia è al ventiduesimo posto nel mondo per il consumo pro-capite di bevande alcoliche (la Francia è al primo posto) e non soltanto perché la triste percentuale dei suicidi le assegna il dodicesimo posto nel mondo. In realtà è la disoccupazione, e non l'occupazione troppo facile e troppo sicura, a far aumentare, soprattutto tra i giovani, il numero degli alcolizzati, dei drogati e dei disperati che cercano la morte. Questo fenomeno è di difficile soluzione, anche se i giovani svedesi ricevono alti sussidi nell'attesa di trovare un lavoro. «Non si tratta d'un problema soltanto economico», mi dice il professor Sixten Marklund, direttore dell'Ufficio nazionale per l'istruzione. «Da noi in Svezia nessuno rischia di soffrire la fame. La previdenza sociale offre il necessario per una buona vita, spesso anche il superfluo. Ma i giovani si sentono inutili, hanno l'impressione di essere stati traditi dalla società. Di conseguenza rifiutano di diventare adulti e preferiscono restare adolescenti».

Chi rifiuta l'ingresso nel mondo delle realtà ha bisogno di ricorrere alle illusioni offerte dall'acquavite o dai narcotici. Già tre anni fa venne affermato in Parlamento che la disoccupazione giovanile stava creando problemi sociali di nuovo tipo nel paese del benessere. Ora va aumentando anche la criminalità fra i giovani disoccupati, spesso indotti a violare le leggi dalla necessità di procurarsi il denaro per l'acquisto dei narcotici e dei liquori forti, che non sono in libera vendita. «Chi cade così in basso difficilmente può rialzarsi. E un lungo periodo di disoccupazione può influire su tutta la vita», ammonisce un opuscolo distribuito dall'Ufficio nazionale svedese per l'istruzione.

Anche in un paese di soli otto milioni di abitanti come la Svezia possono sembrare pochi 45

mila giovani senza lavoro: in proporzione, è come se in Italia vi fossero 300 mila giovani alla ricerca del primo impiego. Particolarmente grave il disagio dei 4.500 laureati che non trovano uno sbocco professionale, ma rifiutano di seguire l'esempio dei 1.800 compagni che hanno accettato di lavorare nelle aziende finanziate dallo Stato. In Germania, dove il problema della disoccupazione giovanile è ugualmente acuto, si trovano laureati fra i guidatori di tassì, gli istruttori di sci, i guardiani delle piscine, talvolta tra i commessi, gli operai, i conducenti di autobus. Invece i giovani svedesi respingono le attività non confacenti alla loro preparazione. « E si abituano al dolce far niente », dice il professor Marklund. « In teoria potremmo sospendere il sussidio di disoccupazione a chi respinge le offerte dell'Ufficio del lavoro. Ma non accade mai. Anche perché la mia generazione deve domandarsi se non abbia compiuto un errore avviando tanti giovani verso professioni nelle quali, ora, c'è saturazione. Bisogna confessarlo: abbiamo fatto qualche sbaglio nella programmazione ».

I giovani non vogliono lavori faticosi

Ma quali rimedi ha preso o intende prendere il governo? Un recente provvedimento legislativo garantisce due anni di lavoro o di tirocinio a tutti i giovani che, terminati i nove anni della scuola dell'obbligo, non sfruttano la possibilità di continuare gli studi. La « legge per la garanzia della gioventù » fa obbligo alle autorità locali di trovare un lavoro - o un tirocinio - ai sedicenni e ai diciassettenni che non aspirano agli studi superiori. Inoltre ai giovani alla ricerca del primo impiego - che non possono entrare a far parte dei sindacati - vengono estese tutte le previdenze sociali a favore dei disoccupati. Ma anche i giovanissimi torcono il naso se vengono invitati a compiere lavori faticosi o poco dignitosi: e ciò spiega perché la Svezia, pur dovendo affrontare il problema dei disoccupati, abbia aperto le porte agli immigrati e ai profughi politici (800 mila, per il momento), molti dei quali provengono da paesi del « blocco nordico » soprattutto dalla Finlandia e hanno diritto alle stesse previdenze e condizioni di lavoro degli operai svedesi.

Tre giovani su quattro si avviano verso il mercato del lavoro senza alcuna preparazione professionale. Hanno lasciato la scuola a sedici anni perché erano stanchi di studiare; a causa dei cattivi voti riportati a scuola, non sono qualificati per i lavori più interessanti, né spesso mostrano d'essere attratti dalle attività troppo impegnative. Oppure rifiutano di « separarsi dalle loro radici », cioè respingono le proposte di andare a lavorare in luoghi diversi da quello in cui sono nati: fenomeno frequente tra i giovani che hanno frequentato la scuola nelle grandi città e che temono la noia dei piccoli capoluoghi di provincia o la monotonia della vita in campagna. Del resto, perché affrettarsi a lavorare, visto che non ci sono limiti di durata per il sussidio di disoccupazione?

La disoccupazione giovanile potrebbe avere proporzioni minori se numerose aziende non rifiutassero i giovani di primo impiego - o, almeno, quelli che a scuola non si sono distinti per il loro zelo - temendo le difficoltà cui andrebbero incontro qualora più tardi volessero licenziarli. D'altra parte, gli alti salari che spettano anche agli apprendisti inducono le aziende alla prudenza. « I miglioramenti salariali e la maggior sicurezza nel posto di lavoro hanno come conseguenza un incremento della disoccupazione tra i giovani », affermano all'Ufficio nazionale per l'istruzione. « Eppure lo Stato concede a tutte le aziende un sussidio pari a 1000 lire per ogni ora di tirocinio che fanno fare ai giovani. Questi sussidi vengono offerti anche alle autorità locali per il tirocinio compiuto dai futuri impiegati e funzionari ».

Nello stesso tempo, Stato e amministrazioni comunali offrono lavoro ai giovani che accettano di curare i parchi, di sorvegliare i campi da gioco per bambini o di essere attivi nelle biblioteche pubbliche, ma queste iniziative non sempre hanno successo e non per colpa delle autorità. « Su 300 giovani, con tendenze asociali, appena 70 hanno accettato lavori di questo tipo. E appena 20 di essi si sono impegnati a fondo, mentre gli altri sono a poco a poco scivolati nella penombra delle droghe. Eppure lo Stato aveva speso in un solo anno più d'un milione di corone (circa 200 milioni di lire) per questo esperimento », scrive Claus Genrich, corrispondente da Stoccolma della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

Con queste iniziative i giovani vengono « messi in parcheggio » quando non trovano lavoro dopo la fine degli studi. Per i laureati, la situazione è particolarmente difficile: soprattutto per coloro che hanno frequentato facoltà umanistiche. Chi ha studiato lingue, sociologia, psicologia, letteratura, storia, politologia, incontra difficoltà a trovare lavoro e non può « mettersi in parcheggio » andando a insegnare nelle scuole medie o nei licei, perché l'insegnamento richiede un lungo periodo di specializzazione, anche a chi proviene dalle magistrali. Del resto, l'accesso a ogni facoltà dipende dai corsi di preparazione seguiti dopo la licenza liceale. E, talvolta, dal corso di studi seguito negli anni del liceo. Chi, dunque, si è preparato per sociologia troverebbe difficoltà a studiare psicologia o legge, anche perché i posti liberi in ogni facoltà vengono assegnati ai giovani che già a scuola si erano indirizzati verso un determinato tipo di studi. Chi aveva deciso di diventare politologo non potrebbe quindi iscriversi a medicina o a odontoiatria o a pedagogia, anche se v'è penuria di medici, di dentisti e di insegnanti.

Tre studenti su dieci arrivano all'università

Tutta la scuola (ed è una scuola senza compiti a casa e senza esami per il passaggio da una classe all'altra: anche l'esame di licenza liceale è stato abolito) tende infatti a una continua selezione. Non vi sono le pagelle, ma la preparazione dei giovani è seguita attraverso i « voti interni » (spesso segreti) nei test e nei giudizi degli insegnanti. Viene quindi limitata la libertà nella scelta degli studi e della carriera. Ma la

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

selezione è necessaria perché moltissimi giovani vogliono seguire gli studi superiori e possono farlo senza difficoltà economiche, grazie sia al pre-salario o alle borse di studio, sia ai prestiti, per parecchie centinaia di migliaia di lire l'anno, che molti studenti ricevono dallo Stato e che devono rimborsare dopo dieci o quindici anni dalla laurea.

Dei 100 mila giovani che portano a termine la scuola dell'obbligo, 80 mila decidono di proseguire lo studio per altri due anni, e 33 mila di essi entrano nelle università o negli istituti superiori d'insegnamento, nei quali funziona, anche se non ufficialmente, il *numerus clausus*. I posti vengono assegnati secondo i « crediti » conquistati negli ultimi due anni di studi. I giovani devono indicare tre « preferenze » a cominciare da quella per la quale hanno maggiore interesse. Due terzi di essi ottengono la prima « preferenza »; possono, cioè, seguire gli studi superiori per i quali si sentono maggiormente portati. Gli altri devono contentarsi della seconda o della terza « preferenza ».

Ma già questa selezione era stata preceduta da un'altra selezione quando, dopo la fine della scuola dell'obbligo, i giovani avevano dovuto indicare quattro « preferenze » per la scelta d'una delle 22 « strade » da seguire durante i due anni di preparazione per l'università o per il lavoro. Ogni « strada » permette poi di scegliere tra numerose « sotto-strade » (sono circa 450). Così il giovane che ha passione per la meccanica a scuola può già specializzarsi in orologeria salvo poi decidere se entrare nel mondo del lavoro al termine dei due anni di studio o se diventare ingegnere iscrivendosi al politecnico. Di solito la decisione viene presa dopo aver consultato i « maestri-guida » che cercano di orientare i giovani verso gli studi che li porterebbero alle attività più necessarie per la società, quelle dove c'è carenza di professionisti. Gli studenti di tutte le « strade » devono inoltre seguire per un anno un corso di orientamento, apprendendo la legislazione sindacale, esaminando i rapporti tra sindacati e industriali, accertando le possibilità di guadagno e di carriera nelle varie professioni.

Poiché stiamo indicando a ritroso il cammino che i giovani svedesi devono compiere per entrare nel mondo del lavoro, a questo punto bisogna dire che i « maestri-guida » entrano in azione già nei ginnasi, dove - anche attraverso contatti coi genitori - esaminano le qualità e la vocazione di ogni alunno, e suggeriscono qua-

(segue a pag. 84)

NON C'È LAVORO NEPPURE IN PARADISO

(segue da pag. 83)

li siano le aziende da preferire per le tre settimane di lavoro che la legge rende obbligatorie per i ragazzi tra i 15 e i 16 anni, cioè al termine della scuola, e che bisogna « consumare », possibilmente, in tre fabbriche diverse. In tal modo i giovani sono in grado, fin dall'adolescenza, di compiere una « esplorazione interna » alla ricerca dei propri interessi e della propria vocazione. Nello stesso tempo, queste continue selezioni portano a una viva competitività tra di essi, specialmente tra i più intelligenti, che vogliono assicurarsi la « prima preferenza ».

Una curiosità: in ogni classe ciascun insegnante dispone di un determinato numero di punti da assegnare nei suoi « giudizi interni »: tanti 5 (corrispondenti al nostro 10), tanti 4, tanti 3 e così scendendo. Ciò significa che il maestro è costretto a stabilire una classifica tra gli alunni. Ad esempio, l'insegnante di matematica deve decidere a chi concedere i 5 che ha a sua disposizione: anche se per caso tutti gli alunni d'una classe sono ugualmente bravi. E gli altri devono contentarsi d'un 4 o, quando i 4 sono esauriti, d'un 3 o di un 2. Altra curiosità: all'inizio dell'anno scolastico - durante una riunione alla quale devono partecipare gli insegnanti e possono partecipare i genitori - gli studenti di ogni classe fissano le ore di insegnamento delle materie e gli orari delle lezioni.

Inoltre viene stabilito quanto tempo debba essere dedicato ai corsi di cucito, cucina, falegnameria, economia domestica eccetera, tutti obbligatori sia per i maschi sia per le femmine. Ancora una curiosità: i genitori dei bambini che frequentano la scuola materna hanno diritto alla settimana di lavoro « corta ». È interessante ricordare, infine, che la primavera scorsa, a Stoccolma, numerosi studenti hanno partecipato a un corteo di protesta contro l'abolizione delle pagelle, considerando troppo blandi gli incentivi a un serio impegno negli studi.

Quale la conclusione? Anche in Svezia, come in Germania e in altri paesi, la crisi economica ha provocato una « crisi delle coscienze » tra i giovani. Un tempo scendevano in strada per protestare, guidati dal primo ministro Palme, contro i bombardamenti nel Vietnam o contro la brutalità della polizia persiana: ora si sono chiusi in se stessi, appaiono apatici, disinteressati, apolitici. « A partire dal 1968 s'è ridotto del 50 per cento il numero degli studenti universitari che si occupano attivamente di politica », afferma la professoressa Britt Jenner, che ha interrogato 356 studenti nell'università di Uppsala. Ecco il suo commento: « Nei paesi in cui gli studenti si sentono insicuri nel campo sociale ed economico, la contestazione è inevitabile e i problemi dell'università diventano i problemi della società. In Svezia lo studente si sente socialmente sicuro. Alloggia nelle sontuose ville donate alle università dagli ex-studenti; grazie alla generosità dello Stato, dispone di più denaro che qualsiasi altro giovane in Europa o in America. E arriva quindi con tranquillità alla fine degli studi ». Tanto più grave, di conseguenza, lo choc quando s'accorge che la società non ha bisogno di lui, quando si rende conto di essere, anche se provvisoriamente, inutile, quando insomma entra nel dorato, ma anche pericoloso mondo dei giovani senza lavoro.

Enrico Altavilla

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 25.9.78

prosegue visita sottosegretario foschi in australia

(ansa-upi) canberra 26 set - il sottosegretario agli esteri italiano onnfranco foschi, da alcuni giorni in visita in australia, prosegue i colloqui con esponenti del governo di canberra, nella sua specifica responsabilita' di addetto ai problemi degli italiani all'estero. per oggi e' previsto un incontro con il ministro degli esteri australiano, andrew peacock; secondo un portavoce australiano, temi previsti prer i colloqui sono i rapporti politici e commerciali, tra i due paesi, come pure le riserve espresse dal governo di canberra a proposito della cee delle pratiche della comunita' europea in materia di traffici commerciali e di importazioni. il portavoce ha peraltro sottolineato il fatto che ''alla luce di numerosi fattori, fra i quali l'immigrazione'' i legami fra australia ed italia sono stretti; e che i ''colloqui mireranno al consolidamento di tali legami''.

ieri il ministro australiano per l'immigrazione, michael mackellar, aprendo i lavori della commissione congiunta italo-australiana per i problemi degli immigrati, ebbe a rilevare: ''in australia sono arrivati piu' immigrati dall'italia che da qualsiasi altro paese, gran bretagna esclusa''

(ansa-upi) canberra 26 set - ''solo a sydney ed a melbourne - dichiaro' il ministro mackellar - vi sono piu' di 650.000 persone nate in italia, oppure i cui genitori (ovvero un genitore) sono nati in italia''. fino a quando rimaranno in australia immigrati dall'italia - concluse mackellar - ci sara' un legame che unira' i due paesi nell'amicizia e nella cooperazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 26.9.73

aise- i nomi dei membri del comitato acli per i problemi dell'emi
grazione.

roma (aise)- come abbiamo anticipato gia' ieri le acli hanno costi
tuito, nel quadro di una ristrutturazione interna dei quadri, un co
mitato per i problemi dell'emigrazione presieduto dal presidente na
zionale domenico rosati. i membri del comitato sono angelo lotti, vi
ce presidente nazionale e presidente dei patronati acli, intino, se
gretario nazionale per l'organizzazione, e de matteo, segretario na
zionale per la formazione e l'organizzazione.
il nuovo organismo interno gestira' il settore dell'emigrazione dal
punto di vista degli orientamenti politici e programmatici mentre si
attende la nomina di un responsabile del settore sul piano operativo
(aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Filef informazioni

di Roma del 30.IX-78

8/31/2. FALSITA' INTERESSATE SUI RITARDI DEI FONDI PER LA STAMPA

L'AISE, un'agenzia che si occupa, spesso distrattamente, di emigrazione, sta portando avanti una campagna di denigrazione e di disinformazione sulle questioni relative al finanziamento alla stampa dell'emigrazione mediante la legge sull'editoria, la 172 del giugno 1975.

L'ultima "uscita" è del 20 settembre scorso, con una nota nella quale si fanno ricadere i ritardi nei lavori della commissione per i contributi unicamente sulla negligenza e sul disinteresse dei membri della commissione.

Alcuni chiarimenti minimi sono necessari, se si vuole arginare il malcostume e la demagogia che fogli come l'Aise diffondono.

La Commissione per i contributi alla stampa dell'emigrazione è stata istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 dicembre 1976: meno di due anni, e non "oltre tre anni", come dice l'Aise, e si è riunita per la prima volta il 30 marzo 1977. Del ritardo della istituzione rispetto alla legge del '75, e della convocazione, tre mesi dopo l'istituzione, sono responsabili solo il governo e il sottosegretario preposto.

La Commissione è composta da 26 membri, di cui 10 soltanto in rappresentanza delle Associazioni degli emigrati e dei Sindacati; la maggioranza è formata da funzionari ministeriali, e non da "rappresentanti" dei nostri emigrati, come disinvoltamente sostiene l'Aise. Inoltre l'Aise sa bene, ma volutamente lo ignora, che la Commissione è presieduta e convocata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (prima Arnaud, ora Bressani, entrambi DC), e se i commissari "non trovano il tempo per riunirsi" - come con la consueta finezza scrive l'Aise - è perché non vengono convocati. L'ultima riunione della Commissione, prevista per il 25 luglio con regolare convocazione, fu rinviata a data da destinarsi senza che fosse data alcuna spiegazione. Anche questo l'Aise lo sa bene, ma finge di ignorarlo, come sa che siamo in attesa di una nuova convocazione.

Come si vede, le responsabilità che l'Aise cerca non sono tra (alcuni) commissari, ma sono altrove.

Con ciò crediamo di aver risposto al dilemma che angoscia l'Aise. Se poi questo ci sarà fatale o meno - come con la consueta mancanza di buon gusto - si augura l'Aise, sarà il tempo a deciderlo. E' certo che l'infausto augurio lo giriamo con viva speranza a chi lo ha formulato.

Filef conferma le affermazioni dell'AISE secondo le quali la Commissione non si riunisce per disinteresse dei membri della commissione.

Antonio Cedrone

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 26 - IX

aise- la giornata europea dei lavoratori italiani il 5 novembre a gi
nevra.

ginevra (aise)- nell'ambito del 26° salon des art menagers, in pro
gramma a ginevra dal 25 ottobre al 5 novembre, si svolgera' domenica
5 novembre la celebrazione della giornata europea dei lavoratori ita
liani.
la manifestazione si svolgera' sotto gli auspici del consiglio ita
liano del movimento federalista europeo, del movimento federalista
svizzero ed in collaborazione con le associazioni italiane della svis
zera e della vicina savoia. (aise)

aise- il ministro tina anselmi alla giornata veneta del 4 novembre.

ginevra (aise)- sempre nel quadro delle manifestazioni del salon
des arts menagers di ginevra sara' celebrata il 4 novembre la giorna
ta veneta, posta sotto la presidenza dell'onorevole tina anselmi,
ministro della sanita'. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 26-IX

aise-in belgio le forze politiche democratiche ed i sindacati favorevo
li al voto amministrativo agli immigrati.

bruxelles (aise)- dopo le forze politiche democratiche anche i sin
dacati belgi hanno appoggiato la richiesta degli immigrati di votare
nelle elezioni amministrative.
il diritto di voto verrebbe concesso dopo 5 anni di residenza nel
paese agli immigrati di tutte le nazionalita'.
a conforto della propria richiesta le organizzazioni degli immigra
ti hanno sottolineato il fatto che in belgio il numero dei consiglie
ri comunali viene determinato sul numero dei cittadini residenti, al
suo computo pertanto concorre anche il numero di cittadini stranieri
residenti in belgio. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa
di Torino del 25.9.78

Ma l'Italia è preparata all'Europa?

Il Parlamento europeo forse condizionerà l'accordo di emergenza del nostro Paese

Mentre il dibattito italiano dilaga e un po' divaga, tra la «querelle» ideologica nella sinistra e le dispute postume sul caso Moro, sommando questioni concrete e anzi cruciali con l'antico vizio meridionale della discussione fine a se stessa, sempre più si delinea quel quadro europeo, dentro il quale dovremo abituarci a considerare tutti i nostri problemi (se vorremmo restare europei). Certo, l'Europa è un vecchio mito, logorato anch'esso dalle parole, cioè dalla retorica; ma mai come ora è possibile, anzi è probabile, che diventi realtà. Potrà essere uno «choc» salutare.

Si è già detto abbastanza, dopo un'inerzia iniziale, dell'importanza del nuovo «Sistema monetario europeo», che prende corpo negli incontri comunitari, prefigurando un'area di stabilità valutaria e più generalmente economica, ben oltre i limiti di quell'unione doganale, che è stata finora, sostanzialmente, la Cee. Ora sappiamo tutti che c'è una scadenza precisa — l'inizio dell'anno nuovo — per mettere ordine nei conti di casa e presentarsi «competitivi» all'appuntamento collettivo. Il progetto triennale di sviluppo, detto Piano Pandolfi, è lo strumento per questo.

Si parla meno, o in termini più vaghi, di un'altra scadenza, appena più distante (giugno 1979): la prima elezione diretta e a suffragio universale del Parlamento europeo. I partiti, tuttavia, già si predispongono al nuovo confronto. Se lo Sme, il nuovo sistema monetario, con tutta la sua grande carica innovativa, resta pur sempre un'operazione di vertice, nella scia di quell'Europa dei governi che abbiamo conosciuto finora, l'elezione diretta dell'Assemblea di Strasburgo coinvolge finalmente la «base» europea, le grandi masse continentali, e così un cerchio, in un certo senso, si salda. Bisogna aggiungere che la nascita, pur se graduale, di un potere politico europeo potrà avere sul nostro sistema dei partiti effetti non meno profondi di quelli che la integrazione monetaria avrà sulla nostra economia.

In realtà l'Italia si presenta a un appuntamento europeo, che ha l'aria di essere decisivo, con una doppia anomalia, economica e politica. Quella economica è nota, è nei dati di una crisi senza raffronto con la situazione degli altri Paesi della Cee. Quella politica è nella sospensione sostanziale del meccanismo delle maggioranze e delle minoranze, che vige invece nel resto dell'Europa occidentale, con cinque dei sei partiti storici della Repubblica nella stessa coalizione parlamentare e con il sesto, il liberale, in una posizione, più che altro, di fiancheggiamento critico. L'anomalia politica è una diretta conseguenza di quella economica, oltre che di altri gravi fattori di crisi della società e dello Stato, in una situazione complessiva che viene definita «emergenza».

In sé, la sospensione dei meccanismi «normali» del confronto partitico e parlamentare, in circostanze particolari, non è una novità per i Paesi europei occidentali. I precedenti sono vari e vanno dal governo tripartito britannico di MacDonald, nel 1931, alla «Grosse Koalition» nella Germania di Bonn, dal 1966 al 1969, per tacere dei governi di unità nazionale dell'immediato dopoguerra, che però sono un caso in buona misura diverso. Tuttavia la «grande maggioranza» italiana ha caratteristiche specifiche: essa non si è realizzata fra partiti rivali, ma ideologicamente omogenei, almeno nelle grandi linee, bensì fra partiti ideologicamente alternativi o, come si dice, «polarizzati»; uno di questi poli, il partito comunista, non nasconde di essere nella maggioranza nell'ambito di una strategia di lungo termine, che va oltre la sanatoria dell'emergenza e punta a un ribaltamento o superamento, sia pure in modi originali, dell'attuale sistema socio-economico.

Per un complesso di ragioni note, l'attuale equilibrio politico, cioè il coinvolgimento in un modo o in un altro dei principali partiti in una responsabilità comune, resta una necessità vitale per la situazione italiana per un tempo ancora indeterminabile, quali che siano in questi giorni o possano essere domani le tensioni interne della maggioranza. E tuttavia quest'equilibrio si tramuterebbe in regime, se tendesse a consolidare oltre misura la regola del consenso unanime.

Di contro, il Parlamento europeo — che per ora è consultivo, ma che dall'elezione popolare diretta non potrà non trarre in futuro poteri sempre più concreti, in una direzione sovrannazionale — riflette e congloba situazioni politiche totalmente diverse, nelle quali vige, a differenza che in Italia, la regola dell'alternanza. E poiché i partiti italiani dovranno necessariamente collegarsi, e anzi già si collegano, con i partiti corrispondenti degli altri Paesi europei, ne consegue che l'«anomalia» italiana sarà sempre più condizionata dalla «regola» europea. Per un certo tempo, si tratterà solo di un correttivo, però importante; via via che cresceranno i poteri del Parlamento, il quadro italiano tenderà sempre più ad adeguarsi al quadro europeo.

Il pci non si nasconde che questo è un nodo difficile, nella sua strategia di lungo termine, e infatti vi si prepara con molta serietà, com'è suo costume, ma non senza imbarazzo. La scelta europea, che i comunisti italiani hanno fatto dopo avere a lungo condannato e quasi «demonizzato» la Cee, è forse il dato più importante (anche nel senso dell'indipendenza dall'Urss) del loro complicato rinnovamento. Ma ora, di fronte alle implicazioni concrete della scelta, appaiono in difficoltà.

Già questa scelta non è condivisa dai comunisti francesi (lo è da quelli spagnoli, che non sono ancora nella Cee; ma quando la Comunità si sarà allargata, ci sarà anche il pc portoghese, anche più contrario del pc francese). Dunque il pci non può contare su un gruppo comunista omogeneo, a differenza dei partiti concorrenti. Il più concorrente di tutti, quello socialista, è poi, su scala europea, nettamente maggioritario rispetto ai comunisti: si rovescia il rapporto di forza italiano. A questo e ad altro, il pci reagisce in una doppia chiave: cercando di lanciare sul piano europeo la strategia delle grandi alleanze, cioè in pratica del compromesso storico, contro la strategia dell'alternanza di blocchi progressisti e moderati; e poi attenuando la sostanza stessa della scelta di fondo (Pajetta a Torino si è detto contrario alla prospettiva di un vero «Stato europeo», ha negato che il nuovo Parlamento possa diventare una «Costituente europea», fra l'altro smentendo un importante compagno di lista come Altiero Spinelli).

In realtà, nessun compromesso storico è configurabile in un quadro europeo (e poi con chi? con i conservatori inglesi o addirittura con Strauss?). Il pci può solo insistere nel ritrarsi da una scelta, che oggi forse gli appare troppo rischiosa. Bisogna supporre e comunque sperare che non lo farà, e che invece vorrà portare avanti un confronto dialettico e costruttivo nell'ambito della sinistra europea occidentale, dov'è il solo e vero approdo della sua lunga e complessa storia. In ogni caso l'Europa chiarirà anche la questione comunista e ancor più quella «eurocomunista».

Aldo Rizzo

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano

di ..... del 26.9.78

A MAGONZA
MILLE CITTA' PER LE ELEZIONI EUROPEE

MAGONZA, settembre.

« Comuni e cittadini di fronte alle elezioni europee » è il tema del grande incontro politico che si terrà a Magonza (Germania Federale) il 28 e 29 settembre prossimo, a cui parteciperanno più di mille rappresentanti di Comuni e di altri Enti territoriali locali europei aderenti al Consiglio dei Comuni d'Europa.

Scopo di questa manifestazione, che si svolgerà alla presenza del presidente del Parlamento europeo e delle massime autorità della Repubblica federale tedesca, è confrontare e stabilire una strategia comune a tutto il movimento delle autonomie a livello sovranazionale, in vista delle prime elezioni a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo del giugno 1979 a fianco alle strategie che i partiti politici e i sindacati dei lavoratori hanno cominciato a delineare.

Il nucleo centrale dei partecipanti è costituito dall'ampia rete di città gemellate nell'ambito del Consiglio dei Comuni d'Europa che da anni portano avanti un dibattito concreto sui problemi comuni e nel quale sono evidenziati, a livello di base, le insufficienze e le strozzature delle singole società nazionali, da una parte, e il delinearsi di un modello più democratico e umano di società europea dall'altra.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di Roma del 20.9.78

COMUNITÀ EUROPEA

A Magonza

Congresso dei Comuni europei gemellati

Si aprirà a Magonza, il 28 settembre, il Congresso dei Comuni europei gemellati, organizzato dal Consiglio dei Comuni d'Europa. Esso costituirà un grande incontro politico di circa mille città europee gemelle e si svolgerà alla presenza del Presidente del Parlamento europeo, di altri rappresentanti delle Comunità e delle massima autorità politiche della Repubblica federale tedesca. Le città gemelle hanno già a lungo dibattuto, nel passato, i problemi, certamente importanti, delle società locali, ma è arrivato per esse il momento di confrontare e dibattere le linee strategiche di costruzione dell'Europa unita necessarie a ridare ad essa capacità di iniziativa, sviluppo equilibrato ed autonomia.

L'iniziativa si colloca nella prospettiva delle ormai prossime elezioni del Parlamento europeo e risponde all'esigenza di una larga mobilitazione dei rappresentanti democratici, a livello locale, delle popolazioni, ai quali incombe il compito di fungere da moltiplicatori dell'idea e dell'informazione europee nei confronti dei loro concittadini. Del resto il gemellaggio, così come è stato sempre concepito ed attuato dal Consiglio dei Comuni d'Europa, vuole essere uno strumento politico di incontro e di solidarietà tra diverse comunità locali che si impegnano ad operare assieme, in stretto e permanente collegamento, per costruire l'Europa unita.

In tal modo, quello che potrebbe apparire, dalla lettura del titolo, come un Congresso circoscritto ed interessante soltanto i comuni gemellati, diviene in realtà una grande occasione politica di dibattito sull'attuale situazione della Comunità, sulle sue prospettive, sulla creazione di una Unione economica e monetaria, sulla responsabilità che un'Europa politicamente unita deve assumere nei confronti del resto del mondo.

Il Congresso si articolerà in due sedute plenarie, inaugurale e conclusiva, e in due Commissioni di lavoro, la prima riservata più particolarmente a «I gemellaggi e il loro contributo all'unificazione europea» e la seconda ad un tema politico generale: «Comuni e cittadini di fronte alle elezioni europee». Su quest'ultimo tema sarà relatore il Segretario Generale della Sezione italiana del CCE, Umberto Serafini.

La delegazione italiana a Magonza si annuncia molto numerosa e qualificata: di essa faranno parte, ovviamente, in primo luogo, i Sindaci delle città italiane gemellate con altri comuni europei, ma, accanto ad esse, parteciperanno rappresentanti di altri comuni, di province e di regioni. Tutte le autonomie locali sono interessate all'unificazione europea e ai problemi che saranno dibattuti a Magonza; la loro attenzione si allarga infatti dai temi puramente istituzionali, pur essenziali (elezioni del P.E., suoi compiti futuri, suo ruolo nel rafforzamento della Comunità) a quelli di contenuto, cioè alla creazione di un'area europea di stabilità monetaria

In occasione del Congresso di Magonza, come già avvenuto nel 1977 durante i XII Stati Generali del Consiglio dei Comuni d'Europa a Losanna, le diverse forze politiche, alle quali si richiamano gli eletti locali e regionali, promuoveranno separate riunioni.

Come è noto, una delle conseguenze più positive dell'annuncio delle elezioni europee è stata infatti la creazione di strutture europee di cooperazione e persino di integrazione di carattere federale tra i partiti nazionali che si richiamano al medesimo orientamento politico o ad una comune ideologia. Da parte loro i democratici cristiani dei Paesi membri della Comunità europea, hanno dato vita, fin dal 1976, al Partito Popolare Europeo che ha elaborato un proprio programma e che ha tenuto a Bruxelles, nella primavera scorsa, il suo primo Congresso.

Con riferimento agli obiettivi di questa nuova formazione politica di carattere federale (anzi nel quadro più ampio dell'Unione europea democratica cristiana, comprendente anche partiti DC di Paesi non appartenenti alla Comunità), si è deciso di costituire una Associazione europea degli amministratori locali democratici cristiani.

A Magonza, il 27 settembre, sarà ufficialmente annunciata la fondazione di detto nuovo organismo, ne saranno approvate le linee programmatiche e lo statuto e verranno designati gli organi direttivi.

Gianfranco MARTINI

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

di ..... del 26.9.78

GIORNALE

Via in Ghana a diga italiana.

ACCRA, 25 settembre

E' stata inaugurata ad Accra, alla presenza del presidente della Repubblica, delle massime autorità e dell'ambasciatore italiano, la diga di Weija, costruita dalla «Salini Costruttori» di Parma. L'opera, finanziata dalla Banca Mondiale, fu iniziata nel 1974. Risolve definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Accra e viene utilizzata anche per l'irrigazione dei terreni a valle. I tecnici e le maestranze italiani hanno dovuto risolvere notevoli problemi tecnici legati alle difficili condizioni geologiche incontrate. Le opere elettromeccaniche ed il macchinario sono stati forniti da ditte italiane.

TEMPO

Inaugurata in Ghana una diga costruita da italiani

ACCRA, 25 — E' stata inaugurata ad Accra, alla presenza del Presidente della Repubblica, delle massime autorità e dell'Ambasciatore Italiano la diga di Weija costruita dalla Salini Costruttori di Roma.

L'opera, finanziata dalla Banca Mondiale, fu iniziata nel 1974. Risolve definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Accra e viene utilizzata anche per l'irrigazione dei terreni a valle. I tecnici e le maestranze italiani hanno dovuto risolvere notevoli problemi tecnici legati alle difficili condizioni geologiche incontrate.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA

di Napoli del 26-9-78

Manodopera per l'estero

L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione avverte che sono in corso i seguenti reclutamenti di manodopera e precisa che, per ulteriori informazioni relative alle condizioni di lavoro, gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione emigrazione dell'Ufficio in via Amerigo Vespucci 172. Londra: infermiere diplomate e personale infermeria di età minima 18